Anno 60 — TORINO, Domenica 25 Luglio 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 176

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Nell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 3.50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici la tariffa delle rubriche. Nel testo dei giornali: Atti giudiziari - Perdi d'arancio - Seguito in cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea cantata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Ministero della "Marna finanziaria,,: attesa europea

«Un mattone sulla lingua»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Il nuovo Ministero ha tenuto oggi il suo primo Consiglio di Gabinetto, prolungatosi per circa tre ore. Alla fine è stata diramata la seguente nota ufficiale:

«Dopo un'esposizione della situazione finanziaria fatta dal Presidente Poincaré, il Consiglio ha mostrato il suo accordo sui principii del programma di risanamento che sarà sottoposto all'approvazione della Camera. Le modalità di questo programma saranno fissate in una seduta ulteriore del Consiglio dei Ministri. I progetti saranno presentati alla Camera martedì, subito dopo la dichiarazione ministeriale. Il Governo ne chiederà la discussione e la votazione nel più breve tempo possibile. Il Consiglio dei Ministri rivolge poi all'insieme dei contribuenti un appello urgente per invitarli a versare immediatamente, prima ancora di ricevere i ruoli delle imposte per l'anno in corso, il più forte acconto possibile sulle loro contribuzioni».

Briand, interrogato dai giornalisti si è schermito:

— Non potremo dire nulla. Abbiamo un mattone sulla lingua.

Ma Tardieu è stato un po' meno discreto dichiarando:

«I progetti che stiamo preparando saranno seri: sono dei progetti che stanno in piedi. L'accordo di tutti i membri del Governo è d'altronde completo a tale riguardo. Noi stiamo per passare dal periodo statico al periodo dinamico».

Poi, dopo avere smentito le voci di inflazione che erano state messe in circolazione, dichiarandole assolutamente prive di fondamento, il ministro dei Lavori Pubblici precisò che secondo la sua opinione i progetti potranno essere votati e le Camere prendere le vacanze fra il 5 e l'8 agosto al più tardi. «Tutto dipende dalla loro attività di lavoro», soggiunse.

I «giovani turchi»

Per quanto tutti i collaboratori di Poincaré mantengano un riserbo facilmente comprensibile, è fuori di dubbio che i progetti del governo proporranno in primo luogo la riscossione quasi immediata delle imposte del 1926. Ma questa non sarà che una specie di prefazione alle innovazioni e alle riforme. Astrazion fatta dalle ripercussioni del suo programma finanziario, la nuova combinazione ministeriale sembra sicura di riunire una fortissima maggioranza: 400 voti, affermavano stamattina la maggior parte dei deputati; 250 dicevano quelli che, come Montigny e gli amici personali di Caillaux, non hanno disarmato davanti a Poincaré. Poichè, una delle critiche che vengono formulate contro l'attuale Presidente del Consiglio è di non avere incluso nel suo Gabinetto, nel quale sono entrati a far parte sei ex-presidenti del Consiglio, anche altri due ex-presidenti (due delle personalità più spiccate del Parlamento francese): Caillaux e Millerand.

Coloche gli avversari del Gabinetto costituiscono ora tre gruppi: 1) Il blocco socialista e comunista che, ad eccezione forse dell'on. Paolo Boncour, combatterà il Ministero a fondo e voterà contro di lui; 2) I fedeli di Caillaux, capeggiati da Laval e da Montigny i quali constatano che la riconciliazione intrapresa non è completa poichè è stato lasciato in disparte l'ex-ministro delle Finanze; 3) I cosidetti «giovani turchi» (così viene denominato il gruppo Chautemps-Daladier-Dumesnil), formati di ex-seguaci di Herriot, scontenti del passaggio di questi nel campo avversario. La decisione presa da Herriot di entrare nel Ministero Poincaré senza sollecitare prima l'autorizzazione del Partito ha causato infatti fra i radicali una agitazione di cui si fa stasera eco il Frossard, il quale in un articolo sul *Paris-Soir* scrive:

«Il Paese non incolpa la sincerità di Herriot, ma la sua chiaroveggenza e il suo coraggio. Crudele alternativa: o Herriot è stato ingannato prima dell'11 maggio e dopo di allora si deve considerare come un mea culpa la sua entrata nel Gabinetto Poincaré) oppure aveva ragione, e la sua capitolazione rimane senza scusa. Ecco quello che tutti ripetono stamattina, ecco quello che dicono, non senza tristezza, ne amarezza, e senza collera, coloro che riponevano in Herriot la loro fiducia. Herriot è un democratico. Col suo atteggiamento, e suo malgrado, ne siamo sicuri, egli porta alla democrazia il colpo più aspro. Lo spettacolo che le dà sconcia la sua fede ed insinua nel suo animo il veleno dello scetticismo. Se domani essa non crederà più a nulla ed a nessuno sarà stato Herriot che — sconcertante paradosso! — l'avrà distaccata dall'ideale che con nobile passione si sforzava di servire».

Il cambio: 109,50

Ma, malgrado queste critiche, il ministero Poincaré è in generale favorevolmente accolto dall'opinione pubblica, e se ne ha la prova evidente nel miglioramento del cambi, che restano il vero termometro della situazione. La sterlina che venerdì mattina aveva esordito a 212 per scendere alla fine della giornata a 200,25 si è aperta stamattina a 206 per terminare a mezzogiorno a 199,50, guadagnando così più di sei punti in 24 ore, e più di dodici punti in 48 ore. Tutti si accordano poi nel ritenere che l'avvento al potere del nuovo ministero arresterà la crisi della Tesoreria. Essa minacciava di avviarsi ad una catastrofe, ma grazie a questa sosta sarà possibile considerare con maggior sangue freddo la situazione finanziaria e ricercare i mezzi più efficaci per farvi fronte.

Poincaré e la Germania

L'impressione prodotta all'estero dal ritorno di Poincaré al potere è abbastanza complessa, ma nel suo insieme è favorevole. La resurrezione non ha mancato di causare una viva sorpresa: quasi dappertutto è stata espressa la meraviglia che «il vinto dell'11 maggio» abbia potuto tornare alla testa del governo così presto. Se ne conclude in generale che, per ottenere questo risultato, le finanze della Francia dovevano essere ben malate. Occupandosi appunto dell'impressione prodotta all'estero dalla formazione del nuovo Gabinetto, il *Temps* constata con soddisfazione come la stampa estera sia pressochè unanime nell'applaudire alla costituzione di un governo di unione nazionale e di concentrazione repubblicana, capace di far rinascere la fiducia e di ricondurre a buon fine la missione, così urgente, del ragginstamento finanziario. Il *Temps* trova particolarmente sintomatico che un organo come il *Daily Telegraph* (che si trova quasi sempre fra quelli che combattono sistematicamente le tesi francesi), abbia espresso dei voti per il successo di Poincaré, e soggiunge:

«E' vero che il nome dell'ex-Presidente della Repubblica nel quale la nazione francese, col suo profondo istinto della realtà dell'ora presente, ha visto subito l'uomo della situazione ha fatto nascere in certi circoli stranieri dei timori per quello che concerne un possibile mutamento nell'orientamento della politica estera della Francia. Questi timori, se avessero qualche sincerità e fossero altra cosa che non un tentativo di reazione obliqua contro il buon senso francese, procederebbero da una incomprensione assoluta della situazione del nostro paese. E' la necessità di assicurare la salvezza del franco che ha creato l'atmosfera favorevole all'intesa. Allo scopo di risolvere il problema finanziario all'interno e al disopra di ogni questione politica propriamente detta si sono apposti associati, in vista di un'opera veramente nazionale, degli uomini che hanno tendenze le più opposte le une alle altre.

«Poincaré ha perciò il grande merito di avere compreso e sottolineato per primo questa imperiosa necessità, e il fatto che Briand è mantenuto al ministero degli Esteri, dimostra la certezza di una soluzione continuità della politica estera della Francia. Bisogna compiacersi che i circoli ufficiali di Berlino abbiano compreso e apprezzato la soluzione della crisi francese con tutta la ponderatezza desiderabile. Però è inconcepibile che dei giornali conservatori tedeschi come la *Deutsche Allgemeine Zeitung* possano scrivere che quello che avviene a Parigi può avere per effetto di sconvolgere tutta la politica estera della Germania, e chiedere il ritorno immediato a Berlino dei ministri tedeschi assenti, come se ci si potesse trovare, dall'oggi al domani, in presenza di una situazione critica».

Il *Temps* trova pure deplorevole che un organo del centro cattolico come la *Germania* nel scrivere che il ritorno al potere di Poincaré è di una importanza capitale per la Germania, e che l'opinione tedesca dovrà seguire con diffidenza l'azione di un ministero nel quale Poincaré rappresenta una parte predominante, e prosegue:

«Coloro che hanno posto il maresciallo Hindenburg, capo di guerra della Germania imperiale, alla testa della Repubblica tedesca, non hanno davvero il diritto di parlare di diffidenza per il fatto che la Francia affida la direzione del suo governo all'uomo di Stato la cui politica ha avuto per scopo il consolidamento della pace sulla base dei trattati esistenti. La Francia ha dato troppe prove dei suoi sentimenti pacifici, ha consentito a troppi sacrifici per il mantenimento della pace; a Ginevra come a Locarno le sue parole e i suoi atti furono troppo chiari perchè si possa dubitare della sua ferma volontà di consolidare e di ampliare, nella misura di quello che richiede l'interesse generale, la situazione nuova creata in Europa dai risultati acquisiti grazie alla politica parallela di Briand e di Austin Chamberlain.

«Si può avere fiducia nella Francia, ma bisogna che anche la Francia possa aver fiducia nelle altre nazioni e che non abbia il sentimento che si voglia rivolgere contro di lei la vittoria dei suoi soldati. Si può chiedere tutto alla Francia fuorchè di abdicare alla giusta fierezza della sua esistenza indipendente e della sua influenza nel mondo. L'aiuto più sicuro che possono dare le altre nazioni, per la buona garanzia del loro propri interessi, è quello di avere fede nella Francia come la Francia ha fede nel suo proprio sforzo, e di giudicare meglio i francesi, con uno spirito nuovo, alla stessa guisa che i francesi fanno tabula rasa delle loro disgusto e dei loro rancori».

Lo Stock Exchange ed il franco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Lo Stock Exchange continua a fare buon viso alle nuove prospettive aperte dal grande Ministero Poincaré. Il listino francese, al termine della mezza giornata borsistica di oggi era quotato, secondo i fogli della sera, da 199,50 a 199,50 con un vantaggio di oltre sei punti sulla quotazione finale di ieri. Si rammenta come sabato scorso alle ore 13 mentre la Borsa confidava ancora che Caillaux avrebbe ottenuto alla Camera un voto favorevole, il franco si chiudesse a 199,75. Il suo livello odierno mostra che, dopo tutto, lo Stock Exchange valuta l'attività finanziaria di Poincaré non senza della celebrata capacità di Caillaux. Se si considera che negli otto giorni di intervallo, le difficoltà materiali per il restauro delle finanze francesi si sono automaticamente moltiplicate, la valutazione di Poincaré nella City per il tramite del cambio appare ancora più marcata che non sembri a prima vista.

Si è naturalmente mantenuto il parallelo rialzo nel franco belga, quotato oggi alle 13 da 394,50 a 395,50 e quello della lira, contemporaneamente quotata 148 e 148,50. E' chiaro che queste cifre implicano il riemergere di quegli elementi di fiducia che erano andati sommersi tra i vortici dell'infelice intermezzo creato da Herriot. E' chiaro in pari tempo che le ultime quotazioni si ispirano piuttosto alla cautela che alla fiducia. Si osserva infatti allo Stock Exchange che le cose accennano indubbiamente a migliorare. Ma, per ora, la situazione finanziaria francese rimane immutata. Anzi, il *Manchester Guardian*, nella sua colonna borsistica, finisce a dire che essa si mantiene addirittura «tragica».

La maggior parte dei giornali non recano commenti sulla soluzione della crisi ministeriale a Parigi. E' tuttavia indubitabile che la composizione del nuovo Gabinetto viene accolta con favore. Tutto sembra rassicurante sotto il punto di vista della politica estera. Briand al Quai d'Orsay e l'inclusione di altri aperti paladini della Lega delle Nazioni, come Herriot e Barthou, spogliano il ritorno di Poincaré da ogni preoccupante aspettazione di poincarismo rinascente. Il patto di Locarno, rammenta la stessa *Westminster Gazette*, pochissimo interessava del nuovo capo del Governo francese, non soggiacerà al menomo tentativo di sfilamento. La presenza dei tre ministri sopra nominati, offre inoccepibili garanzie di costanza sulla via della riconciliazione con la Germania. «La diplomazia francese — rileva l'informatore politico del *Manchester Guardian* — suole battersi con tenacia per le sue idee, ma da ultimo si inchinarsi ai fatti e non sperpera le sue forze a sostegno di cause perdute».

Dove invece sopravvivono i dubbi, è sul programma finanziario concreto del nuovo Gabinetto e sulla durata dell'appoggio che gli accorderà la Camera. Il programma è tuttora inedito. Londra se attende l'enunciazione con acuto interesse, moderando nel frattempo il suo ottimismo. Poincaré e i suoi principali cooperatori hanno ingegno da vendere, ma il problema finanziario è essenzialmente tecnico, e nessun accordo preliminare intervenne al riguardo tra il Presidente del Consiglio e gli uomini che oggi sono al suo fianco, e che negli ultimi mesi, sul tema della riforma finanziaria (e particolarmente sulla stabilizzazione del franco), espressero idee esplicitamente antitetiche. Quanto poi alla Camera, Londra la giudica capace di tutto, anche di torpedinare di punto in bianco, presto o tardi, quegli insigni capi-gruppo, dei quali Poincaré ha saputo accaparrarsi l'adesione. Probabilmente, queste momentanee riserve mentali di Londra sono eccessive (tanto più che i corrispondenti inglesi da Parigi assicurano stasera al nuovo Ministero ed alle dichiarazioni che esso farà martedì in Parlamento, un'ampia maggioranza), ed è possibile che derivino soprattutto da qualche pulce che l'Inghilterra, dinanzi al ritorno di Poincaré, si sente nell'orecchio per la questione del debito di guerra. Ad ogni modo, resta perfettamente sincero il generico e generale augurio che il Gabinetto Poincaré colga nel segno e riconduca almeno qualche stabilità governativa a Parigi.

Forse si preferiva il lucido e tecnico Caillaux ai grandi uomini politici che oggi la costituiscono, ma non si vede, nelle circostanze attuali, altra alternativa a Poincaré fuorchè le elezioni generali. Ora, disgraziatamente, cesso fa capire il *Daily Telegraph* le elezioni implicherebbero il ristagno di almeno tre mesi, e sarebbe perciò indispensabile anche in questo caso qualche energica misura impedisca per stabilizzare provvisoriamente il franco. Peraltro, tutto assomato, il *Daily Telegraph* considera promettente la nuova piega delle cose politiche francesi e spera e crede che Poincaré, nel resipiscente appoggio della Camera, otterrà alfine il successo negato ai suoi predecessori. «Le probabili conseguenze della sua caduta — termina il giornale — sarebbero così gravi che noi vogliamo limitarci a confidare senz'altro di vederlo sopravvivere».

M. P.

Opinioni fasciste e rilievi liberali

Roma, 24, notte.

La soluzione della crisi francese richiama in particolar modo l'attenzione della stampa romana, che ne ha seguito lo svolgimento con vivo interesse, soprattutto in rapporto alle polemiche anti-parlamentari. La coalizione degli uomini più rappresentativi, raggiunta dopo il duplice tentativo di Briand e di Herriot, è interpretata dai fogli fascisti come una contraddizione al principio del diritto di maggioranza, per il fatto che la minoranza uscita dalla vittoria elettorale del Cartello viene disconosciuta, senza una nuova consultazione elettorale. E' questa la tesi della *Tribuna*, la quale nota che

«... il Cartello, vincitore in nome della suprema potestà suffragistica, non è più il perno della maggioranza parlamentare, mentre Herriot partecipa a un Gabinetto che è la realizzazione di principi avversi a quelli da lui enunciati, e il Cartello vede al potere un ministro extra-cartellista nella sua massima funzione».

L'accordo intervenuto tra uomini di diverso colore politico, è rilevato dal *Giornale d'Italia* come

«...uno spettacolo, alto e commovente, che dimostra come la Francia, ricca di risorse economiche, sia pur sempre ricca anche di risorse morali e ideali, le quali si rivelano nelle grandi ore».

Oltre ai riflessi della questione di principio, non manca l'accenno alle ripercussioni internazionali della nuova combinazione francese. A questo riguardo è specialmente sottolineata, ad esempio, dal *Lavoro d'Italia*, la presenza simultanea nel Ministero di Poincaré e di Briand. L'organo delle Corporazioni conclude poi il suo commento, osservando che

«...la crisi francese è crisi, oltrechè finanziaria, di regime e di potenza. E non è assurdo prevedere che Poincaré nutra, nel seno del Gabinetto da lui presieduto, la biscia pronta a morderlo, per assumerne la successione».

L'*Impero*, nei riguardi del nuovo Ministero francese, dice che è necessario vedere alla prova «questo innesto dittatoriale sul tronco di una cadente democrazia».

Contrariamente ai giudizi fascisti, negli ambienti democratici si rileva semlitico che la soluzione, raggiunta nell'ambito del Parlamento, dimostra la vitalità delle istituzioni. A questo riguardo, il *Mondo* scrive che la soluzione della crisi francese documenta la superficialità dei giudizi fascisti, e soffoca con l'indifferenza di tutto un popolo, la voce di Valois e dei suoi compagni fascisti francesi. Quindi — a proposito degli attacchi mossi al Parlamento — aggiunge che esso, dopo aver rivendicato per bocca di Herriot e di Marin, cioè della sinistra e della destra, le proprie prerogative sovrane, riaffermò in sè, ed in sè solo, il diritto, la funzione, la responsabilità di trarre il Paese dalla crisi finanziaria, e trovò in esso stesso il presidente della Repubblica la via e la vita. L'organo democratico è soddisfatto che agli Esteri sia Briand, il cui nome, associato a quello di Poincaré, ha uno speciale valore per gli Americani, per gli Inglesi e per i Tedeschi; ma ha un valore anche per noi e per l'Europa tutta, in quanto significa Ginevra e Locarno:

«L'unità morale della Nazione — conclude il *Mondo* — nella rivendicazione del Parlamento e nella difesa della pace: ecco la via che la Francia ha scelto per la sua salvezza».

LA CINA

Un ammutinamento nell'esercito di Wu-Pei-Fu

Pechino, 24, notte.

E' scoppiato ieri sera un ammutinamento fra le truppe della ventesima divisione del generale Wu-Pei-Fu. Corre voce che siano a corto di vettovaglie. Da qualche tempo, non ricevono le paghe.

Si ritiene che le forze del partito nazionalista di fronte alle quali Wu-Pei-Fu rimane schierato si trovino in circostanze egualmente precarie. (*Daily Telegraph*).

Il processo Racosy verso l'epilogo

Un curioso dilemma

Le scuse agli imputati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 24, notte.

Il processo contro i comunisti capitanati da Racosy, che dura da 12 giorni, sta ormai volgendo alla fine e prende una piega assai spiacevole per il Procuratore Generale. Infatti, l'atto di accusa laboriosamente compilato si sta sgretolando a poco a poco, grazie alle deposizioni non solo degli accusati ma persino degli stessi testi, scelti nella maggior parte dall'accusa. Ad aggravare la cosa, si dice che la sentenza fosse già preparata e che l'accusa fosse solo indecisa nella scelta fra l'ergastolo o 15 anni di reclusione da infliggersi agli imputati principali.

Ha suscitato grande impressione la deposizione di uno dei principali testi di accusa, che ha dovuto riconoscere che gli imputati furono oggetto di sevizie terribili da parte delle autorità carcerarie.

Il nuovo Gabinetto estone

Revel, 24, notte.

L'Assemblea nazionale ha eletto oggi il nuovo Gabinetto con 46 voti contro 34. I deputati della minoranza si sono astenuti. Il Gabinetto è presieduto dal signor Peenont. Il dicastero degli Affari esteri è stato assegnato a Christian Akel e quello delle Finanze al l'indipendente Sepp.

I rapporti italo-tedeschi nei commenti romani

Roma, 24, notte.

Vi abbiamo segnalato le favorevoli ripercussioni su taluni fogli romani dell'articolo di Klein, sui rapporti italo-tedeschi. Le dichiarazioni savoce del presidente del Reichstag Loebe alla Federazione austriaca del Libro, sulla scissa dell'Austria alla Germania, provocano vivaci risentimenti. Infatti la *Tribuna* nota che tali dichiarazioni sono improntate ad un mascherato pangermanismo, smerciato di pacifismo social-democratico e di sentimento anti-italiano; ed aggiunge:

«Esse sono la prova lampante come in Germania la social-democrazia (che non ha fatto nulla per impedire la guerra, che ha favorito l'inflazione, e che nulla ha fatto per ricostituire l'Europa) continui in un cammino che ha uno spiccato carattere anti-italiano. Ciò è tanto più inopportuno, in quanto che, in questi ultimissimi tempi, abbiamo potuto notare in alcuni organi della stampa germanica che l'accennato pangermanistico e antifascista ha accennato lievemente a calmarsi. Un rinsavimento parziale, che Loebe vuole disturbare, e, se possibile, infrangere».

Il giornale conclude affermando che il tono dei discorsi dei pangermanisti social-democratici nei riguardi dell'Italia deve diventare quello di chi parla di una grande nazione e di un governo che vuole siano rispettati i trattati esistenti».

L'Impero scrive che Loebe è il più pericoloso nemico della Germania; ed aggiunge:

«Tra Italia e Germania, vi possono essere molti argomenti amichevoli, di somma utilità per i due popoli. L'imbecillità del signor Loebe va a scovare l'unico argomento scottante... L'Italia in tema di *anschluss* ha già risposto nettamente: no. Il signor Loebe, come il personaggio petrolifero, insiste sul sì...».

Un Borbone pretendente al trono polacco?

Varsavia, 24, notte.

Alcuni giornali ricevono da Madrid notizia della presenza a Siviglia di una deputazione di monarchici polacchi per offrire al principe figlio di Borbone il trono polacco. Il principe Ramiro di Borbone è nato nel 1883, è il quarto figlio del duca di Caserta (cugino dell'ex imperatrice Zita) ed è sposato con la figlia del conte Zamoiski, imparentato a sua volta con una Borbone-Sicilia.

Un giornale pubblica un'intervista col principe Sisto di Borbone in cui il principe dice di non capire a quale scopo si spargono voci della sua candidatura al trono polacco. Egli non ha voluto fino ad ora smentire tali voci

Nessuna particolare intromissione dell'Italia nei Balcani

Roma, 24, notte.

Alcuni giornali italiani hanno riprodotto, sia pure a titolo di cronaca, una informazione del *Daily News*, secondo la quale l'Italia, incaricandosi della riconciliazione fra la Russia e la Romania per la questione della Bessarabia, intenderebbe assicurarsi speciali vantaggi nella Russia meridionale e nel Caucaso, e più che tutto il predominio nei Balcani: ciò che desterebbe i sospetti della Germania, anche nei riguardi dell'espansione economica italiana. La *Radio Nazionale*, senza ripetere per l'ennesima volta la smentita già data da autorevoli personaggi a qualunque intromissione politica dell'Italia negli affari balcanici, è in grado di assicurare che l'espansione economica italiana nel mondo in generale, e nel vicino Oriente in particolare, che pure forma oggetto di particolari cure del Governo nazionale, è tuttavia contenuta nei limiti che le sono stati assegnati dai trattati vigenti, e che via via le potranno essere assegnati da altri trattati in corso di approvazione. «Sono quindi fantastiche — conclude l'Agenzia — tutte le elucubrazioni estive, in mancanza di serie notizie, fatte dai giornali esteri a tale riguardo».

Industriali e consumatori di fronte al carovita

Roma, 24, notte.

Continuano gli studi per definire le modalità per l'applicazione dei provvedimenti relativi al caro-vivere. Si afferma che nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, che avrà luogo, come è noto, il 2 agosto, sarà presa una deliberazione definitiva in merito alla questione dell'abburattamento o della miscela del pane.

La Commissione centrale annonaria ha trasmesso al capo del Governo ed all'onorevole Belluzzo una particolareggiata relazione, nella quale, come sapete, esclude qualsiasi forma di abburattamento, dichiarandosi favorevole alle farine miscelate. Si ritiene che, nel caso si debba addivenire alla miscela della farina con granoturco, orzo e segala, sarebbe necessario importare un certo quantitativo di tali prodotti, per fare fronte alle necessità dell'alimento del bestiame. La Commissione centrale, nella sua relazione, fa anche parola dei benefici che deriverebbero, nei riguardi del prezzo del pane, dall'applicazione di sistemi di panificazione meccanica, ad energia termica o elettrica. La Commissione centrale annonaria tornerà a riunirsi al più presto.

La circolare della Confederazione dell'industria

L'Agenzia Stefani comunica:

«La Confederazione generale fascista della Industria italiana, ha diramato alle organizzazioni dipendenti una circolare in merito alla apertura di spacci di generi di assoluta necessità prima, da fornire dagli industriali a tutti prezzi ai propri lavoratori ed impiegati. La circolare, dopo avere ricordato la deliberazione circa l'apertura di tali spacci, presa dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima sessione, in seguito alla quale la Confederazione è stata investita della questione, fa noto l'invito del presidente della Confederazione stessa a tutte le organizzazioni federali territoriali di occuparsi immediatamente del problema e di prendere i necessari provvedimenti per l'attuale deliberazione governativa. La circolare aggiunge che gli industriali hanno un vero interesse a che i loro dipendenti possano provvedersi di generi di prima necessità a prezzi miti e di prima qualità, evitando in tal modo il ripetersi del circolo vizioso tra il caroviveri e l'aumento delle paghe; e che il provvedimento preso dal Consiglio dei Ministri si presenta perfettamente consono agli interessi degli industriali, degli operai e della produzione nazionale che può trovare soltanto nel non aumento del costo di produzione la possibilità di sostenere la lotta economica contro la concorrenza estera. Il problema del caroviveri è complesso e in gran parte dipendente da cause che, come la variazione del potere di acquisto della moneta sfuggono a ogni controllo. Ma una azione contingente diretta ad evitare artificiosi soprarezzi è utile e possibile.

«La circolare dice inoltre che la Confederazione non può tracciare un'unica direttiva. Per alcune industrie sarà conveniente che gli industriali stessi provvedano alla apertura dei propri spacci; in altri casi le organizzazioni industriali potranno prendere accordi con le cooperative di loro fiducia o con enti nazionali. Non è esclusa nemmeno la possibilità di accordi con privati commercianti che si obblighino a fare agli operai e impiegati interessati condizioni corrispondenti alla necessità di portare anche nei prezzi dei generi alimentari una normalizzazione. In alcuni casi le aziende potranno prendere proprie iniziative; in altri casi invece sarà necessario che le iniziative siano prese dalla federazione o da gruppi di ditte. D'altra parte, le organizzazioni debbono considerare la necessità di intensificare l'azione, specialmente per alcuni generi come pane, pasta, riso, ecc. In modo che per questi alimenti si possano ridurre effettivamente al minimo gli sbalzi tra il costo di produzione e il prezzo di vendita al consumatore.

«La circolare quindi invita le federazioni industriali a prendere contatti con i rappresentanti degli enti cooperativi e quelli degli enti di consumo tenendo presente l'importanza delle aziende notevole nella loro azione contro il caroviveri, e manifesta la necessità di coordinare gli sforzi e le iniziative rivolte a far presto, specialmente richiedendo aiuti di persone esperte e pratiche e cercando di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. La circolare conclude affermando che le organizzazioni operaie contribuiranno a rendere più agevole l'opera delle organizzazioni industriali e dovranno svolgere in questa materia la loro azione, invitando queste ultime a inviare entro 10 giorni da oggi un rapporto sull'azione svolta da ciascuna di esse alla Confederazione che da parte sua è a disposizione delle organizzazioni territoriali per agevolare l'opera da compiere».

Osservazioni sugli «spacci»

Mercoledì prossimo tornerà a riunirsi il Comitato direttivo della Commissione ministeriale per gli spacci annonari. A quanto si assicura il Comitato, tra l'altro, discuterà i termini della proposta dell'onorevole Benni, il quale, come è noto, ebbe a proporre che i numeri indici del costo della vita dovranno essere calcolati sui prezzi praticati dagli spacci. Intanto, i punti fissati dalla Commissione formano oggetto di qualche osservazione del *Mondo*, il quale rileva che il sistema di aprire spacci negli stabilimenti industriali è stato più volte tentato; ma che non può tuttavia avere larghissima generale applicazione a tutte le industrie, per le spese e gli impacci di «attrezzamento», anche minimo, che richiede. «E questo — dice il giornale — è il tempo più propizio perchè i datori di lavoro pensano, come la Commissione propone, fare credito ampio alle loro maestranze». Il giornale crede inutile ricordare che, in ogni modo, il sistema di fornitura dei viveri da parte dei padroni, se può essere un rimedio di eccezionale momento, rappresenta normalmente una tappa superata e pericolosa della storia mercantile. Quanto alla estensione della cooperazione di consumo e a un più largo finanziamento da parte dell'Istituto nazionale della Cooperazione, il giornale rileva che, a prescindere dall'intervento di questo ente nel fare mutui agli industriali per i loro spacci (che non sembra affatto la funzione propria dell'ente) non vi è nulla a dire su queste proposte, che costituiscono anche essi in certo senso delle riscoperte. La cooperazione risorge dalle sue ceneri. Bisognerà vedere come «le deliberazioni concretate» si concreteranno in utili provvedimenti. Il giornale conclude quindi:

«Il terzo e il quarto punto concernono la propaganda che dovranno fare i sindacati operai (a questo è bene) e l'opera dei commercianti per «la politica di revisione dei prezzi», del quale ultimo punto non ci siamo fatti una idea precisa. Si tratta della revisione che dovrebbe conseguire alla concorrenza degli spacci non speculativi? Sarà una azione economica naturale e inevitabile. Si tratta di intesa che i commercianti, a esempio i grossi, dovrebbero fare con i distributori cooperativi e popolari, a pregiudizio dei dettaglianti? La Commissione di esperti, nominata dal Governo, dovrà certamente fare altre proposte, per corrispondere al mandato ricevuto».

Quasi 51 miliardi a risparmio

Si conferma la notizia della prossima nomina del comm. De Roma, attuale direttore generale delle imposte, a vice-direttore generale della Banca d'Italia. Tale carica, che viene ad essere così istituita, è in relazione con la riforma bancaria, che concentra la facoltà di emissione nella sola Banca d'Italia. Per quanto riguarda il cambiamento del titolo di direttore e vice-direttore generale della Banca stessa, in governatore e in vice-governatore, si conferma che sarà provveduto soltanto in un secondo tempo, cioè non appena saranno state condotte a termine tutte le operazioni di riforma della Banca d'Italia.

Sulle direttive prese dal risparmio nazionale nel corrente anno l'*Agenzia Volta* comunica queste notizie, che dichiara essere risultato di studi degli uffici competenti e che abbracciano i primi cinque mesi dell'anno 1926:

«I depositi a risparmio e in conto corrente, collocati in Italia presso le Casse ordinarie di risparmio, le Casse postali di risparmio, i Monti di Pietà, gli Istituti di emissione, i sette grandi Istituti di credito, le tre maggiori Banche popolari, e le 47 Banche principali regionali, e presso le Casse dello Stato con Buoni del Tesoro ordinario, sono arrivati al 31 maggio, alla somma di 50 miliardi e 839 milioni di lire.

«Dalla fine di gennaio alla fine di maggio, nel loro complesso, si sono mantenuti stazionari, avendo dato luogo alla diminuzione, affatto insignificante, del 0,3 %; ma hanno presentato un comportamento alquanto differente a seconda dei diversi Enti raccoglitori: sono diminuiti dell'1,8 % nelle Casse Postali di Risparmio; dell'1,4 % nei Monti di Pietà; dell'1,1 % nelle 47 principali Banche regionali; del 0,5 % nelle Casse ordinarie di Risparmio; del 0,3 % nei Buoni del Tesoro ordinari; e sono aumentati dell'1,5 % nei sette grandi Istituti di credito; del 3,6 % nelle tre maggiori Banche popolari; e dell'11,7 % negli Istituti di emissione. Appare evidente il significato contenuto in queste risultanze: nel senso che un maggiore afflusso è presentato da quegli Enti i quali assorbono il risparmio dei ceti più vicini alla vita degli affari. La lieve contrazione dei Buoni del Tesoro è senza dubbio derivata dalla riduzione dell'interesse, di proposito effettuata dal Ministro delle Finanze, per deviare gli investimenti dagli impieghi statali e per interessare i capitali alle aziende societarie.

«Fra le sette grandi Banche di credito, tre si sono mostrate molto ferme — e sono la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e la Banca Agricola Italiana; — due hanno avuto una diminuzione, del resto piccolissima, — e sono il Banco di Roma e la Banca d'America e d'Italia; — e due hanno avanzato brillantemente — e sono la Banca Nazionale di Credito, che ha aumentato del 12 %, e l'Istituto Italiano di Credito Marittimo, che ha aumentato del 22 %. Ai sette grandi Istituti di credito andrebbe aggiunto l'ottavo, la Banca Commerciale Triestina: ma essa, a differenza delle altre, non appresa le situazioni mensili ad uso ufficiale».

Artigianato e Magistratura del Lavoro

A proposito dell'inquadramento sindacale della Confederazione dell'artigianato, si apprende che sono in corso trattative per trovare una formula conciliativa, in quanto la sistemazione della Confederazione dell'artigianato sarebbe piuttosto laboriosa. L'ultimo Gran Consiglio ha infatti stabilito che gli artigiani proprietari di azienda debbano essere inquadrati nella Confederazione generale dell'industria, mentre gli operai e gli allievi, impiegati presso il maestro artigiano, devono essere organizzati quali lavoratori nelle loro rispettive corporazioni. Questa disposizione — secondo l'*Informatore della stampa* — avrebbe fatto nascere tra i dirigenti la preoccupazione che si venga ad uno smembramento della famiglia artigiana; e per tanto si tratterebbe di trovare la formula che concilii gli interessi organizzativi con quelli della produzione artigiana.

A quanto assicura la stessa agenzia, fra il Ministero delle Corporazioni e quello della Giustizia si svolgerebbero discussioni in merito alla funzione e alla qualità degli esperti della Magistratura del Lavoro. La legge sindacale prevede che il magistrato, nei suoi giudizi fra capitale e lavoro, sia coadiuvato da diverse categorie di esperti, a seconda le singole branche dell'industria.

«Ora — osserva l'Agenzia — siccome una delle principali funzioni del Ministero delle Corporazioni è l'organizzazione così detta «orizzontale» della produzione, cioè l'istituzione di corporazioni per branche di industria, è naturale che gli esperti vengano dati, e per lo stesso convalidati, dalle Corporazioni. E in tale senso quindi si svolgerebbero le discussioni odierne fra gli organi competenti».

Il Consiglio dei Ministri dovrà inoltre esaminare il regolamento per la applicazione della legge che istituisce i Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale. Questi Consigli assorbiranno le attuali funzioni delle ottantacinque Camere di Commercio e dei cinque Consigli Provinciali Agrari, esistenti nel Regno.

L'abolizione delle Camere di Commercio

Sulla regolamentazione della legge offre qualche ragguaglio il *Giornale d'Italia*. Il regolamento consta di oltre venti articoli, nei quali le funzioni dei nuovi organismi sono fissate e precisate in tutti i loro particolari. Esso stabilisce innanzi tutto che i Consigli dell'Economia dipendono dal Ministero dell'Economia Nazionale, anche per quanto riguarda i loro rapporti con il Ministero delle Corporazioni e con le altre autorità provinciali dello Stato. I Consigli Provinciali dell'Economia sono costituiti a termini di legge sulla base dei vecchi organismi economici provinciali, avendo nel loro seno le rappresentanze dei Sindacati locali. Oltre le funzioni suaccennate, i Consigli Provinciali dell'Economia dovranno mantenere i rapporti con le Associazioni sindacali, svolgere una azione di vigilanza e di controllo su tutti gli Enti di previdenza, assistenza, ecc., e coordinare la iniziative economiche, costituendo in tal modo il massimo centro propulsore dell'attività tecnica e produttiva nella Provincia. Il regolamento stabilisce quindi che i bilanci dei Consigli dell'Economia assorbono tutti i bilanci delle cattedre di agricoltura e delle altre istituzioni agrarie provinciali, nonchè quelli di tutte le scuole agrarie, industriali e commerciali della provincia. Per la compilazione dei bilanci, i Consigli dell'Economia terranno la matricola dei contribuenti; ma l'esazione dei tributi continuerà però a rimanere di competenza delle Agenzie delle imposte.

I Consigli dell'Economia delle provincie marittime avranno una sottosezione marittima per quella provincie però che abb

Il mare il vulcano la montagna la strada

Sette morti sulle Alpi austriache

Innsbruck, 24, notte.

Mentre stava raccogliendo stelle alpine sull'Olperer, è precipitato da 60 metri in un burrone lo studente universitario Walter Schilo di Monaco di Baviera. Alcuni suoi compagni dopo vane ricerche scendevano a Innsbruck dove organizzavano una spedizione di salvataggio. Questa è riuscita a rintracciare il cadavere orrendamente sfracellato.

Dalla cima dell'Alta Portella è precipitato in un burrone lo scolaretto tredicenne Giovanni Meissl, di Kuchsl, che si era spinto in luogo pericoloso per raccogliere dei fiori. E' rimasto ucciso sul colpo.

In un burrone sotto la Cima Salvietta nel comune di Rauris, in Val Pinzgau, è stato trovato il cadavere del turista Gustavo Schmidt di Norimberga, precipitato durante un'ascensione.

Sfuggendo la moglie e superare un difficilissimo cornicione sul Dachstein, è caduto accidentalmente sul colpo, lo scultore Ottone Hitchner di Ligeia.

Due fratelli che davano la scalata alla Grande punta di Ritz, in seguito alla rottura della corda, precipitavano nell'abisso. Uno di essi, Riccardo Joachim, rimaneva morto sul colpo, mentre l'altro, Raimondo, veniva raccolto privo di sensi ferito da una spedizione di salvataggio.

Due turisti di Monaco avevano intrapreso l'altra sera un'escursione sulla cima dell'Imperatore Silvaggio (Wilder Kaiser). A tarda notte alcuni alpinisti venivano svegliati da acutissime grida di aiuto. Recatesi sul posto rinvenivano soltanto due sacchi da montagna sul ciglio di un burrone. I cadaveri dei due turisti non sono stati finora rinvenuti.

La caduta d'un alpinista solitario dalla ciclopica muraglia del Roseg

La salma trovata in condizioni pietose dopo otto giorni.

Milano, 24, notte.

Sono continuate febbrilmente le ricerche dell'alpinista ing. Angelo Taveggia scomparso sin da sabato scorso sul versante svizzero del Monte Disgrazia e precisamente sul Monte Roseg. I valenti alpinisti Carugati e Martinoni della direzione del C. A. I. sono partiti stamane, il primo per Pontresina, il secondo per la capanna Marinelli, allo scopo di organizzare carovane di esplorazione e di ricerca sul Roseg. Questa è una delle più affascinanti cime del gruppo del Bernina: essa spinge i suoi contrafforti, smaglianti di ghiaccio, verso la verde conca di Pontresina. Appunto a Pontresina aveva fatto scalo, sabato scorso l'ing. Taveggia, che di là si portò alla capanna Cerva, a 2600 metri, per intraprendere l'indomani, da solo, la scalata della parete nord del Roseg, una ciclopica muraglia di ghiaccio di almeno 600 metri, che si guadagna «gradinando» il ghiacciaio a forza di piccozza. Sembra due sole volte in cinquant'anni, la formidabile parete esige dalle 13 alle 15 ore di lenta e faticosa ascensione, interrotta almeno da un bivacco.

Il Taveggio, che era anche membro della direzione del C. A. I., arrampicatore di classe, era uno specialista dell'alpinismo solitario: l'anno scorso scalò da solo la punta Dufour del Rosa dalla famosa parete di Macugnaga. Egli aveva in progetto, una volta raggiunta la vetta del Roseg, di compiere la traversata della cresta nord alla capanna Marinelli, sul versante italiano del Bernina.

Un telegramma giunto stamane da Sondrio alla sorella, che abita in via Cesare da Sesto, 10, riferiva che una comitiva di alpinisti svizzeri era ritornata a Pontresina senza aver trovato alcuna traccia dello scomparso. Ma stasera alla sede del Club Alpino è giunto un telegramma inviato dai componenti delle squadre di soccorso partite stamane. La salma del povero ing. Taveggia è stata rinvenuta in condizioni pietosissime lungo un canalone a nord del Roseg. Non è possibile ancora avere particolari sulle circostanze della sciagura. E' però da ritenere che il disgraziato alpinista sia scivolato lungo il canalone, trovando così la morte nel burrone.

Alpinista scomparso nelle Dolomiti

Bolzano, 25, notte.

Da circa tre settimane non si hanno più notizie del viennese venticinquenne Carlo Kutscherauer, impiegato di banca, partito il 3 corrente per un'escursione sulle Dolomiti nei pressi di S. Candido. Si teme che il disgraziato turista sia rimasto vittima di una disgrazia alpina.

Il Vesuvio in eruzione

Napoli, 24, notte.

Come era stato previsto dai vulcanologi, il Vesuvio, in relazione ai violenti temporali dei giorni scorsi, è entrato nella sua fase eruttiva. Rosse vampate lungono di notte il cielo nella zona orientale di Napoli, e offrono uno spettacolo pittoresco ed emozionante. Non si nota però alcun riversamento esterno di lava. Il fenomeno — come avverte l'Osservatorio — non desta nessuna preoccupazione. Ma vale a richiamare sul Vesuvio numerose comitive di forestieri, che si recano ad ammirare da vicino l'interessante spettacolo.

La vittima del pescecane

Il casco e la maglia ripescati

Impronte di denti e brandelli di carne

Varazze, 25, notte.

Perdura vivissima tra i bagnanti l'impressione per la sciagura di ieri. I parenti del povero Casciaro, sedentario dal pescecane, rimasero costernatissimi alla sinistra notizia; la zia del giovane svenne e dovette essere soccorsa.

Come già saputo, appena accaduto il tragico accidente, numerose imbarcazioni iniziarono le più affannose ricerche, scandagliando ovunque, nella speranza di potere ripescare il cadavere dell'infelice. Le ricerche durarono fino a notte avanzata e furono riprese stamane all'alba, ma senza risultato. Soltanto nella giornata di oggi riapparvero sulla superficie del mare, poco distante dal punto dove il Casciaro fu addentato, il casco da bagno e la maglia di lana nera del povero. Quest'ultima è stata ridotta completamente a brandelli, e su di essa si notano tracce dei denti del mostro marino: da tale particolare si può arguire che una spaventevole lotta, nell'ultimo tremendo, deve essersi svolta tra il giovane ed il cetaceo. Il pescatore che trasse a terra la maglia, consegnandola ai carabinieri, accertò che su di essa apparivano anche brandelli di carne umana.

Ieri sera, a poca distanza dalla spiaggia tra Celle Ligure e Varazze, alcune persone ci hanno assicurato di avere osservato, dall'alto della strada provinciale, lo svolgersi di una furibonda lotta tra alcuni delfini e qualche pescecane, e l'allontanarsi di questi ultimi che finirono col disperdersi al largo. Intanto continuarono incessanti, da parte dei pescatori, i tentativi di rintracciare e catturare i non graditi ospiti, per liberare la nostra Riviera della loro pericolosa presenza e tranquillizzare così la colonia balneare, la quale da ieri non osa più avventurarsi al largo.

Abbiamo chiesto spiegazioni a vecchi esperti marinari circa la presenza di mostri marini, ed essi ci hanno assicurato che i terribili squali devono avere evidentemente seguito la rotta di qualche piroscafo distribuendosi quindi lungo le nostre spiaggie; oppure, che, feriti, siano in parte riusciti a sfuggire alla cattura, cercando rifugio in queste vicinanze.

Autocarro rovesciato
10 morti - 32 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, mattino.

Abbattuto da un caldo asfissiante lo chauffeur di un enorme autocarro di Brooklyn perdette il controllo della sua vettura, che andò a rovesciarsi in fondo ad una scarpata.

10 persone sono rimaste morte sul colpo e 32 sono state trasportate all'ospedale in gravissimo stato.

Gara di due macchine sulla via Emilia troncata da uno scontro

Bologna, 24, notte.

Questa sera sulla via Emilia è avvenuto un violentissimo scontro fra due automobili: una «Nazzaro» pilotata dal signor Pietro Richelmi di Bologna è stata investita da una «Diatto» mentre tentava di sorpassare una «Lambda». Nell'urto, che ha completamente sfasciato le macchine, rimasero feriti il Richelmi con contusioni alla faccia, alle gambe, più gravemente il conducente della «Diatto» certo Gorrisi che riportò la probabile frattura della base del cranio e sintomi di commozione cerebrale, la signora Gorrisi con frattura delle gambe e del braccio destro e certa Silvio Magagnini ferito in varie parti del corpo. I feriti sono stati di Fabbrico di Reggio Emilia. I feriti furono trasportati all'ospedale di Reggio Emilia e ivi ricoverati.

Operaio travolto da un'automobile presso Sordevolo

Biella, 24, notte.

Stamane il muratore Martino Rama, di 35 anni, da Muzzano, scendendo in bicicletta verso Sordevolo per recarsi al lavoro, è stato vittima di un grave investimento automobilistico. Il Rama, giunto sul ponte di Sordevolo, è stato investito in pieno da un'automobile che saliva a grande velocità. Il disgraziato muratore, travolto dalla ruota, ha riportato la frattura di un braccio, contusioni varie e una grave ferita al capo. Trasportato all'ospedale di Biella è stato ricoverato e giudicato in pericolo di vita per la sopravvenuta commozione cerebrale.

La madre travolta e ferita e il bambino illeso

Genova, 24, notte.

Oggi, circa le 12, la signora Irma Guitto, d'anni 23, avendo in braccio un suo bambino di 10 mesi, è stata investita e travolta da un'automobile. Alcuni passanti soccorsero la sua sfortunata madre e la portarono all'ospedale. La disgraziata signora è stata ricoverata. Il suo bambino è stato miracolosamente illeso ed è stato subito consegnato alla famiglia.

Inseguito come ladro si getta dal tetto e si uccide

Alessandria, 24, notte.

Una luttuosa sciagura è accaduta stamane, di cui non abbiamo fino al momento attuale elementi sicuri per l'esatta ricostruzione. In via Trotti, n. 55, abitava il mercante ambulante Giuseppe Vistosi, fu Antonio, di anni 54, fiorentino qui residente da parecchi anni. Col commercio delle cartoline illustrate, saponette ed oggetti di cancelleria, si era fatta una discreta posizione; viveva solo e conduceva un'esistenza abbastanza agiata derivante dal suo commercio, che prosperava sempre più.

Stamane verso le 4, alcuni inquilini di detto stabile avvertirono rumori sospetti sul solaio, e credendo si trattasse di un ladro meditante qualche colpo diedero l'allarme. In breve il caseggiato fu sossopra; accorsero alcuni inquilini, fra cui certo Merlo Giuseppe, il quale, armatosi di una rivoltella, inseguì il presunto ladro. Quasi nel frattempo odette della caccia organizzata contro di lui si era rifugiato sui tetti correndo all'impazzata. Il Merlo, sempre credendo di aver a che fare con un pericoloso soggetto, sparò in aria un colpo di rivoltella per indurre il fuggitivo a desistere dal suo proposito. Il Vistosi invece, poichè l'inseguito altri non era che il mercante stesso, credendosi ormai perduto, alla fragorosa detonazione perdette completamente il lume della ragione e si buttò a capofitto sul selciato andando a fracassarsi il cranio nella adiacente via Legnano, ove fu rinvenuto cadavere.

Vi fu fra la commozione generale dei presenti fu piantonato per parecchie ore da militi e agenti, in attesa dell'intervento dell'autorità giudiziaria, che diede il nulla osta facendolo trasportare alla camera mortuaria.

Ancora non è possibile, come si è premesso, ricostruire con precisione la tragica scena, poichè nessun elemento sicuro è fino al momento attuale emerso, e le indagini dell'autorità proseguono alacremente. Certo è strana la presenza del Vistosi alle quattro del mattino sul solaio e sui tetti della sua casa. Quale ragione aveva averlo richiamato colà, ad ora così insolita, non è possibile sapere e neppure si riesce a spiegare come abbia potuto essere scambiato per un ladro. Sono circostanze queste di una importanza notevole. Esse non trovano per ora una spiegazione e favoriscono invece supposizioni e dicerie.

Il suicidio di un piccolo pastore

Roma, 24, mattino.

Ieri in contrada Grotticelle, a Ferentino, è avvenuto un pietoso suicidio. Il ragazzo tredicenne Delfino Sebastiano da parecchio tempo custodiva il gregge del pastore Cellini Luigi il quale, sei mesi or sono venne nelle determinazioni di restituire il ragazzo alla madre per le idee suicide manifestate dal povero fanciullo, ma non aveva potuto effettuare il suo divisamento poichè la donna era ed è tuttora a servizio a Roma.

Ieri il delicato badava alle pecore con la fida quattordicenne del Cellini. Ad un certo momento il ragazzo si allontanò con il proposito di recarsi a bere al pozzo di casa, distante circa duecento metri dal luogo dove si trovavano, e non fece più ritorno. Impressionata del ritardo la ragazza informò il proprio padre e dopo lunghe ricerche rinvennero nel pozzo il cadavere del fanciullo.

DA ADDIA

Un toro furioso con una cornata ha ridotto in tristi condizioni il contadino quarantaseienne Giovanni del Rosso da Villanova, che è stato ricoverato all'ospedale.

Abbonamenti straordinari
per la campagna da qualsiasi decorrenza

ITALIA e COLONIE

6 numeri settimanali			collʼedizione del lunedì		
15 giorni	L.	4,00	15 giorni	L.	4,50
30 »	»	7,50	30 »	»	8,50
45 »	»	11,00	45 »	»	12,50
60 »	»	14,00	60 »	»	16,00
75 »	»	17,00	75 »	»	19,50

Il mistero dell'improvvisa morte di un noto musicista romano

Il maestro Antonio Traversi — Una lettera anonima denunciatrice — Calligrafia di donna — Avvelenato? — Il cadavere trasportato all'Istituto di Medicina legale.

Roma, 24, notte.

E' morto il maestro Antonio Traversi, assai conosciuto negli ambienti musicali. Egli aveva appena 30 anni. Era organista all'Augusteo e cooperatore del maestro Molinari, accompagnatore impeccabile di cantanti e di istrumentisti. Era assai stimato quale insegnante di pianoforte all'Istituto nazionale di musica.

L'immatura morte del maestro Traversi pare celare un tremendo e finora impenetrabile mistero. Mentre la salma del musicista si trovava ancora sul letto di morte, nel mondo artistico romano sono cominciate a circolare — secondo quanto pubblica il *Giornale d'Italia* — voci e notizie, secondo le quali il povero maestro sarebbe morto in seguito ad avvelenamento. La grave notizia, oggetto di animati commenti, si apprende in modo assai schematico, dato l'estremo riserbo mantenuto dalle autorità di P. S.

Il *Giornale d'Italia* afferma che, poche ore dopo la morte del maestro Traversi, perveniva alla polizia una strana lettera anonima, vergata evidentemente da mano femminile, nella quale si insinuavano terribili sospetti sulla morte del Traversi, giungendo ad affermare che il povero maestro era morto in seguito ad avvelenamento. La lettera affermava anche, valendosi del velo dell'anonimo, che una persona, anche assai nota negli ambienti romani, avrebbe propinato al maestro un veleno mortale. L'autorità di P. S. accoglieva naturalmente con ogni beneficio di inventario le asserzioni della lettera; e volendo vedere ben chiaro nella faccenda ordinava un esame della salma. Così, nella mattinata funebre del maestro Traversi, mentre gli amici si accingevano a tributare solenni onoranze allo scomparso, sopraggiungevano alcuni medici, i quali sottoponevano il cadavere del maestro ad un attento esame.

Non si conoscono i risultati e le induzioni generali da tale esame: sta di fatto però che tanto i medici quanto i funzionari della polizia giudiziaria ritenevano indispensabile ordinare l'autopsia del Traversi, e il conseguente trasporto della salma all'Istituto di Medicina Legale. Così stamane il corpo del giovane musicista è stato trasportato alla Morgue, dove è stato collocato in una cella frigorifera, in attesa che i periti medici procedano alla sezione necroscopica.

La notizia del trasporto della salma del Traversi all'Istituto di Medicina Legale, diffusasi assai rapidamente in molti ambienti della città, ha provocato i più vari e arrischiati commenti, anche in merito alla ipotetica persona che la lettera anonima accusava come responsabile del delitto. Due amici del Traversi, interrogati dal *Giornale d'Italia*, hanno dichiarato di sapere ben poco della strana vicenda; ma tuttavia non hanno esitato a fornire dei particolari che, in seguito ai risultati della perizia, potranno assumere una particolare gravità.

«Il Traversi incominciò a sentirsi male circa un mese fa — hanno detto i congiunti — dopo una cena da lui fatta in una trattoria nei pressi di Santa Maria Maggiore. Tornò a casa; e durante la notte subì, altre a coliche tremende, una violentissima emorragia. Dopo quella notte, andò lentamente deperendo; e si aggravava negli ultimi otto giorni, e si spegneva quasi improvvisamente l'altra notte. Il maestro era spirato da circa un'ora, allorchè si presentò in casa un funzionario di pubblica sicurezza, del Commissariato del Viminale, il quale, in seguito ad una comunicazione avuta dalla Questura Centrale, dichiarava di dover compiere delle indagini. E sottoponeva a un interrogatorio assai minuzioso tutti noi».

Il lago artificiale di Valle Borbera
Un convegno di rappresentanze a Rocchetta

Nivi Piemonte, 25, notte.

Ieri nel comune di Rocchetta Piemonte ha avuto luogo un numeroso convegno per l'esame di alcune questioni riguardanti l'esproprio di terreni e la costruzione del grande bacino artificiale del Borbera, che, dopo quello del Tirso, sarà il più grande d'Italia. Erano presenti il comm. ing. Luigi Gasparoni, direttore generale della Società Interregionale subalpina, il gr. uff. Luigi Vaccari, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, l'ingegnere capo della Provincia, Carlo Settimio Rivera, il medico provinciale dottor Marchese, l'ingegnere capo del Genio Civile cav. De Stefanis, l'ing. Maggi Leonardi di Milano, l'ing. Nicola De Palma, il geom. Alberto Tinozzi di Novi, l'avv. Luciano Perlini, consigliere provinciale di Rocchetta, l'avv. Alberto Castelli, Podestà del Comune, il dottor Luigi Forno, l'avv. Ettore Cumo, Podestà di Albera Piemonte, l'avv. Casale, il Podestà di Cantalupo Piemonte Colombo Taschella, e altre personalità regionali. La questione più importante era quella di segnare i luoghi in cui dovranno sorgere i nuovi comuni di Rocchetta Piemonte, Cantalupo Piemonte e Pertuso Piemonte. Dopo un ricevimento nella sala del Comune, la Commissione si è portata sulle circostanti colline ed ha fissato le località dove sorgeranno i quattro nuovi Comuni, in luogo dei quattro attuali paesi che dovranno essere sacrificati e scomparire. Sono stati attentamente osservati le posizioni in cui dovranno essere fatti i grandiosi lavori di scavo, i nuovi ponti, le fognature, il grande lago, le cascate, le centrali elettriche, i salti, gli acquedotti e la strada lunga 20 km. che attraverserà i nuovi Comuni.

Due nuovi treni diretti
Milano-Novara-Domodossola

Novara, 24, notte.

In esito alle pratiche fatte dalla Camera di Commercio di Novara è stata istituita una nuova coppia di treni diretti sulla Milano-Novara-Domodossola. Il treno N. 1118 partente prima d'ora da Milano alle ore 16,30, anticipa oggi la partenza e visibile fatto procedere per la linea Novara-Domodossola, giungerà più trasbordo a Novara, collo stesso orario del diretto che parte di qui alle ore 17,25. Il convoglio N. 1329 che parte da Gravellona Toce alle 10,20, prosegue invece direttamente da Novara per Milano. Vengono così attivate nuove comunicazioni sulle linee Milano-Novara-Borgomanero-Orta e Gravellona.

La visita del gen. Gonzaga
alla Milizia di Casale

Casale Mont., 24, notte.

Proveniente da Alessandria è giunto stamane sulla nostra città il generale principe Gonzaga, comandante della Milizia Nazionale, per compiere una ispezione al locale Comando della Milizia. Il generale Gonzaga ha espresso al console cav. Passerone, al cav. Ballarino ed agli altri ufficiali e militi il suo vivo compiacimento per l'ordine e la disciplina constatati. Ossequiato dal comandante del presidio colonn. Viansino, dal commissario prefettizio comm. Oddone, dal sottoprefetto cav. dott. Villadini e dal capitano dei carabinieri cav. Valente, il generale è ripartito in mattinata per Vercelli, accompagnato dal console Passerone.

Radici miracolose che guariscono la sciatica

Tortona, 24 notte.

Dopo avere imbrogliato varie persone sulla piazza di Tortona, è stato arrestato a Stradella certo Alfredo Lupano, di 32 anni, da Casale Monferrato, che spacciava sbalorditamente radici ad uso medicinale, decantandole miracolose.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Amministrazione.

SPORT

Juventus e Bologna

Scendono adunque oggi sul terreno, nel loro bel campo di corso Marsiglia, gli atleti bianco-neri per contendere ai bolognesi il titolo di campioni d'Italia. Già è stata lumeggiata l'importanza di tale gara, importanza derivante dalla indiscussa superiorità delle due «equipes» sulle altre che parteciparono al campionato, dalla loro forza quasi equivalente, dalla difficoltà del pronostico, ecc. E' quindi inutile ripetersi. Solo si può osservare che, se i bolognesi lotteranno strenuamente per non perdere alla distanza di un solo anno, un titolo da essi meritatamente conseguito, i torinesi porteranno nella battaglia un non meno alto e nobile ardore, quello di riconquistare un titolo da essi perduto la... bellezza di 25 anni or sono e di cui non poterono più da allora fregiarsi.

Grande, spettacoloso, sarà oggi il concorso del pubblico, alimentato dagli appassionati di Bologna, Milano e di tutti i centri piemontesi. La direzione della Juventus comunica intanto che, avendo l'autorità vietato l'ingresso delle automobili nel campo, è stato allestito un comodo e spazioso parco automobilistico di fianco al campo stesso, con entrata sulla piazzetta. Inoltre l'Azienda tramviaria stabilisce tre capi-linea speciali: da piazza Carlo Felice (linea n. 9), da piazza Solferino (n. 10) e da Porta Susa (n. 10).

Gli altri avvenimenti d'oggi

Campionati ciclistici del mondo. — Sulla pista del Velodromo Sempione, a Milano, viene ultimata la disputa dei due campionati ciclistici (professionisti e dilettanti) del mondo. Si corrono cioè i quarti di finale, le semifinali e le finali.

Campionato di canottaggio. — Seconda ed ultima giornata dei campionati nazionali di canottaggio a Pallanza.

Atletica. — Selezione dei nostri rappresentanti, a Milano, per la formazione della squadra nazionale che sarà opposta a quella dell'Ungheria.

Motorismo. — Prova di campionato motociclistico sul Circuito della Varsiglia. Giornata automobilistica a Monza, dedicata alla memoria di Ascari, con prove interessanti sia dal lato sportivo che tecnico.

Nuoto. — Grande riunione preolimpionica a Sampierdarena.

Esperimenti di paracadute
al campo di Monte Celio
presenziati dal Duca delle Puglie

Roma, 24, notte.

Stamane, alle 7,30, il Duca delle Puglie è giunto al Campo Sperimentale di Monte Celio per assistere ad alcuni lanci di paracadute da un pallone frenato e da velivoli. Questi lanci, che rivestono un carattere di grandissima importanza, perchè hanno lo scopo di definire rigorosamente la resistenza dei materiali in seguito alla rapida caduta, sono stati per la prima volta eseguiti con apparecchi di nuovo tipo, dovuti al noto e valoroso paracadutista tenente Freri. Dopo la manovra, perfettamente eseguita, di innalzamento di un pallone, compiuta da un distaccamento di truppe aerostiere, hanno avuto inizio i lanci dei diversi apparecchi, che hanno tutti confermato le magnifiche doti del paracadutista Freri.

Si sono svolte quindi prove di velocità, eseguite dal tenente Francesco Ferrarin, e di acrobazie aeree, eseguite dal tenente Amantea, su apparecchio Fokker.

Dopo queste prove, che hanno dimostrato la grande valentia dei due piloti, il Duca delle Puglie si è recato al vilino del Comando, dove si è trattenuto a colazione con gli ufficiali del Campo Sperimentale, ed ha fatto quindi ritorno a Roma.

Borse e Mercati

Londra, 24. — Cambi: Italia 148,25 — New York 4,86,32 — Montreal 4,86,60 — Amsterdam 12,10,25 — Francia 107,75 — Belgio 103,50 — Germania 20,43 — Svizzera 25,12,25 — Spagna 31,35,50 — Portogallo 253 — Copenaghen 18,50 — Stoccolma 14,16,75 — Oslo 77,10 — Helsingfors 193,21 — Praga 164,12 — Budapest 87,60 — Belgrado 378 — Sofia 670 — Bucarest 1070 — Atene 330 — Costantinopoli 870 — Austria 94,43 — Buenos Aires 49,35 — Varsavia 25,20 — Rio Janeiro 7,36 — Alessandria 97,62 — Hong Kong 97,13 — Shanghai 38,18 — Yokohama 99,31 — Messico 96,45 — Montevideo 49,25 — Valparaiso 39,70 — Buenos Aires su Londra 46,37.

Ginevra, 24. — Cambi: Italia 26,92 ½ — Francia 25,62 ½ — Inghilterra 25,13 ½ — New York 5,10 3/8 — Belgio 19,63 — Spagna 80,30 — Olanda 207,60 — Germania 120,35 — Austria 71,05 ½ — Svezia 138,30 — Norvegia 113,25 — Danimarca 136,05 — Bulgaria 2,77 ½ — Cecoslovacchia 15,20 — Ungheria 72,30 — Serbia 9,11 ½.

New York, 24. — Apertura: Roma 3,98 ½ — Londra 4,86 3/8 — Parigi 2,45 ½ — Bruxelles 5,09 ½ — Madrid 15,57 — Berlino 19,06 ½ — Amsterdam 40,19 — Stoccolma 26,77 — Oslo 21,96 — Copenaghen 26,31 — Praga 2,96 ½ — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 ½ — Budapest 0,00,14 ½ — Belgrado 1,77,25 — Bucarest 0,45,75.

CEREALI

Mercoledì, 24. — Frumento nuovo al Q.le da L. 210 a 215; id. vecchio da 225 a 230 — Segale da 145 a 150 — Granoturco da 130 a 135 — Fave da 120 a 130 — Fagiuoli da 100 a 130 — Orzi da 100 a 120.

Novi P., 22. — Frumento nuovo al Q.le da L. 210 a 215; id. vecchio da 225 a 230 — Segale da 145 a 155 — Avena estera e nazionale da 135 a 145 — Granoturco da 130 a 135 — Fagiuoli secchi da 100 a 150 — Riso da 125 a 135 — Farina di frumento 0 75 % da 200 a 201 — Id. id. 0 sup. 70 % da 202 a 207 — Farina di granoturco da 120 a 125 — Crusca di frumento da 100 a 105.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 24. — Crusca al Q.le da L. 75 a 80 — Farina di granoturco al kg. L. 1,50 — Pasta alimentare mista di produzione locale al 65 % da L. 3,00 a 3,60 al kg. — Pasta fresca di semola al 65 % L. 2 al kg.

FORAGGIO

Mercoledì, 24. — Fieno magg. nuovo al Q.le da L. 69 a 70 — Agostano da 55 a 60 — Terzuolo vecchio da 45 a 45 — Fieno di medica da 35 a 40 — Fieno di trifoglio da 30 a 35 — Paglia frumento pezza, da 22 a 24; sciolta da 18 a 20.

Novi P., 22. — Fieno magg. irriguo al Q.le da L. 78 a 84; id. posto asciutto da 65 a 74.

SOCIETA' TORINESE

Ging. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 24 luglio 1926.

Operazioni di giapponatura. Greggia stagionati: colli n. 2, kg. 179,60; seta artificiale colli n. 1, kg. 0,200; lana colli n. 14, kg. 1933,43. — Totale colli n. 17, kg. 2131,36.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: sete n. 147, kg. 14.050,60; lana e varie n. 920, kg. 100.874,10; sete artificiali n. 12, kg. 52,30; pesati sete lane e varie n. 15, kg. 622,95.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata, greggie 12, lavorate 4; sul mese, greggie 776, lavorate 194, artificiali 1.

Operazioni di purga. Nel mese, lana n. 5.

Prove bozzoli. Nel mese n. 2.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Assicina A.S.P.A.

Movimento del giorno 24 luglio 1926.

Stagionatura e pesatura. Greggia n. 2, kg. 166,60, ass. n. 2; organzini n. 2, kg. 958,80, ass. 5. Totale del giorno n. 4, kg. 410,42, ass. 7. Totale del mese n. 114, kg. 10.641,80, ass. 102.

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal giorno 17 al 24 luglio 1926.

Sete greggie Piemonte. Qualità extra, titolo 11/13, prezzo da L. 410 a 415 — Qualità di marca, titolo 13/15, prezzo da L. 420 a 430.

Organzini Piemonte. Qualità di marca, titolo 20/22, prezzo da L. 475 a 480 — Qualità extra, titolo 20/22, prezzo da L. 450 a 460.

Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati chinesi extra, prezzo da L. 80 a 90.

Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. L'andamento dei cambi non facilita la conclusione di parecchi affari notevolmente migliorati. La tendenza si mantiene buona specialmente per le qualità di merito. Cascami ancora ristretti.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 24 Luglio 1926

TORINO	14	23	48	77	83
BARI	19	39	6	60	86
FIRENZE	8	84	85	87	42
MILANO	46	50	65	41	30
NAPOLI	32	61	89	31	1
PALERMO	31	19	45	40	51
ROMA	59	17	45	42	70
VENEZIA	29	28	5	27	52

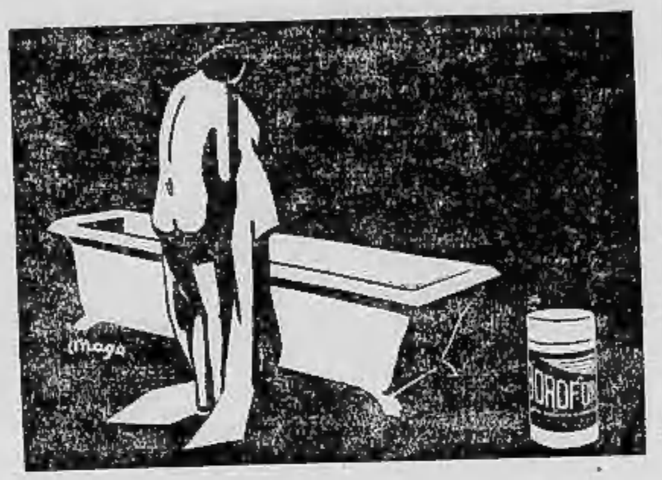
Ho usato e consigliato il vostro **BOROFORMIO** nei bruciori da sudore ecessivo e fetido dei piedi e ne ho tratto risultati sorprendenti ed immediati, lasciando la traspirazione regolare.

Le irritazioni o sensazioni di bruciore cessano fin dalla prima applicazione lasciando col benefico vizioro, un legno profumo.

Tanto per la verità.

GIOVANNI BARTOLI, Pedicure

BOLOGNA



Deliziosa polvere contro le irritazioni e gli arrossamenti della pelle causati da sudore.

Istituto Neoterapico Italiano - Bologna

Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI & C.

AUTORIMESSA
Via Beaumont, 36
Prenotazioni Garage Giuseppe Bay
Corso Principe Oddone, 6
Telef. 43-311
Deposito gomme per automobili e motociclette — Officine di riparazioni — Pezzi di ricambio — Oli e lubrificanti — Benzina e petrolio — Compra e vendita automobili.
APERTURA 1.o AGOSTO 1926.

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE RENI VESCICA - PROSTATA - URETRA.
Studio Rühl diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 8, a Via Sebastiano Valfrè, 9
Telef. 43-471 Ore 15-19,30 Festivi 15-19

Malattie SESSUALI VENEREE PELLE
SIFILIDE
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 21
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi, via Belfiore cinque, 9. Sala separata - Lingua estera ore 8-12; 15-17; 20-21.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Marino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 e 15 a 18,30 e festivi 9 a 12.
SESSUALI

Cav. Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Frano, da Paola 13 bis — 14-18; 18-19

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrezione - Via Po, 2, vic. P. Carlallo

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, tre, angolo via Garibaldi

LEVATRICE DE-AMICIS
Via Lagrange, 32, fronte principale Stazione.

VROSANTOL
Dott. PAROLA
energico antiartritico uricolitico
cura radicale pratica della
BLENORRAGIA Sciolta
Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, filamenti, urine torbide-sanguigne.
3 soli flaconi specifici lo consentono nelle dosi da 15 a 20 cucchiai al giorno.
Fiac. originali da 3,6-1. 12,70 in tutte le buone farmacie, per posta spedizione franco parcella C. V. L. 13,50
(cura Rob-quadruplo L. 80)
Farm. S. Luisa, via Roma, 48, Torino

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemie, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Ore 8 a 9; 11 a 14; 16 a 18 Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

Comm. Prof. Cav. E. GRIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 13 a 12 - 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

Il segreto del Reame

Nella capitale volubile del labile Reame, i dominatori, in dieci secoli, eressero quattro castelli: Castel del Carmine, Castello dell'Ovo, Castel Capuano e Castel Nuovo. Quattro punti fermi. I quattro grandi monumenti di Napoli, i soli in mezzo alla bassura delle case malcostruite, le quattro grandi moli europee, continentali, in mezzo alla distesa di pietre calcinate e di terrazze bianche.

Il Mastio Angioino

Castel Nuovo, il Mastio Angioino, è il più potente.

Ora, con iniziativa applaudita, lavorano a liberarlo dalle catapecchie che per secoli gli s'erano aggrumate addosso. I torrioni del Mastio strapiombano di nuovo, rinfrancati, sui fossati, sulla Piazza del Municipio, su tutta la Marina, piatta, innocua, aperta; sul mare del Molo e sul mare del Carmine. Staccati, risoluti, decisi, come una celata d'armi sul Reame, come una presa di potere, come una conquista straniera. Dietro quella sagoma di muro, c'è la sagoma di una volontà virile; Castel Nuovo è uscito intiero dalla mente di Carlo d'Angiò, uomo non nato qui, uomo non greco, non partenopeo, non mediterraneo, neppure: uomo di altra razza, e di umori settentrionali. Fu Carlo d'Angiò, certamente, che una sera, una delle prime sere del suo breve regno, sentì spavento della conquista troppo rapida e facile; ebbe la sensazione precisa che tutto questo Reame, e tutte queste dolci marine, e questo moltitudini plaudenti, potessero d'un tratto spriglarsi sotto, in un gran vasto di lusinghe e di tradimenti. E intravvide allora, unico rifugio, una gran mole sul mare, quadrata, con quattro torrioni enormi, secondo il buono e feudale uso di terra di Francia; un gran mastio di buona pietra, all'uso di quelli lassù, costruiti nella sua terra, dove la gente applaudiva e mutava nome. Ebbe forse un momento di nostalgia dell'umido e della nebbia, e delle grandi mura barocali, tra gli stagni e i boschi di Angiò: e — re nuovo sperduto tra un popolo troppo facile — volle il Mastio angioino: e sotto la prima pietra calata nelle fondamenta, egli murò, oh, non solo le monete di fresco coniate, e le medaglie troppo lucenti, ma il suo tormentoso dubbio, e l'infelice segreto del Reame.

Ma i segreti dei regni non si lasciano murare negli ipogei di nessun fondamento. E il segreto che laggiù, in fondo all'Italia, v'era una gran città, una città sterminata, che si poteva prendere come Carlo d'Angiò l'aveva presa, fece il giro di Europa, fu palesato per tutte le Corti, diventò argomento di novelle e di canzoni. E ogni tanto qualche giovine signore, o Corradino di Svevia, o Gastone di Foix « *del quale ben si è detto che per amore di donna andasse alle battaglie col braccio nudo* », accompagnato da qualche lancia, calava a sperimentare se quelle novelle e quelle canzoni avessero detto il vero. Sì: avevano detto il vero. Appena l'invasore era ai confini, alle foci del Tronto o del Garigliano, il Reame dava una scossone: e tutto tradiva, si sbandava, sprofondava.

Baronia, Curia, Fisco, l'invasore li aveva, in una giornata, tutti con sè. Offrivano chiavi di città e benedizioni episcopali, giuramenti nuovi e corone antiche. L'altro signore, quello del giorno prima, quello che il giorno prima era pur andato a barcheggiare pel golfo, tra i dolci lumi della Marina, quello che il giorno prima era pure stato acclamato nelle chiese gremite, sentiva il Reame frantumargli sotto, sbriciolarglisi, come una manata di fango colto al margine d'uno dei sofloni misteriosi della regione di Pozzuoli, che per un attimo scaldano la mano e la riempiono di sè e del proprio calore: e dopo pochi minuti, sono ridotti a un pizzico di polvere di calce, che sfugge di tra le dita. Lo scettro svanire. E all'antico padrone, allora, non restava che la fedeltà delle pietre dei quattro castelli, Castel del Carmine, Castel dell'Ovo, Castel Capuano, e Castel Nuovo; di questi bastioni, isolati in mezzo al tumulto dei rioni pullulanti. Il fragore degli applausi e dei canti in onore del nuovo venuto saliva dalla Marina piatta ed aperta, dalla sterminata bassura delle case plebee, dalla Piazza Mercato, colma fino all'orlo di sudore e di fiati umani; e si rompeva sulle mura dei quattro castelli, sui quattro grandi torrioni del Mastio Angioino; e l'antico signore spiava sul viso di quelli che lo attorniavano, dei pochi che lo avevano seguito, per indagare se a quell'ondata di applausi non trasalissero anch'essi, dalla gran voglia di andare in piazza, sotto il sole, laggiù, a sorreggere un'asta del baldacchino, sotto cui incedeva il signore nuovo...

Ora, sotto la vôlta del primo ingresso nel Mastio Angioino, uno studioso napoletano voleva murare — a fine di bene — quattro lapidi, che ne riassumessero le vicende; quattro grandi lapidi, colme di nomi sonori: erano quattro grandi arazzi, distesi al sole. Forse lo studioso napoletano si illudeva — anche lui — di poter nascondere, sotto i suoi quattro grandi arazzi, il segreto dei fatti palesi, il segreto del Reame! Forse credeva di poterlo smontire, elencando come glorie i mutamenti vertiginosi di signoria, e recitando come vanti i nomi dei conquistatori stranieri venuti di Ungheria o di Spagna?

Ah, fu molto miglior consiglio il non averle murate, le quattro lapidi suntuose e inutili; e il non aver calunniato i destini d'Italia accusandoli di essere maturati fra i quattro torrioni di Carlo d'Angiò.

Piazza Mercato

La piazza del Mercato, è il più famoso teatro delle rivoluzioni frattaiole e granaiole. Masaniello ebbe impero qui.

Nel gran quadro di Micco Spadaro, che è al Museo Nazionale, e che riproduce la piazza come era a quel tempo di gran sommovimento di plebe, troviamo già le linee essenziali, i costumi e l'aria di questo angolare fòro partenopeo. Le case, torno torno, sono come queste, che io vedo: alte e *strette*, serrate una all'altra, sempenate del corniciona, squallido rosso tetri della miseria. Le stesse zucche appese alle finestre *sganasciate*, gli stessi cenci distesi, con quel colore particolare che ha, a Napoli, la biancheria di bucato; gli stessi *tavelilli*, i banchi dove i pescaioli e gli ortolani capongono la mercanzia; lo stesso *inerticiato*, e banda di marciapiede di selci vesuviane lungo le linee dei fabbricati; gli stessi chioschi e lo stesso tettoio, dove ora i vigili del Comune di Napoli, e allora gli ufficiali dell'arrendamento esercitano e prelevano la gabella del pesce, dello provolo, delle frutta: e poi, più importante di ogni coincidenza di particolari e di ogni sopravvivenza di opere in muratura, quella stessa incombente impressione di conglomerato umano, quella stessa sensazione che, dietro a questo sipario di case, c'è tutta la enorme mole della città, calcinaio e carnaio insieme, gremita di plebe consumatrice di biado. La piazza, già fin dal tempo di Micco Spadaro, aveva questo aspetto, di una grande scena impregnata, trasudante di tutti i residui e di tutti gli umori che generazioni e generazioni di gente scalza, ora tutte disciolteni nella terra del Cimitero, hanno lasciato qui, unico segno del loro passaggio sul mondo: come il sedimento che sugli scogli oceanici, gli stormi e le covate infinite degli uccelli marini lasciano per risultato complessivo ed ultimo di tutti i voli e di tutte le rauche grida. Nella casa segnata col civico numero 117, abitò forse Masaniello, l'introduttore ufficiale dei lazzari sulla scena del Reame.

E la Chiesa del Carmine. Una messa ogni quarto d'ora. Dalla piazza arrivano zaffate di odor di salsa e di cordami da vele, ogni volta che un fedele solleva il coltrone di crine alla porta maggiore. E la statua di Corradino di Svevia: che fu decapitato qui, a due passi: tutta bianca, tutta nuova ancora, per quanto abbia quasi un secolo: e straniera, come l'eroe svevo che raffigura, come il re bavarese che la donò, come le coltrone dannee che la scolpì. Corradino di Svevia, un esemplare di esercitazione tedesco, di razza regale: il più famoso di tutti quei giovanotti biondi, cui la primavera fiorisce sul viso e i fignoli nel collo, che capitano di Germania coi sandali, le gambe nude, la chitarra a rose, per vedere l'Italia, il paese del sole.

Tutto questo cose — la statua del principe straniero, la casa del capopopolo indigeno — fanno parte, secondo certa storiografia, delle « glorie di Piazza Mercato ». E ne fa parte, certo, anche la fontana monumentale, che un qualche re Borbone ha eretto accanto alla Chiesa. Quando si risolleva il coltrone di crine, e si riesce al sole, quella fontana borbonica dà nell'occhio: c'è delle statue, dello stile, del sussingo: e certe contraggiature muffose, verdastre, umide, sul piedistallo delle colonne bianche, che bene temperano il riverberante bagliore del sole.

« Ah, ma allora anche i Borboni pensarono a far lavare i lazzari di Piazza Mercato! Anche i Borboni curarono di farli « ripulire, di purificare questo grande e « squallido foro della plebe napoletana! ». Come no! Ci pensarono certo: fecero costruire appunto questa bella fontana, da qualche illustre architetto dei loro tempi. E poi la decorarono, si capisce, la decorarono con una grande e nobile lapide in marmo. Quella lassù: coi caratteri imitati della età aurea dall'epigrafia romana, ben spaziati, armoniosi: ah, le lapidi! I Borboni se ne intendevano. Ora non ho voglia di leggere e di tradurre le sonore parole latine: distinguo solo l'ultima: « ...*ecornandam* ». Gorundio di ecornare. Ho bell'e capito il senso. Come nelle cantilene dei cantonieri in coro: dove a un gran borbottio di parole che non si vogliono o non si sanno seguire, tien dietro l'ultima, chiara, rotonda, sonora: « Bobobobobo, bobobobobo, bobobobobo, ecornandam ». Fare sentire il colpo di battacchio finale: « dàm ». Così qui: facevano presto, i Borboni, a ecornare: tutto il Reame in cenci, la Piazza Mercato piena di lazzari, le case orrendamente povere, la gente tutta scalza, tutto il panorama terribile, tutta la cantilena disastrosa di tanti secoli: e in fine, una fontana monumentale, uno stemma con dei gigli, una lapide, una bellissima iscrizione latina, e un gerundio solenne: ecornandam. Fare sentire la cadenza dell'accusativo finale.

Poveri Borboni! Anch'essi, come lo studioso napoletano di cui s'è parlato, cercavano di nascondere il segreto del Reame dietro le lapidi smaltì, anzi dietro un bell'accusativo finale...

La prima smentita

Alle 10 di mattina, la piazza ha già finita la sua giornata: la rena delle compere si è dileguata, il grosso dei torsi di cavolo è stato spazzato via, il più dei *tavelilli* è stato sgombrato, i calessi e i bagherri dei salumaroli e dei verdurali vesuviani hanno preso la strada del ponte della Maddalena.

Restano dei gruppi di vigili urbani, taciturni alla mano, che fanno il conto delle multe inflitte nelle ore di mercato, e delle percentuali a proprio favore; dei ragazzi che giocano con la trottola e con la frusta, ma pulitamente, senza darsi dello scio da « scugnizzo » di cartolina illustrata; due o tre carrettieri, sdraiati per terra, con la schiena poggiata ad un paracarro, ma in atteggiamento di onorato riposo. Costoro non hanno più la consapevole padronanza del lazzarone di gran classe; che pur ricordo di aver veduto io, con gli occhi sicuri e chiari che si hanno quando, nelle vacanze del ginnasio, si fa il primo viaggio: vent'anni fa, sulla calata dell'Immacolatella Nuova. La gran razza si è spenta, e la piazza è vuota.

Piazza Mercato vuota! Piazza Mercato, senza l'accompagnamento dell'esercito stanziale di Masaniello! Piazza Mercato, vuota della gran moltitudine di gente scalza, che per secoli vi accampò come protagonista del segreto del Reame!

Ora, sulla facciata della Chiesa del Carmine, scopro la lapide ai Caduti della Parrocchia: ai Caduti della gran Parrocchia di Masaniello, la più popolosa e la più brulicante del Reame. Fra tutti i monumenti e le lapidi ai Caduti, quelli delle Parrocchie sono i più modesti, i più raccolti, i più vicini alle case donde quei soldati uscirono per andare a morire: e perciò i più belli. E questo ai Caduti di Sezione Mercato e del Carmine è bello. Il tenore è ingenuo e semplice: una carica di soldati modellata alla maniera di bassorilievo, e una che, innanzi a tutti gli altri, stramazza, aprendosi con la mano convulsa la giubba sul petto; e nell'apertura della giubba, lo scultore, diligente adempitore della commissione avuta, ha voluto un santo abitino della Vergine del Carmine che si venera qui. E benedetto sia davvero anche quel Santo Abitino, poveri soldati di Sezione Mercato, se vi ha aiutati a morire!

E sotto i nomi. Tanti, tanti! I vecchi nomi del popolino napoletano: gli stessi nomi della gente che si arrabatta qui dietro, nelle strade verso l'Egiziaca a Forcella, o laggiù verso i Granili: i nomi dei discendenti della plebe di Masaniello, il sangue stesso delle generazioni scomparse nel bollicame di piazza Mercato, secoli fa...

Aniello, Di Marco, Esposito, Finizio, Gennari, Losardo, Pezzullo, Rocco, Strazzullo, e tutti gli altri. Il rosolino di marzia della sezione Mercato è una litania scongiuratoria contro tutto il passato, che qui, in Piazza Mercato, ci dà l'assalto, con i fantasmi masanielleschi e borbonici... Precisa, netta, consolante, la sensazione di essere di fronte al documento di un gran fatto nuovo, mai veduto qui, inaudito: un fatto di cui noi non possiamo apprezzare l'importanza, un fatto che rappresenta l'incognita di tutte le nostre teorie e di tutte le nostre spiegazioni... Guardate, quanti morti, in sezione Mercato: quanta gente partì in guerra da questa piazza, che per secoli bruciò soltanto di imbelle e conquistata plebe. Ecco i nomi: dopo tante generazioni, i primi che non cedettero allo straniero armato, che non si piegarono plaudendo al conquistatore venuto da lontano, che non abbandonarono d'un tratto la fortuna del loro Re, che diedero di piglio alle armi e le sostennero: tutto uno sforzo immenso, una liberazione da tutto il passato. Gli come d'un tratto, appaiono lontane, false, inesistenti, le glorie di Piazza Mercato, di fronte a questa, la prima vera! E come dileguano i vanti sonori che si volevano elencare sulle mura del Mastio Angioino, e la maestà ventosa dei grandii finali sulle lapidi borboniche!

Bisogna invece ripetere quelli nomi così, come sono scolpiti, nell'ordine alfabetico, fino in fondo: ripercorrere le linee infittite di anni neri, le colonne schiacciate una sull'altra, tutto il rettangolo di parole nere — di morti — sul marmo bianco. Ancora ieri, in quei giorni terribili del Piave, il segreto sociale, il segreto del Reame, — quello stesso che Carlo d'Angiò volle invano seppellire negli ipogei dal suo Mastio, quello stesso che i Borboni cercarono invano di nascondere dietro le lapidi suntuose — era conclamato nelle armate straniera, e per tutta Europa: emersi laggiù, nel Mediterraneo, un regno tutto disteso al sole; ed essere facile prenderlo sulla lancia sulla cosia, al modo antico; essere facile entrare nella grande città meridionale volubile e aperta; essere sicuri gli applausi delle grandi piazze, piene di plebe.

Era stato, infatti, sempre così. Ma poi, per un miracolo, partirono, proprio di qui, Aniello, Di Marco, Esposito, Finizio, Losardo, Pezzullo, Rocco, Strazzullo, e tutti gli altri: e per la prima volta, dopo dieci secoli, smentirono in pieno, col sangue, il funesto segreto del Reame.

★

LE NOTIZIE CURIOSE

Gli amanti alla Maupassant

Parigi, 24. — Tra le più note novelle di Maupassant, c'è quella della tragedia coniugale attorno alla falsa collana di perle. Ora la cronaca parigina narra del dramma... poliziesco di due fuggitivi amanti attorno a falsi francobolli rari. Ex-impiegato in una tipografia di Montpellier, e più tardi musicante ambulante, Louis Pasche, cittadino svizzero, di anni 30, sentiva in sè il genio degli affari, che presto o tardi gli avrebbe permesso d'innalzarsi su quelle due situazioni modeste. L'incontro che egli fece qualche mese fa di Antonietta Aldebert, di anni 32, abitante ad Asnieres, nella periferia di Parigi, e sposata ad un possessore di ricchissime collezioni di francobolli, diede della sua carriera. Egli propose alla signora Aldebert di abbandonare il marito, e questa, che nonostante una vita fino allora tumultuosa non era stanca delle avventure, accettò ma non lasciò il domicilio coniugale che dopo aver spogliato il marito di tutte le sue collezioni. E qui il romanzo si inizia. Girando attraverso la Francia in automobile, spendendo largamente negli alberghi ove si fermavano, il Pasche e la sua compagna liquidavano i francobolli rubati. Francobolli rarissimi valutati a 15.000 ed anche 20.000 franchi l'uno, che lasciavano per 6000 franchi. Ma qui sorge il problema alla Maupassant: vendendo i francobolli del marito, la signora Aldebert sapeva o no che la maggior parte di questi erano falsi? Aveva saputo che suo marito era stato arrestato giorni fa sotto l'accusa di falsificazione di francobolli? Senza dubbio, poichè due giorni fa, sfuggendo ad un commissario di polizia incaricato di ricercarla, la coppia rientrava in Svizzera; poi, dopo aver abbandonato la vettura, facilmente riconoscibile, e credendo che le loro peste fossero perdute, i due amanti rientravano in Francia ieri per ferrovia. Essi sono stati arrestati alla stazione di Frasne. Si son trovati nella loro valigia dei francobolli straordinari che, se fossero stati veri, avrebbero rappresentato un valore di circa 300.000 franchi. Non si può pel momento valutare l'importo delle loro truffe. I collezionisti troppo fiduciosi, che a lor insaputa, pagavano le spese della luna di miele, vorranno farsi conoscere? La polizia lo spera, ma forse a torto poichè i francobolli sono bene imitati e solo degli esperti potrebbero riconoscere gli autentici dai falsi. E poi, i collezionisti sarebbero contessare di aver mancato di perspicacia?

I deputati « senza fortuna »

Parigi, 24. — Un « gruppo di deputati senza fortuna » si è costituito a palazzo Borbone, e ieri ha nominato i suoi rappresentanti. Il gruppo presenterà alla Camera una proposta per invitare il Governo a far votare prima delle vacanze la scala mobile per gli stipendi ai funzionari, e in secondo luogo a presentare un progetto di legge stipulante che il tasso minimo di trattamento indennità e salari ai funzionari, impiegati e operai non potrà essere inferiore al coefficiente 3, in rapporto di quello di prima della guerra. Ciò avrebbe per risultato di portare a 15 mila franchi l'indennità parlamentare.

Un regalo di 36 tonnellate

Roma, 24. — L'industriale lombardo Fossati, ammirando nella Galleria d'Arte Moderna il gruppo in gesso raffigurante la deposizione di Gesù dello scultore Luppi, ha voluto offrire al governo un colossale blocco di marmo del peso di 36 tonnellate per scolpirvi il gruppo stesso; e non solo ha offerto il blocco di marmo di Serravezza, ma il lavoro compiuto. Il blocco è giunto a Roma e trasportato nella Galleria d'Arte, dove sarà lavorato, su di un carro trainato da quattro paricchi di cavalli. Il Luppi dirigerà i lavori di sbozzatura del blocco ed eseguirà le figure del gruppo.

Mary e Douglas a Mosca

Mosca, 24. — Sono giunti qui Mary Pickford e Douglas Fairbanks, accolti dai rappresentanti delle organizzazioni cinematografiche ed artistiche, dalla colonia americana e da una numerosa folla di ammiratori, che hanno inscenato ai due eroi dei film, ovazioni calorosissime. Ai giornalisti i coniugi hanno dichiarato di essere venuti in Russia per studiare quest'arte scenica, che essi altamente apprezzano. Una grande impressione aveva prodotto su di loro il colossale film *Potemkin*. Gli ospiti sono d'opinione che questo film è il migliore che si sia mai visto.

Nuvole di farfalle

Cuneo, 24. — Giorni or sono i giornali hanno dato notizia dell'apparire, nella valle del Bisagno, presso Genova, di una densa e larga nuvola di farfalle esotiche, soggiungendo che la loro comparsa, secondo gli abitanti di quella valle, aveva generato un grande sbocco di funghi. Ora, anche nelle nostre valli della Stura e del Gesso sono apparse nella giornata di ieri e ieri l'altro densissime colonne di farfalline rossicce, mentre si è notata, evidentemente per mero caso, una considerevole spittata di funghi sui nostri monti.

Divorzio a 90 anni

Mosca, 24. — A un Tribunale civile caucasiano, da parte della coniugina Maria Radilov è stata presentata domanda di divorzio. L'interessante della faccenda è che la Radilov ha l'egregia età di 84 anni e convive col marito, un... giovanotto di 90 anni da oramai 64 anni. Ma, dopo un tale rispettabile periodo di vita in comune, la donna ha scorto nel marito diversi incorreggibili difetti di carattere, e si è perciò decisa al grave passo.

Nella grotta degli orsi

Vienna, 24. — Nella cosidetta «Grotta degli orsi» (Burgenland) gli scavi che vi stanno effettuando han fatto venire alla luce ossa di orso, denti e branche di leone, di iena della steppa. Si tratta di bestie che abitarono la regione ben 50.000 anni fa. Nella grotta stessa fu scoperto un passaggio sotterraneo di 8 metri di larghezza e 60 di profondità. Gli scavi verranno proseguiti in autunno.

Il Mikado e i vini ungheresi

Budapest, 24. — E' qui giunto il medico di Corte del Mikado, dott. Nishikawa Joshikata, che per incarico del suo sovrano deve studiare le possibilità di esportare vini magiari nel Giappone. Le cantine imperiali di Tokio vogliono procurarsi del vero Tokai, perchè questo vino risulta il preferito dal Mikado.

I rappresentanti dell'Aeronautica ai funerali del maggiore Conti

Roma, 24, sera.

Ai funerali del maggiore Conti, il colonnello Valle, comandante dell'Accademia Militare, rappresenterà il generale Bonzani, e deporrà sul feretro una corona di fiori. Il comandante Pellegrini, capo degli ordinamenti dell'Aeronautica, ex-comandante del 25.o stormo idrovolanti, che ebbe collaboratore il maggiore Conti, rappresenterà ai funerali il generale Piccio, capo di Stato Maggiore, e a nome degli ufficiali dello Stato Maggiore deporrà una grande corona sul feretro.

LIBRI

Scrittori inglesi

L'amore che gli anglosassoni in genere hanno coltivato per la personalità dei loro scrittori è stato confermato da un infinito numero di prove, ma forse nessuna di queste prove è riuscita più eloquente di quella offerta, per un buon numero d'anni, dalla raccolta di biografie letterarie pubblicata sotto il titolo di *English Men of Letters* e sotto l'attiva direzione di Lord Morley. Questa serie di libri, edita anche in formato e a prezzo popolarissimi, è rimasta e rimane giustamente celebre. Scevre di una soverchia erudizione, non rese astruse al gran pubblico per difficili intrusioni estetiche o comunque teoriche, dettate tutte con perfetta misura e con perspicua chiarezza, le biografie in parola hanno costituito una galleria introduttiva ai misteri dell'arte di scrittori inglesi antichi e moderni e specialmente ai casi della vita e dell'opera di questi scrittori. Si può dire che la loro maggiore virtù sia stata, in complesso, un felice equilibrio della parte biografica con la parte espositiva e critica delle opere degli scrittori biografati, così che buon numero dei medaglioni rimase utilmente leggibile e consultabile, anche quando a qualcuno di questi autori vennero consacrate le mastodontiche biografie ufficiali cui sono soliti gli anglosassoni per i loro sovrani e minori uomini di lettere e di politica, quelle biografie che seguono il loro esse passo passo e ne ricompongono la figura con minuziosa diligenza fra la corona dei documenti, dei carteggi, delle testimonianze, a costo anche di soffocarvela. Spesso, anzi, il facile e agevole medaglione, anche invecchiato, ha provveduto un grato diversivo dal viaggio troppo lento attraverso la grande biografia ufficiale, non solo per i semplici lettori, ma anche per gli studiosi seri, che volavano rapidamente riandar la vita e l'opera di un autore prediletto o avevano bisogno di un qualche cosa di meno succinto del *Dizionario di Biografia nazionale*, sicchè, come opere di referenza, e di divulgazione, o anche quasi di amena lettura, le biografie della famosa serie degli *English Men of Letters*, tanto nei paesi di lingua inglese, quanto negli altri, han compiuto un vero ufficio di illuminazione e di ammaestramento.

Dato tutto ciò, non è strano che la Casa editrice Macmillan abbia pensato di continuare la serie degli *English Men of Letters*, proseguendola con nuove biografie affidate a critici giovani e valorosi, sotto la direzione generale di un critico e di un poeta di vasta rinomanza, J. C. Squire. Della nuova serie sono già usciti, in questi giorni, quattro volumi: *Herman Melville* di John Freeman, *George Meredith* di I. B. Priestley, *Swinburne* di Harold Nicolson, *Walt Witman*, di John Bailey, mentre altri volumi si annunziano in preparazione. Lo Squire ha opportunamente voluto affidare le singole biografie della nuova serie a critici della più giovane scuola, quasi alle loro prime armi, sicchè alcuni di essi, come il Nicolson, autore di apprezzatissimi volumi sul Tennyson e sul Byron, abbiano già sicuramente affermato il loro valore. E' appunto la più nuova generazione di critici che deve riprendere in esame le figure più rappresentative della letteratura di lingua inglese, portando su di loro un giudizio che non ripeta pedissequamente i giudizi anteriori consacrati dalla tradizione, ma le ravvisi e le rivaluti modernamente, alla luce delle più recenti esperienze letterarie. E inoltre, nell'antica serie di biografie erano rimaste lacune che occorreva colmare e lo Squire mi sembra abbia fatto benissimo a ricorrere a critici della più giovane scuola, senza richiedere le cure professorali della vecchia guardia critica, presumibilmente lontana dallo spirito del tempo nostro.

D'altra parte, è stata una felice idea quella di commettere a dei giovani l'incarico di mantener desto l'amore degli inglesi per la biografia. Si tratta di una tradizione così invetrata e così proficua alla cultura e al temperamento nazionali, che bisogna coltivarla con tutte le forze più fresche e irriganti. Il pubblico dei lettori inglesi ha sempre avuto la ricerca dell'elemento personale anche nella letteratura, ha sempre avuto il desiderio di penetrare nelle varie fasi della vita dei suoi scrittori e dei suoi uomini più rappresentativi in ogni campo, e perciò le vite degli uomini illustri sono state sempre un suo divertimento e nutrimento prediletto. Le polemiche di scuole e di accademie, le teorie e le disquisizioni storiche, religiose, estetiche non hanno mai avuto presso il pubblico inglese un esito eguale a quello che hanno avuto le biografie e i diari, che permettevano di cogliere sul vivo l'uomo biografato e il diarista di seguirlo in tutti gli eventi e i frangenti della sua vita, di prenderlo magari a modello e di trarne tutto l'insegnamento, anche di attività pratica, che comportava. Per il pubblico inglese, le biografie dei suoi scrittori non sono state immagini fredde, appese in una galleria segreta e segregata dalla comune convivenza, ma accolte di rilievo da tener famigliari o specchi in cui rimirarsi.

Si può, quindi, prevedere anche per questa nuova serie di *English Men of Letters*, che segna un avvenimento importante nella vita letteraria inglese, una fortuna simile a quella toccata alla prima serie. I volumi or ora pubblicati e quelli sin da ora annunziati, in cui troviamo biografie di William Blake e di Edgar Poe, di Stevenson e di Conrad, promettono e comprovano che la nuova serie non resterà al di sotto dell'antica e che essa non ci farà difettare neppure le esumazioni e le rievocazioni interessanti. Già proprio il volume della nuova serie, dedicato al Melville, il primo libro inglese dedicato a questo scrittore americano, costituisce una rievocazione dall'oblio di un grande scrittore quasi completamente trascurato anche in patria.

Che poi nella serie degli *English Men of Letters* vengano compresi anche scrittori americani, questo non deve stupirci. Lo Squire continua ad intendere per scrittori inglesi, scrittori di lingua inglese, britannici ed americani e per questo ha incluso nella sua serie il Melville e il Whitman e vi includerà altri insieme a questi, come il Poe. Qualunque cosa facciano per districarsi dai vincoli che li accomunano, la letteratura inglese ed americana restano congiunte da una storia che è stata per lungo tempo eguale, da esperienze e da influenze che le hanno almeno sino ad ogni associate, da mezzi di espressione che sono rimasti, e non potranno non rimanere, comuni a malgrado delle diversità che si vanno sempre più accentuando tra i due popoli e le due culture, così cose si prenderà inoltre inevitabilmente quest'ultima nell'altra.

A. B.

Libri ricevuti

ANNIE KELLERSORT. « La Peccatrice ». Paris, Flammarion, 1926, 7 fr. 50. (Collection « Nouveau Vieux Genre des oeuvres »).

ARIEL. « Una giovinezza » (versi). Milano, Caddeo ed., L. 5.

G. CAPPEL. « In cotone » (Sei mesi di prigionia). Torino, Tip. Camiciotti, 1926, L. 10.

Giornali e riviste

Sempre la stessa storia dolorosa di sempre — scrive Aldo Sorani nel *Mercurio*, a proposito delle nuove lettere di Baudelaire alla propria madre, testè venute alla luce —. La madre gli consenta di avere qualche giorno di tregua perchè egli possa mettersi a lavorare un po' tranquillo e allora col frutto del suo lavoro tutto sarà sistemato e pagato e, per di più, egli otterrà la gloria, quella gloria che ha arriso di colpo a un Flaubert, per la sola ragione che Flaubert ha avuto agio di lavorare. « Quando avrò fatto una o due romanzi, ho ormai ove venderli. Bastano due mesi di lavoro... ». Le richieste sono rese anche mal ortograficamente e sgrammaticate dall'affanno, ma restano sempre ben chiare, esigenti, perentorie, redatte in modo, bene spesso, da riempir la povera madre di preoccupazioni e di rimorsi pel caso che non si arrendesse, e questi sempre ella s'arrende. Allora sono altre promesse, altri sogni, anch'essi d'indubitabile sincerità: « Spero un giorno di rendervi tutto e non crediate che con questo io intenda parlare specialmente e brutalmente del denaro; voglio rendervi meglio che il vostro denaro... ». Lo prendono tenerezze improvvise, come quando raccomanda alla madre, che ammalata gli ha promesso una visita, di coprirsi bene, di non prender freddo. Ma sono subito di nuovo le solite minaccie per estorcere un po' di soldi alla esitante e le solite querimonie sulle condizioni in cui pare che soffrano la madre lo abbia gettato. Gli si toglie il respiro, gli si impedisce di lavorare, lo si obbliga ad uscir di casa mentre si sa che, una volta uscito, egli non è più capace di ritornarvi, lo si costringe a mangiare al ristorante dove si sa che egli perderà tre o quattro ore, inevitabilmente, lo si lascia senza mobili, senza vestiti, anche letteralmente alla fame. Il *dandy* non ha scrupolo di avvilirsi dinanzi alla madre, di ricorrere ai raggiri e alle scuse, alle indelicatezze. Il *dandy* ricompare solo, talvolta, come quando alla madre, che mostra di temere che il figlio sia sceso così in basso da risultare irrecuperabile, il poeta scrive: « Quanto ai tuoi timori sull'avvilimento della mia persona, sappi che, in tutta la mia vita, cercando o agiato, ho sempre conservato due ore alla mia toilette... ». E nella stessa lettera: « ...sono tanto abituato alle sofferenze fisiche, so accomodare così bene due camicie sotto un paio di pantaloni e un abito strappato che il vento li attraversa, so così abilmente adattare delle suole di paglia e magari di carta alle scarpe sfondate, che non sento quasi altro che i dolori morali. Tuttavia, bisogna le confessi, sono giunto al punto che non mi sia più fare movimenti bruschi e neppure camminar troppo per paura di strapparmi di più... ».

***

Anche Sant'Ignazio e la Compagnia di Gesù furono vittime di un truffatore in quel Cinquecento che fu tanto fecondo di avventurieri. Verso la fine della primavera del 1550 si presentò alla Casa dei gesuiti, in S. Maria della Strada a Roma — racconta *Vita e Pensiero* — un giovanotto di circa trent'anni, dando il nome di Floriano Rolla di Varsavia. Costui dai primi colloqui lasciò che coi gesuiti gli era aperto un campo per vaste operazioni. Cominciò col dichiarare di volere entrare nella Compagnia, e per questo venne messo a contatto con un padre, Giovanni Polanco, il quale lo consigliò ad una buona confessione generale. Ma a questa sua guisa da parte del Rolla, una serie di menzogne, mettendo sotto gli occhi del segretario della Compagnia diverse lettere del re di Polonia, Sigismondo II, dell'arcivescovo di Varsavia, del Cardinale Ippolito d'Este e di molte altre illustri personalità. In grazia di credenziali così cospicue, parve che al Rolla si potesse concedere tutto quello che domandava. Sant'Ignazio decise di mandarlo a Palermo, con una lettera di calda raccomandazione al padri di quella città. Ma, prima di partire, Floriano fece il suo colpo. Lamentando di essere stato derubato a Venezia di molto denaro, consegnò al p. Polanco una cedola su Anversa per 150 ducati, dovutigli da un tal Januolo, conte Palatino di Abiosia, e chiese un anticipo per le spese di viaggio. Il Polanco abboccò, ma il Rolla giunto a Napoli, piantò in asso il compagno che gli avevano dato e sparì. Da Anversa la cedola venne respinta insoluta, con la dichiarazione che il nome e la firma dello Januolo erano sconosciuti e che non esisteva conte palatino di Abiosia. Al tempo stesso si rivelava falsa l'omicida col cardinale Farnese, e l'ambasciatore di Sigismondo II presso il Papa assicurava che nella nobiltà polacca non esisteva una famiglia Rolla. Con tutto ciò, il Rolla continuava le sue gesta truffaldine, essendo riuscito a far perdere le proprie tracce. Così arrivò in Spagna e, servendosi delle commendatizie già ottenute da Sant'Ignazio per la Casa di Palermo, potè ottenere buona accoglienza dai gesuiti di Valladolid, dove carpì 20 scudi. Poi fu a Toledo dove imbastì nuovi imbrogli, e sempre a danno dei gesuiti. Senonchè finalmente Sant'Ignazio potè informare i gesuiti spagnuoli sul conto del Rolla. Ma ci volle del buono e del bello. Anzi, poichè i gesuiti di Valladolid non riuscivano a persuadersi dell'audacia e dell'improntitudine del Rolla, Sant'Ignazio si affrettò ad ammonirli « che non aspettino il vento scuoli da Floriano ». Il quale, annusato il vento infido, si eclissò nuovamente.

***

Come funziona il telefono sui treni in corsa? Secondo *I telefoni d'Italia*, nei treni tedeschi la lunghezza d'onda varia da treno a treno. Ognuno di essi ha assegnata una data lunghezza d'onda, come in uso per le ordinarie stazioni radiotrasmittenti. L'onda modulata viene emessa attraverso l'antenna a quattro fili, collocata sul tetto di due vagoni. Le onde sono raccolte dai fili telegrafici vicini, che le trasportano agli apparecchi riceventi delle stazioni collocate lungo la linea ferroviaria. La comunicazione col suolo avviene attraverso gli assi e le ruote del vagone e le rotaie. Quando i fili telegrafici sono riuniti in cavo o si trovano a grande distanza dalla strada ferrata, allora si pone un filo speciale per raccogliere negli intervalli la corrente del treno trasmittente. Nel senso inverso avviene il ricevimento dei messaggi telefonici, per i quali si usa un'onda a frequenza differente. Così le onde trasmesse sui fili telegrafici pervengono per induzione al treno. Per ora vi è una centrale telefonica ferroviaria a Berlino ed un'altra a Dessau, vicino ad Amburgo. Vi sono stazioni a Spandau ed a Wittenberg. Ad ogni stazione e su ciascun treno sono usate due batterie per ogni apparecchio, trasmittente e ricevente, in modo che possano funzionare senza interruzioni. Le batterie del treno vengono caricate con la corrente elettrica dell'illuminazione, e fanno funzionare un generatore a motore che fornisce l'onda principale. Su treni vi sono impiegati speciali per la trasmissione dei telegrammi e per la chiamata dei passeggeri che devono telefonare. Per ogni telegramma il pubblico paga una tassa di due marchi; per chiamare un passeggero al telefono si pagano 30 pfennig e 60 per servizio di fattorino. Per ciascuna telefonata si paga un diritto fisso di tre marchi, oltre la tassa delle chiamate intercomunali.

***

Un giorno Labiche, recandosi dal direttore di un teatro dove faceva furore una commedia sua, incontrò in anticamera Scribe che aspettava con un manoscritto sotto il braccio. In quel punto il direttore del teatro suonò e l'usciere accorse precipitosamente lasciando, per la fretta, aperta la porta: — « C'è in anticamera il signor Labiche? » — chiese il direttore. — « Sì, signore. C'è ». — « Allora fatelo entrare ». — « Ma c'è anche, avvertì l'usciere, il signor Scribe che aspetta da più d'un ora ». — « Ma se infischio! — urlò il direttore. — Fate entrare il signor Labiche. Il signor Scribe mi rompe le scatole... ». — Ciò udendo Labiche, in anticamera, prese sotto il suo braccio un fascicolo di Scribe e s'avviò per uscire con lui. Ma l'usciere lo raggiunse su la porta: « Signor Labiche! signor Labiche! Il direttore la vuole... » — « Dite al vostro direttore — rispose Labiche soffermandosi — che là dove il signor Scribe non entra io considero mio sommo onore restare fuori della porta! ». E se ne andò rispettando il grand'uomo non più rispettato dagli altri. E quando più tardi, consolato quell'episodio, la gente ne felicitava Labiche, l'autore della *Cagnotte* rispond

CRONACA CITTADINA

La Regina Margherita commemorata al Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale ha tenuto ieri seduta pubblica sotto la presidenza di S. E. Boselli, assistito dal segretario consigliere comm. avv. Badini-Confalonieri. Aperta la seduta, il Presidente commemora assai tutto S. M. la Regina Margherita. I consiglieri si alzano. Si astengono soltanto i consiglieri Fugella e Dantono.

L'on. Boselli dice:

« Allorquando il 4 gennaio si propagò da Bordighera il grido funesto, che percosse d'infinito dolore tutto il popolo italiano, la nostra Deputazione sentì che al lutto nazionale la Provincia di Torino recava l'ambascia di un intimo domestico lutto. Qui è nata Margherita di Savoia da un prode cavaliere e da una principessa educata al culto di Dante; qui nutrì l'ingegno rifulgente e ferace e formò l'animo forte e gentile; presso giovinetta nelle nostre Chiese e quasi testè ancora pregava e Superga sulla tomba dei suoi genitori; tornava come a diletta dimora alle Alpi nostre e ne viveva il costume, ne intendeva tutte le voci e ne ascendeva le più alte cime, alpinista arditissima ed appassionata; ed ora Grande Regina sul trono, grande Italiana sempre, idoleggiandosi in tutte le visioni del genio italico, vivificano tutte le glorie, vaticinatrice ardente e sicura della patria conquista, animatrice palpitante per la patria risurrezione, addimostrava connaturali supremamente al suo pensiero, al suo volere, all'opera sua le ispirazioni e le energie che sorgono dal sangue e dalla storia di questa terra di iniziatori e di guerrieri.

« Il presidente della Deputazione espresse sentitamente con nobili ed eloquenti parole, com'è suo uso, l'ammirazione della Provincia di Torino per l'Augusta Regina e l'unanime cordoglio per la sua dipartita. Nell'adunanza del 7 gennaio, egli propose che la Deputazione, d'intesa col Comune e colle Autorità politiche, provvedesse ad una solenne commemorazione della venerata Sovrana. La Deputazione accolse plaudente simile proposta. Se voi, onorandi Colleghi, non per disciplina di voto ma per rito di riverenza e d'affetto, suggellerete colla ratifica vostra la deliberazione della Deputazione, il vostro voto darà nuovo eminentissimo segno dell'aviersale consenso.

« Nè vi fia, nè vi è incalzare di tempo. La figura della prima Regina d'Italia è destinata a vivere nei secoli ed il pianto per la sua perdita è recentissimo sempre. Qualunque possa essere l'oratore, in qual giorno l'imagine della prima Regina d'Italia si appresenterà da sè agli spiriti memori, parlerà da sè a tutti i cuori. Tutti la rivedremo bella nella grazia sua regale dignità; dotta mirabilmente fra gli scienziati, amorevole con sapienza nelle scuole; ispirante fra le mille valorose; esaltatrice commossa delle intrepide gesta, fra i veterani e i feriti e gli eroi delle guerre liberatrici, dispensiera di beneficenze educatrici e pietose; incente di virtù nella Reggia felice, sublime nella desolazione degli orribili giorni e negli anni del lungo dolore allegliata a conforto e ad esultanza solamente nello scorgere, con santo orgoglio di madre e d'italiana, il glorioso andare, l'elevarsi meraviglioso del Regno di Vittorio Emanuele III. Re fatidico rinnovatore delle italiane fortune ».

Alle parole del sen. Boselli, si associa con eloquente improvvisazione il capo della Deputazione, gr. uff. Anselmi, il quale si augura che la solenne commemorazione della defunta Sovrana, sia affidata al venerando presidente consigliere S. E. Boselli.

Il presidente ricorda quindi l'opera del deputato collega on. Cesare Rossi; dell'ex-consigliere di parte socialista Dutto e del consigliere, recentemente mancato ai vivi, Levis. Alla memoria del Levis, ricordando essenzialmente come artista, parla il consigliere Sacco-Cytana.

Pagella — rientrato nell'aula — si associa alle parole commemorative del presidente in memoria dell'ex-consigliere Dutto.

Giordano esprime pensieri di condoglianza per la scomparsa dell'on. Cesare Rossi.

Approvate, senza discussione, le deliberazioni d'urgenza della Deputazione, dopo osservazioni di Chiambretto sulle pratiche per la sollecita costruzione del nuovo edificio municipale di Grugliasco, il Consiglio approva il conto consuntivo 1925, con un calorosa plauso, proposto dai revisori dei conti, all'indirizzo della Deputazione e degli impiegati provinciali.

Il consuntivo si chiude con un avanzo di amministrazione disponibile di L. 7.548.290,66.

Senza discussione il Consiglio approva la relazione della Commissione di finanza per l'assestamento del bilancio 1926; dopo di che il presidente dichiara chiusa la seduta.

Note scolastiche

Liceo scientifico « Galileo Ferraris ». — Sono stati approvati all'esame di maturità gli allievi: (Corso A): Cavalli Marcello, Guarienti Giorgio, Locati Luigi, Riboldi Edgardo, Vogna Giuseppe, Wick Gian Carlo, Zenatello José. (Corso B): Balardi Osvaldo, Boss Willy, Borrione Ugo, Forner Alice, Ghirzetti Aldo, Gramaglia Giuseppe, Rossotto Carlo Alberto, Vivarelli Ferdinando. (Privatisti): Cesana Piero, Cometti Paola.

R. Istituto Commerciale « Quintino Sella ». — Sono stati abilitati periti e ragionieri commerciali gli allievi: Barnabè Lodovico, Bianchi Ruggero, Biasoni Laura, Boccadelli Maria, Brunero Mario, Cigna Olimpio, Comazzi Giovanni, Cornalba Cesare, Dian Maria, Imarisio Aldo, Lichelli Aurelio, Mariano Mario, Marta Maddalena, Meda Luigi, Ottelia Elisio, Perugilia Giorgio, Piacentino Mario, Porino Gabriella, Pugno Virginia, Rabaglio Reiti, Rizzola Adriana, Rosa Carolina, Saliva Giuseppina, Torriani Maria, Treves Bruno, Vaira Quinto, Valsauda Caterina. (Privatisti): Arena Ugo — Alunni provenienti dall'Istituto commerciale paraggio di Bra: Gaia Giuseppe, Marucco Olimpia, Vacchina Giuseppe.

Nella Corporazione dei metallurgici

L'Ufficio Stampa della Federazione Sindacale fascista comunica:

« In questi giorni, per iniziativa della Corporazione Provinciale dei Metallurgici, vanno tenuti in varie località della Provincia numerosi comizi che prenderanno alla formazione di nuovi Sindacati. Un comizio importante ebbe luogo mercoledì sera a Susa davanti alla fabbrica « Pilut », dove, dopo un discorso del segretario provinciale Celso Riva, si addivenne alla formazione di quel Sindacato, con l'adesione immediata della totalità degli operai. Un altro comizio ebbe luogo giovedì a Moncalieri, dove lo stesso segretario parlò agli operai della ditta Barge, ottenendone l'adesione per la costituzione del Sindacato. Venerdì fu costituito il Sindacato degli operai addetti alla fabbrica di materiale mobile della Moncenisio a Condove. Anche qui parlò alla massa il segretario Celso Riva. La settimana ventura verranno tenuti altri comizi di propaganda a Pont S. Martin ed a Chivasso ».

L'opera del Dopolavoro

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Si è riunita la Commissione di propaganda provinciale dell'Opera nazionale del Dopolavoro, sotto la presidenza dell'avv. Colombini, presenti il fiduciario per il Piemonte comm. Alberto Giani e l'ispettore provinciale maggiore Alliberti. Dopo serena discussione, alla quale presero anche parte il comm. Cordiglione-Stella ed il comm. Salas, membri della Commissione, venne deciso un programma di massima da svolgere per il maggiore incremento dell'Opera. Prossimamente si riuniranno la Commissione di finanza e quella di propaganda ».

Nel Sindacato giornalistico

Il Sindacato fascista dei giornalisti subalpini comunica: « L'on. Pedrazzi ha nominato segretario dell'Associazione della Stampa il comm. Consigliere-Stella del « Popolo d'Italia ». A rappresentare i giornalisti del Sindacato nel Collegio probivirale paritetico tra giornalisti ed editori, l'on. Pedrazzi ha nominato i signori: De Benedetti Giulio, Corradini avv. Corradino, Pisana dott. Andrea, Intaglietta Michele, supplente ».

Il comandante della Milizia

Col treno delle 18 è giunto ieri da Milano il gen. Gonzaga, comandante della Milizia Ferro.

Il sogno di una notte... d'inverno
di due orfanelle provinciali
La condanna degli intraprendenti rubacuori

I tre giovanotti scaltri, immaginosi ed imbroglioni, che rubarono il cuore e il peculio a due romantiche orfanelle provinciali, sono stati portati ieri al cospetto dei giudici. Dimessa la pallicola ed i paludamenti da gran signori, con cui si adornarono per attuare con più fortuna il loro piano truffaldino, lasciati... per forza maggiore gli intraprendimenti e le pose dei professionisti ingolfati negli affari, con cui avevano abbacinato le povere vittime, essi sono apparsi dinanzi alla Giustizia nella loro umile ed equivoca realtà: l'ing. Giovanni Toria ha ripreso il suo stato civile esatto, ridiventato il lattoniere Renato Vaudano; il sedicente dottore in chimica, Francesco Barba, tornò a esser il meccanico omonimo, conosciuto come tale nei registri anagrafici; lo studente di ingegneria, Elia Del Tredici, abbandonò questo nome capolistico-portafortuna, per quello più... pratico di Francesco Daffara, di professione torultore.

I tre giovanotti sono stati portati nell'aula con le manette ai polsi: dopo i viaggi dell'amore, quelli della Giustizia... E le due orfanelle — Evelina ed Elidia Mazzoni, rispettivamente di 24 e di 21 anni, abitanti ora in via Legnano, 17, hanno fatto poco dopo il loro ingresso nell'aula, tra la curiosità del pubblico e dei patroni, andandosi a sedere dietro il banco del loro difensore di Parte Civile, avv. Quattrocolo. Le due ragazze, — spoglia affatto delle caratteristiche che contrassegnano le donne fatali — sono uniformi nel loro abbigliamento, che è garbato, senza avere nulla di civettuolo; indossano un mantello di seta color marrone, che si intona coll'aspetto melanconico e pensieroso del loro viso, e guardano fissamente ai giudici, lanciando solo, di tanto in tanto, qualche occhiata, — non sai se di rancore, o di nostalgia, — verso il banco, su cui siedono i loro tre.... rubacuori. Costoro sono tre giovani slanciati, tra i 26 e i 24 anni: hanno tutto l'aspetto operaio, che si studia di apparire un borghese compito: nessuno, proprio, quello dell'Adone. Il Vaudano è difeso dagli avvocati Micheri e Astore; Barba dall'avv. Maghola; Daffara degli avvocati Olivero e Molinari. Presiede il barone Accusani, e siede al banco dell'Accusa il cav. Datta.

La fuga dalle colombe

Il romanzo di amore e di imbrogli, da cui è scaturita questa vicenda singolarissima, fu già narrato diffusamente. Evelina ed Elidia Mazzoni, abitarono sino sul finire dell'anno passato, a Serravalle Scrivia, loro paese natale. Alle ragazze, alle quali erano morti i genitori, non era rimasta della parentela che una vecchia zia, ed esse amministravano da sole il loro patrimonio, che veniva valutato in circa centoventimila lire, rappresentato da terreni coltivabili e da una casetta, quella nella quale esse erano nate. La vita, in quella piccola città di provincia, appariva molto monotona alle due signorine, che per occupare il tempo, avevano letti molti romanzi ed avevano sognato avventure strabilianti, amori che colpiscono come una scarica di folgore, e tutte quelle altre grullerie, che possono germogliare nel cervellino di ragazze inesperte, le quali vivono sole in una casa troppo grande per due persone soltanto, e quindi si abituano a sognare anche ad occhi aperti. E il sogno, agli occhi loro, apparve realtà, quando nell'ottobre scorso capitarono a Serravalle due giovanotti, che sembravano possedere tutti i requisiti per suscitare una passione, anzi, due passioni.

Le ragazze incontrarono i due giovanotti ad un ballo: si dicevano torinesi e ballavano magnificamente. Uno di essi si presentò per Elia Del Tredici, studente di ingegneria, e posa l'assalto ad Evelina, che era ansiosa di... capitolare; l'altro per il dottore in chimica Francesco Barba, che ebbe ragione fulminamente della giovane Elidia. Finalmente, le due zitelle avevano schiuso l'animo ai più rosei sogni, ed i due giovanotti, approfittando di tale circostanza, dicendosi chiamati a Torino per i loro affari, proposero di portarsele via. Le giovani opposero qualche resistenza, sì, ma... assai debole. Potevano esse permettere ai loro adorati di lasciarle per tornare in una grande città, dove non sarebbero mancate altre seduzioni, che avrebbero potuto fare dimenticare a quei bei giovanotti tante dolci promesse?

La due zitelle vennero quindi a Torino, in attesa di concludere, con il più normale degli epiloghi, — le nozze, — l'idillo così promettentemente sbocciato. Ma c'era un guaio: ai due giovanotti erano stati, per così dire, tagliati i viveri dalla famiglia: occorreva, per poter addivenire alle nozze, che essi si mettessero in grado di ottenere una sistemazione, un impiego.

L'amore sì, ma anche il pecilo...

Le due ragazze non si atterrirono dinanzi a questo difficoltà, a queste necessità: dopo avere impiegato le somme in contanti di cui disponevano per affittare ed arredare un alloggio in piazza Lagrange, ove si indussero ad alienare dei terreni onde ricavare quel tanto che occorreva ai rispettivi fidanzati per prestare la cauzione a chi aveva promesso l'impiego. Le pratiche per tutto questo furono svolte rapidamente: i terreni venduti a prezzo svantaggioso. Le quarantamila lire ricavate, affidate ai due giovanotti, e così del quali era intanto comparso sulla scena un terzo, l'ing. Giovanni Toria, figlio di un... ricchissimo industriale.

Il romanzo sentimentale, dopo l'apparizione di questo terzo, si complica vorticosamente: Elia Del Tredici, stanco della Evelina, cui è riuscito intanto a spillare i denari per la cauzione, si ritira in disparte e cede il posto di fidanzato all'ingegnere ricchissimo e distinto, il quale però deve fare un viaggio transoceanico, deve salpare, appena compiute certe formalità, per il Giappone. Il miraggio di una simile crociera affascina la Evelina, che si abbandona fidente al destino, avendo per pilota il nuovo ammiratore. E il viaggio per il Giappone ha come prima ed ultima meta Genova: i due fidanzati vi si recano un giorno del febbraio scorso e prendono alloggio in un albergo. Lui, il Toria, è indaffarato a preparare il suo viaggio e sta fuori tutto il giorno, in giro per le banche e gli uffici: lei in albergo, desolata per la solitudine, sogna la felicità, il paese dell'« estasi », ecc. La coppia, partendo da Torino si è portata con sè una valigetta, nella quale il Toria ha detto di avere rinchiuso quarantamila lire e l'importo della cauzione fatasi restituire dal Del Tredici, un giovane, diceva lui, leggero e poco raccomandabile. Orbene, un pomeriggio, mentre il Toria è fuori, si presenta alla Evelina, in albergo, una signorina che reca un biglietto, a firma dell'ingegnere, nel quale le si dice di consegnar la valigetta... La Evelina eseguisce l'ordine e consegna la valigetta. Quando il Toria rientra ed apprende la cosa, urla che il biglietto è apocrifo, che si tratta di un colpo ladresco. E decide di rimettere subito per Torino.

Qui la Evelina, spogliata di tutto il suo denaro, della biancheria, ecc., va ad abitare colla sorella Elidia che convive sempre col Barba, in un alloggio di via Nizza 196. E qui, meditando sul suo caso, scopre di essere stata vittima di abilissimi trucchi e decide di denunciare ai carabinieri ogni cosa. La Elidia che si era legata al suo Barba con vero amore, si oppone e supplica la sorella di salvare almeno il più... felice dei giovanotti. La Evelina cede, ed esponendo ai carabinieri le sue sventure, sorvola sulla posizione del Barba. Ma l'indagine non indugia a queste debolezze e conduce all'arresto dei tre mariuoli: l'accordo tra costoro era completo, il truccо della valigetta combinato assieme da essi, la spogliazione delle due ragazze condotta con metodo e con organicità da tutti.

Il mostruoso da eleggere

La vicenda — intessuta di infiniti intrighi, di situazioni pochadistiche, di casi comicissimi sebbene a fondo penoso — fece chiasso e interessò largamente: a Borgaretto, paese natio di uno dei commedianti, fu cantata persino in bislacche strofette da un menestrello pensano che le fece ospitare sull'abbonadario del luogo. Cantava l'aede:

Non stiliam le impudiche
brame che il giorno invia,
esalar il corpo e l'anima
se pur d'un eremita
lagnanza ci sarà!
Se pur cauzione mettere
si dee pel proprio amasio,
per dare impiego al chiosco
o all'ingegner laureato,
perisia il prato avrà.

E dopo altre amene considerazioni finiva:

Ti par, sorella, ischia
cosa il comprar marito?
Amor che tutto supera,
amor al soldo unisce
eterno amor sarà.

Il processo ha avuto uno svolgimento sbrigativo giacchè la minutissima indagine condotta in istruttoria giovò ad evitare una difficile e lunga ricerca di dettagli all'udienza; i tre imputati erano stati implicitamente confessi, ma ognuno di essi ha prospettato una sua tesi per fendere di giungere ad un'attenuazione di responsabilità. Il Vaudano narra che il Daffara lo spregò nel novembre scorso di interessarsi per ricercare di un'azienda che sarebbe stata finanziata da due signorine ricchissime. Non seppe rifiutarsi e fu presentato poi alle due ragazze come l'ing. Toria. Si meravigliò nel sentirsi chiamare ingegnere, ma non si oppose a questa... cambio di professione.

Pres.: — Non vi sembrava troppo distravolto tutto ciò?

— Cosa vuole: sanno può dispiacere il vedersi elevato di rango?

L'imputato, verbosissimo, vuol illuminare i giudici sul carattere delle due ragazze e dice che amavano la vita allegra, i divertimenti, che volevano essere condotte ogni sera al « baretto ». Protesta di essere la bella la vicenda una vittima del Daffara e giura di aver avuto — dalla dissipazione del mobile — solo 450 lire, i denari che occorsero per la gita a Genova.

Francesco Barba, il più franco:

— Mi sono presentato come chimico, ho amato e sono stato ricambiato...

Pressato dalle domande del Presidente spiega che si trovò incastrato nell'avventura e che andò fino all'epilogo, quasi per forza di inerzia. Il Daffara avanza una tesi originale:

— Le due ragazze volevano venire ad ogni costo a Torino. Io non mi opposi perchè mi illudevo di condurle sulla retta via. Fatica inutile: neppure il mio amico Vaudano riuscì a togliere loro dalla testa i molti grilli che avevano.

« Senza di lo m'occiderei »

L'imputato aggiunge dei particolari piccanti per dare peso alle sue affermazioni sulla moralità della sua vittima, ma (pensa, l'Evelina, smentisce recisamente e passa lestamente a parlare dei raggiri e degli inganni usati dal conquistatori. Per convincerlo, il Daffara prova dire: « Senza di lo mi occiderei ». Fissa in quarantamila lire l'entità della truffa patita ed aggiunge che altre 20 mila lire circa furono spese durante il periodo passato in comune. L'altra ragazza, Elidia, non vuole parlare: l'amore, che ancora nutre per il Barba, le serra la gola. Il Presidente nota il suo imbarazzo e la chiede:

— Confermate quanto ha detto la istruttoria?

— Sì.

Avvocati: — E' stata innamorata, lasciamola in pace.

Dalle deposizioni dei testi si hanno particolari curiosissimi: il Vaudano portò la ragazza in automobile ad Avigliana ed in altri luoghi. Affittava una macchina di piazza, da cui faceva togliere il tassametro. Lo chauffeur doveva chiamarlo ingegnere; poi ad un certo punto — quando cioè il conto della scarrozzata era già elevato — doveva avvertire con ardito riguardo:

— Signor ingegnere, credo sia ora di tornare indietro perchè il suo signor padre avrà bisogno della macchina.

I tre giovanotti si circondavano di amici e di amiche che presentavano poi alle due orfanelle: quelli — invariabilmente — per commendatori; queste per contesse o marchesi. Alle loro abitazioni furono sequestrate in quantità lettere femminili, fotografie, carte da visita ecc. ecc. Quando queste persone così tirate in ballo, furono interrogate si stupirono sentendo che gli antichi corteggiatori erano meccanici e lattonieri anzichè professionisti distinlissimi come si erano presentati. La discussione — a conclusione della vicenda — non poteva non essere interessante: i difensori si chiesero se i tre imputati dovevano essere proprio ritenuti colpevoli. Quando così fecero, fu fatto in tutti i tempi: ed i patroni invocarono a scagno della loro tesi il caso illustrato da un romanziere in un libro lezioso. Il P. M. richiese la condanna dei tre imputati a 3 anni e 4 mesi di reclusione; il tribunale condannò Daffara a 2 anni e 8 mesi di reclusione e 1400 lire di multa; Vaudano ad 1 anno e 9 mesi e 1050 lire di multa; Barba ad 1 anno e 2 mesi e 700 lire di multa. Tutti ai danni verso le parti lese.

L'arresto degli autori
di un furto di 50.000 lire di calze

Circa un mese fa, di notte, alcuni ladri, attraverso un finestrino, si aprivano, mediante scasso, il passaggio nel negozio di mercerie del signor Gustavo Magnetti, in via Campana, 3, e riuscivano a portar via una ingente quantità di calze per un valore di circa 50 mila lire, nonchè 1750 lire in denaro. La Squadra mobile è incaricata delle indagini, e il 9 corr. il commissario cav. Ramella si imbatte in un tale che va offrendo in vendita delle calze e che presenta tutte le possibilità di non essere estraneo al furto. E' certo Francesco Cannella di Luigi, di anni 33, da Massa Fiscaia (Ferrara), abitante in strada Lanzo, 402.

Per merito degli agenti della Squadra mobile, Di Pietro, Pezzi, Monti e Verardo, il giorno stesso l'individuo sospetto è acciuffato e condotto in Questura, mentre una perquisizione in casa sua porta alla scoperta di 300 paia di calze, che vengono riconosciute provenienti dal negozio di via Campana. Il Cannella dice che le ha acquistate a Porta Palazzo, ma poi cambia versione e asserisce di averle acquistate a prezzo d'affezione da una vicina di casa, certa Lucia Pellissero di Andrea, di anni 30, dimorante anch'essa in strada Lanzo, 402.

Mentre l'uomo viene trattenuto in arresto, la cura del funzionario e degli agenti si rivolgono alla donna. E' il bandolo della matassa, e non bisogna lasciarselo sfuggire. La Pellissero viene rintracciata a Bussoleno, presso i parenti, e condotta negli uffici di piazza San Carlo.

Anche essa giura, vuol convincerci, di aver comperate le calze a Porta Palazzo. Il mercato di Porta Palazzo è, o almeno dovrebbe essere nelle intenzioni di tanta gente dalla posizione pericolante, l'ancora di salvezza. Tutti coloro che vengono trovati con oggetti di merceria di ancora provenienza affermano di averla comperata a Porta Palazzo e dal solito sconosciuto. Una delle due: ma di lì non si scappa. Dove si vede che la fantasia di questa gente non è molto varia nè peregrina...

La Pellissero, adunque comincia anche lei la sua storia col capitolo di Porta Palazzo, ma la finisce con un altro capitolo, che corrisponde finalmente a verità. Confessa, cioè, di aver comperata una grossa partita di calze da un tale che alla conosce solamente col nome di « Tomi » da Casello: Ne comperò per tre mila lire, e gliele portarono a domicilio due uomini montati in motocicletta, che essa non conosce.

Afferma, intanto, di aver collocata gran parte della merce presso parenti e vicini, e difatti 124 paia di calze sono rinvenute in casa di suo cognato Giovanni Battista Tola abitante in frazione Vallaretto, altre 145 paia sono sequestrate nel domicilio di un altro cognato, certo Giovanni Burio di Grantizzo, e ancora circa 200 paia sono rinvenute in casa di alcune vicine della Pellissero.

Anche costei viene trattenuta in arresto, e si procede intanto alla identificazione del « Tomi » da lei nominato. Costui risulta essere Antonio Dolce di Giacinto, da Casello, di anni 40. I due motociclisti che portarono la merce alla Pellissero sono identificati anche essi, per Eugenio Ghia fu Domenico, di anni 27, da Torino, e Felice Briccarello di Giovanni, da Rocetto, pure di 27 anni.

Non passano molti giorni e il Dolce è arrestato dagli agenti della « mobile » Verardo e Salvano. Egli porta ai piedi un paio di calze che il signor Magnetti riconosce per sue, di quelle rubate. Poi è la volta del Briccarello che viene acciuffato da Di Pietro, Pezzi e Delaude. Questo lestofante era già ricercato perchè perseguito da due mandati di cattura per furto e per truffa. Il suo arresto accompagnato da un vivacissimo inseguimento in corso Oporto, valse una caduta al maresciallo Di Pietro, che riportò contusioni non lievi ad un ginocchio. Il terzo della triade (citato di pregiudicati), il Ghia, ha potuto rendersi latitante.

Il Dolce, davanti al commissario cav. Ramella, ha cominciato col negare tutto, anche la vendita delle calze alla Pellissero. Poi ha ammesso questa circostanza, ed ha detto di avere avuto le calze a Porta Palazzo da due sconosciuti... Il Dolce ha ripetuto le due circostanze di Porta Palazzo e degli sconosciuti. Certamente voleva, con questo, fare colpo sul funzionario e darsi un atteggiamento di maggiore veridicità... Ma l'effetto è stato contrario, inquantochè il cav. Ramella è entrato ancora maggiormente nella convinzione che il responsabile è almeno uno dei responsabili del furto di via Campana, 3, sia proprio lui. Se così non fosse, infatti, avrebbe trovato modo di giustificare il possesso delle calze.

Perciò tanto lui quanto i suoi degni compari Briccarello e Ghia sono stati denunciati come autori del furto, la Pellissero, il Carella, il Tola e il Burio per ricettazione.

In casa della Pellissero sono state trovate anche una lesena, una lattina, una succheriera, ecc. che risulterono far parte di compendio di furto realizzato in danno del signor Francesco Ferrero, abitante in via Amedeo Peyron n. 1. L'autorità di polizia, in base a parecchie risultanze emerse nel corso dell'indagine, propende a credere che i ladri fossero arrivati facciano parte della grossa associazione a delinquere di cui si è parlato or non è molto, in occasione di un'altra notevole operazione.

Stato Civile di Torino

24 luglio 1926.

NASCITE N. 17: maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Bigli rag. Alfonso con Garbarone Pierina — Moreta cav. capitano Umberto con Micheletti Giuseppina — Bertone Ugo con Bianchi Laura — Bergamasco Lazzaro con Manasti Angela — Lucchini Angelo con Marchia Maria — Gibdani Guido con Maggiorotti Maria — Turin Emanuele con Invalta Marina — Martin Lorenzo con Maniscia Amalia — Cavanna Maurilio con Testa Delfina — Fiorio Michele con Barbaria Marianna — Corna Renato con Alcardi Felicita — Girardi Andrea con Gesetto Maria — Taragna Carlo con Clara Anna — Magela Alessandro con Massola Giuseppina — Nasi Mario con Zicasi Teresa — Romano Giuseppe con Varbella Margherita — Vaglienti Luigi con Merlondo Amelia — Bughi Erasmo con Balossa Giovanna.

MORTI: Bargetto Carolina m. Pantaglio, d'anni 50, di Torino, cas., via Bezzo; 14 — Boselli Emma ved. Antonelli, 52, 70, di Mantova, artista, via Vanchiglia, 11 — Gravier Luciano fu Pietro, id. 61, di Venaus, impiegato, corso Quintino Sella, 73 — Borello Armando fu Felice, id. 9, di Torino, commerciante, via Montebello, 61 — Martin Caterina fu Giovanni, id. 77, di Torino, operaia, via Porta Palatina, 19 — Calliscio Francesco fu Nicola, id. 70, di Foligano, Iesi, via Colli, id. — Bogliani Maria fu Ernesto, id. 17, di Torino, modista, corso Casale, 85 — Cafazzo Giovanna ved. Rossotto, id. 74, di Pino d'Asti, cas. — Gibello Pietro di Agostino, id. 45, di Arnicco, manovale — Franzini Emilia fu Francesco, id. 53, di Genova, cas. — Leal Abele fu Paolo, id. 60, di Gerre di Caprile, falegname — Sarlerio Giuseppina m. Demarchi, id. 44, di Torino, cas. — De Rosa Maria ved. Vigliotti, id. 77, di S. Felice a Cancello, cas.

Minori d'anni sei: 4.

Totale 17, di cui 4 domiciliati 2, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Milione Alfonso con Dera Leonilla — Villavecchia Pietro con Piavoi Eloisa — Testa Gioachino, operaio, con Codino Pierina, ricamatrice — Bonelli Giuseppe, falegname, con Lustro Teresa — Cardelli Luigi, calzolaio, con Mongardi Maria, operaia — Berruto Luigi, orologiaio, con Alfita Caterina, ricamatrice — Polliduro Raffaele, fattorino, con Pegona Filomena, operaia — Vianelli Alessandro, impiegato, con Farola Ines — Lebussiaire Giovanni, saldatore, con Scaglione Marianna — Cigna Giuseppe, meccanico, con Bianco Margherita impiegata — Roch Emanuele, ingegnere, con Wagner Edvige — Radari Sebastiano, meccanico, con Silva Ermenegilda — Lano Damiano, macellaio, con Cerruti Giovannina, contadina — Rasiga Giacomo, calzolaio, con Rossi Rosa, stiratrice — Zara Ugo, meccanico, con Chiabotto Margherita — Viola Francesco, barbiere, con Scotto Luigia, sarta — Bianchina Virgilio, commerciante, con Melo Anna, impiegata — Andrà Bartolomeo, calderaio, con Denino Maria, ricamatrice — Galletto Luigi, manovale, con Zerbini Nerini — Scanfegia Luigi, saldatore, con Audisone Angela, operaia — Marinni Paolo, meccanico, con Gallo Caterina, ciclitrice — Alaimo Eugenio, falegname, con Verzinano Ossola — Bacca Arcangelo, tipografo, con Dominici Adelaide, operaia — Converso Lorenzo, selciatore, con Galliano Maria, tessitrice — Barberis Giovanni, calderaio, con Rasina Guglielmina, sarta — Costa Eugenio, traviatore, con Beltramo Antonia, magliersita — Parrito Giuseppe, meccanico, con Orvella Maria — Tonelli Arrigo, muratore, con Bernasco Margherita — Zanon Matteo, musicista, con Cumino Laura — Ghiglieno Antonio, meccanico, con Roccia Teresa — Varetto Ferdinando, muratore con Gilodi Luigia, sarta — Balbari Armando, aggiustatore, con Barbano Maria, operaia — Castagnano Attilio, sarto, con Tenlone Maddalena, sarta — Patuna rag. Pasquale, industriale, con Bianco Anna Maria — Caprio Walter, rappresentante, con Cesaria Angela — Varco Mario, conciatore, con Mesa Maria, operaia — Corruti Stefano, tranviere con Orlio Luigia — Sammarco Pompeo, meccanico, con Rosa Adalgisa — Pisaurig Luciano, ingegnere, con Parnoce Normi — Piana Mario, verniciatore, con Musatto Marianna — Bono Pietro, meccanico con Galli Eufrosina, casalinga — Andino Pietro, intonatore, con Paruso Pasqualina, sarta — Fevero Michele, meccanico con Genero Vittoria, esercente — Gambera Achille, meccanico, con Bernabino Stellina, sellaia — Sacco Carlo, fattorino, con Vacchio Margherita, casalinga — Ranaboldo Costanzo, nichelatore, con Giordano Maria — Mariani Luigi, carpentiere, con Capelli Emilia, operaia — Sesia Guglielmo, muratore, con Peletti Catterina — Ricci Virgilio, ferroviere, con Tortonese Rosa, contadina — Armellino Benedetto, travanaio, con Necco Maria, lavandaia — Ramelli Silvio, ragioniere, con Martelli Ferdinanda — Bonalfa Alberto, calzaturiere, con Pavalera Maria, impiegata — Lupoli Giuseppe, muratore, con Cesa Maria, operaia — Bonino Giuseppe, pensionato, con Elia Margherita — Bisetta Luigi, cuoco, con Monsegno Yolanda, ricamatrice — Quirico Giovanni, meccanico, con Cricicetto Carlina — Boggio Giovanni, meccanico, con Pedemonte Maria, magliersita — Filliet Gustavo, meccanico, con Lallocci Filomena, impiegata — Chiavassa Giuseppe, operaio, con Viralla Caterina — Trave Giacomo, meccanico, con Chiusano Emma — Uselle Natale, lattoniere, con Cortese Giuseppina — Villata Vincenzo, impiegato, con Cinarini Pierina — Persoino Enrico, meccanico, con Imberzana Margherita, sarta — Vezio Giovanni, calderaio, con Alessio Sabrina — Antiga Giovanni, impiegato, con Cerrato Teresa, modista — Marengo Giovanni, tappezziere, con Grosso Anna — Lupato Giulio, viaggiatore, con Degliani Natalia — Cinacchio Alberto, impiegato, con Girard Teresa — Mazzia Giuseppe, meccanico, con Allasia Rosa, modista — Mariaglio Renato, meccanico, con Bruno Clara — Bruno Lorenzo, litografo, con Marlinetto Giuseppina, impiegata — Gratapaglia Giovanni, mercante, con Denni Iris — Cigna Sebastiano, tornitore con Ra Natalina, sellaia — Cattalani Leonilda, commercianta con Borletto Mario, mediata — Beccaris Temistocle meccanico, con Cinella Maddalena, ricamatrice — Giusio Carlo, impiegato, con Cinco Teresa — Bruno Vittantonio, macchinista, con Cavalani Maria — Costa-Barde Francesco, sellaio, con Bova Irma — Pognante Maurizio, industriale, con Deferrari Emilia, sarta — Pappori Umberto, carpentiere, con Bella Domenica, ombrellaia — Bicchetti Giuseppe, tecnico, con Borla Maria Teresa, scienze comm. — Cullino Sebastiano, meccanico, con Tealdi Margherita, magliersita — Operti Michele, ferroviere, con Villera Elvira, modista — Occhetti Giuseppe, meccanico con Villare Rosa, commessa — Fissore Giovanni, verniciatore, con Porcaro Elvira — Polzelli Alfredo, meccanico, con Manzano Delfina — Nobile dei Conti Perrone di S. Martina Roberto, tenente artiglieria, con Nobile dei Marchesi Thaon di Revel Anna — Bazzia Palandella Calcinato, con Marengo Norina, operaia — Rossetti Donato, elettricista, con Anselmo Teresa, operaia — Audino Francesco, dimorante, con Anieri Ilina — Botta Giuseppe, operaio, con Gallo Adelaide, casalinga — Romano Edoardo, ingiustore in pelli, con Mari Teresa — Gegna Fiorenzo, verniciatore, con Zanderighi Albina, commessa — Benedetto Domenico, saldatore con Ghirlando Anna — Pasquino Antonio, carpentiere con Carignano Giuseppina, sciolaia — Ameringo Giacomo, tenitore libri con Barbacqua Lucia, sarta — Martinelli Achille, meccanico con Candeo Maria, impiegata — De Carlo, operaio con Varello Caterina, magliersita — Pistarino Ernesto, fiorentino con Desati Rosa, cuoca — Agnello Costantino, falegname con Paletto Giuseppina, cucitrice — Maschilli Oreste, elettricista con Salvatorino Caterina, negoziante — Grosso Eugenio, meccanico con Mionio Ida, sarta — Fierro Pietro, meccanico con Grigolo Iside — Dinotton Giovanni, calderaio con Gianotti Fanny Federica — Frano Francesco, meccanico con Bernasi Anna — Rosenfelder Guglielmo, capo scalco con Perino Maria — Re Giuseppe, impiegato con Gabella Teresa negoz — Picchio Mario, meccanico con Ferrari Eurchetta, operaia — Fumero Luigi, parrucchiere con Tremiglio Teresa — Ricci Luigi, collaudatore con Capitolo Maria — Gargiola Nandino, lattoniere con Prina Ida, ricamatrice — Quaini Luigi, impiegato con Capitano Giulia — Beltrao Giovanni, pellicciaio con Rossetti Laura, commessa — Torri Riccardo, calderaio con Mauri Maria, commessa — Serriavalli Edoardo, ispettore con Grimaldi Maria, operaia — Bovazzano Mario, meccanico con Cappo Margherita, tessitrice — Marietta Giacomo, negoziante con Rampone Maddalena, impiegata — Pregliasco Pietro, meccanico con Demarchi Carolina, ombrellaia — Barucco Emilio, pasticciere con Barberis Vittoria — Bellapiana Battista, ferroviere con Vescovo Angela — Vacrarino Francesco, tornitore con Bottrano Giuseppina, magliersita — Tardini Antonio, operaio con Albera Anna — Degni Romolo, meccanico con Isoli Vincenza, impiegata — Lurco-Castello Raffaele, contadino con Debone Anna — Ghiglia Mario cameriere con Faussone Marietta, cuoca — Paola Salvatore avv. con David Vincenza — Cilantoro Cesare, mecc., con Clerico Angela, impiegata — Dante Carlo, commesso con Vecchio Candida, impiegata — Manzini Dante meccanico con Tagliani Norina, magliersita — Bosio Davide, pittatore, con Rampo Francesca, modista — Semplo Luigi, meccanico con Limoli Maria, sarta — Pedrotti Mario, autoambulista con Astnari Domenica, impiegata — Magia Pietro, orefice con Martra Petronilla — Rondinella Giuseppe, intagliatore con Paccotto Maria, sarta — De Luigi, meccanico con Tribaudino Carolina, magliersita — Perone Domenico, fonditore con Barberis Annetta, operaia — Sereno Alcc, meccanico con Manzone Carolina, operaia — Gullino Giuseppe, meccanico con Giacometti Angela, fioraia — Galliano-Rost

ULTIME NOTIZIE

Il programma finanziario del Ministero Poincaré

Volontà della Francia «di non ratificare la Convenzione di Washington puramente e semplicemente».

Parigi, 25 mattino.

«Secondo alcune indiscrezioni, raccolte alla fine della riunione dei ministri, il Governo — dice una nota dell'*Agenzia Havas* — si propone di domandare al paese uno sforzo, indispensabile per salvarsi soprattutto da se stesso, così come la Camera ha manifestato precedentemente la volontà. In conseguenza, domanderà al Parlamento di votare un supplemento di entrate per il bilancio, di 4 o 5 miliardi, soprattutto sulle imposte dirette e sulle tasse indirette. Il Governo intende realizzare particolarmente un aumento del gettito delle imposte sulle successioni; ed infine procederà a un rimaneggiamento di diverse tasse. Risolutamente ostile a ogni nuova inflazione, il Governo si sforzerà di ottenere nel più breve tempo possibile il pagamento delle imposte del 1926. Non si tratta di ricorrere a prelevamenti sul capitale, né al consolidamento di buoni, né alla moratoria. Nel pensiero dei dirigenti attuali, tale processo finirebbe per spaventare il franco, e, per non perdere la fuga, è necessario al contrario ispirare fiducia, con una politica di azione e di fermezza, sulla base della concordia nazionale e della fiducia smicheviche.

«Per quanto riguarda i debiti interalleati, la Francia è decisa a mantenere gli impegni che ha concluso. Ma se l'accordo stipulato con l'Inghilterra è soddisfacente, non lo è la convenzione di Washington, che non comporta clausole di trasferimento né clausole di salvaguardia. La Francia ha dichiarato nettamente la sua volontà di non ratificare la convenzione di Washington puramente e semplicemente, poichè spetta al Parlamento di prendere una decisione in proposito.

«Quanto alla stabilizzazione della valuta, essa non può essere operazione di un giorno; ma richiederà assai tempo. Bisogna in primo luogo preparare il risanamento monetario, e non la stabilizzazione. Il ribasso del franco permetterebbe felicemente al rialzo dei prezzi, e non ad una nuova stampa di biglietti».

(*Ag. Stefani*).

La polemica anglo-americana sui debiti è esaurita

Dichiarazioni di Coolidge

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

La polemica ufficiale fra il Tesoro americano e il Tesoro britannico sulle intenzioni di cui erano lastricati i prestiti di guerra ottenuti dal governo inglese a New York (intenzioni commerciali, diceva Mellon; intenzioni belliche per la causa comune, replicava Churchill), si è esaurita. Un comunicato esplicativo emanato l'altro ieri da Churchill per confutare un analogo ma contraddittorio prospetto statistico americano non otterrà replica alcuna da Washington. Un cablogramma ufficioso di stasera dichiara infatti che le ragioni esposte ed illustrate nel recente prospetto a sostegno della tesi di Mellon rimangono inoppugnabili, per cui non è il caso di replicare alle eccezioni del Tesoro britannico. Quest'ultimo, insieme con tutta l'opinione pubblica inglese, è altrettanto sicuro di avere confutato per filo e per segno la versione americana comprovando, in base ai conti precisi, che il Tesoro americano ha involontariamente travisato i fatti. La botte e le risposte sono rimaste ispirate alla massima cortesia.

La chiusura dell'incidente non significa che la discussione iniziata a Washington in seguito all'intervento di un volenteroso avvocato locale, per una specie di filippica all'indirizzo di Mellon, non debba più riaprirsi. Si è stabilito una specie di tacito accordo che il momento attuale, per discutere queste cose, è piuttosto intempestivo e prematuro. Ma alcuni commentatori su entrambe le sponde dell'Atlantico strizzano l'occhio. «È stato lanciato — osserva il corrispondente newyorkese del *Manchester Guardian* — un altro pugno di buona semenza che, poco alla volta, fruttificherà. Bisterà attendere qualche anno. Gutta cavat lapidem».

Frattanto, la *Central News* ha da New York:

«In una intervista col *World* avvenuta fra le montagne dell'Adirondacks, dove il Presidente e la sua signora stanno regalandosi due mesi di vacanza, il Presidente dichiara di sentirsi certo che l'Europa non può fare alcun danno al commercio americano. Egli ritiene che gli Stati Uniti si trovino ora così saldamente stabiliti economicamente e commercialmente che qualunque ondata di sentimenti anti-americani fra le nazioni debitrici dell'America sarebbe del tutto impotente».

«Il Nerone» all'Arena di Verona

Verona, 24, notte.

Con tempo splendido, con un cielo tempestato di stelle, si è rappresentata questa sera alla nostra Arena il *Nerone* di Arrigo Boito.

Lo spettacolo offerto dall'anfiteatro era imponente, gremito in ogni suo ordine da migliaia di spettatori, venuti con tutti i mezzi anche da lontane provincie, esso offriva di se solo una visione imponente. Nella platea rigurgitante si notavano numerose personalità del mondo artistico e giornalistico. Sul podio, insieme con le autorità cittadine, era il Duce di Bergamo.

Sullo sfondo solenne della gradinata romana, gli scenari, ideati e messi in opera da Bertini e Preasi, apparvero imponentissimi al severo ambiente e di bellissimo effetto, specialmente quello del secondo atto, riproducente il tempio di Simon Mago, e quello del quarto atto, rappresentante l'Oppidum. Anche le masse manovravano alla perfezione, guidate da Giovacchino Forzano, direttore artistico, coadiuvato dal sig. Dunn e Cannonieri della Scala. Rinscitissimi particolarmente nella scena della Via Appia, gli effetti di luce. Ma il successo maggiore, pieno, assoluto, fu quello musicale, per merito del comm. Bavagnoli, ogni sfumatura dello spartito boitiano ebbe il più nitido risalto, sia per parte dell'orchestra, sia dei cantanti, e sia anche dei cori istruiti dal maestro Morosini.

L'immenso pubblico dimostrò fin da principio il suo compiacimento e ammirazione per il grandioso spettacolo, e al cgni fine d'atto fece al maestro Bavagnoli e agli interpreti le più calorose manifestazioni di plauso.

L'istruttoria per l'uccisione dell'on. Pilati e dell'avv. Consolo

Firenze, 24, notte.

La Nazione pubblicherà domattina:

«L'istruttoria per l'uccisione dell'onorevole Gaetano Pilati e dell'avv. Gustavo Consolo, avvenuta durante i fatti del 3 al 4 ottobre scorso, è terminata, e i numerosi volumi del Tribunale sono passati alla procura generale della Corte di Appello. L'incartamento è stato affidato al sostituto procuratore generale comm. Ciruzzi per la requisitoria. Ma gli occorreranno parecchi giorni per potere eseguire il suo lavoro. Circa le conclusioni, nulla è dato finora prevedere».

Il delitto di Magdeburgo

Un presunto complice scarcerato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 24, notte.

L'imbroglio del delitto di Magdeburgo non è lontano dall'essere risolto. L'altro giorno il confronto dello Schroeder col socio dell'industriale Haas diede risultati contrari alle affermazioni probabilmente fantastiche dello Schroeder stesso. Un'altra sua asserzione viene oggi smentita. Un «chauffeur» al servizio della casa Haas era stato accusato dallo Schroeder di avergli aiutato a trasportare il cadavere che fu trovato interrato nelle cantine dello Schroeder stesso. Lo «chauffeur» tuttavia ha potuto provare con un *alibi* sicuro (che lo ha fatto rimettere senz'altro in libertà) come l'automobile della ditta Haas cha, secondo lo Schroeder, avrebbe servito alla macabra operazione, si trovasse in riparazione alla data indicata dallo Schroeder.

Continua a destar scandalo la relativa benevolenza della polizia locale verso lo Schroeder. Questa segue le ripetute false indicazioni dello Schroeder a carico di altre persone, mentre indizi schiaccianti a carico dello Schroeder non bastavano a consigliarle accurate perquisizioni al domicilio di costui. Soltanto all'intervento della polizia di Berlino si dovettero gli scavi nella cantina che condussero al ritrovamento del cadavere del ragioniere Hellige; ma anche dopo questa gravissima scoperta il commissario della polizia locale affermava di non credere possibile che lo Schroeder fosse un assassino. Verso il figlio dell'industriale Haas (contro il quale non vi erano che vaghi indizi e le affermazioni fantastiche dello Schroeder) le autorità magdeburghesi si mostrarono invece singolarmente severe. Ora, in tutto ciò, si vuole ravvisare, da parte di organi democratici, l'effetto di un odio antisemita che sarebbe particolarmente intenso in certi ambienti di Magdeburgo e che avrebbe influito sul contegno delle autorità di polizia contro l'israelita famiglia Haas.

Due vescovi arrestati nel Messico in seguito alla lotta anticlericale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Messico, 24, notte.

Monsignor Murat del Rio, Arcivescovo di Messico e monsignor Pasquale del Diaz, Vescovo di Tabasco, sono stati arrestati per avere chiesto alla popolazione cattolica del Messico di fare pressione sul Governo allo scopo di ottenere un raddolcimento delle nuove leggi sulle Chiese che debbono entrare in vigore il 1.o agosto. Il Presidente del Messico, generale Calles, ha fatto una dichiarazione ai termini della quale l'istruzione religiosa viene vietata nelle scuole. La gravità della situazione causata dalle nuove decisioni del Governo diventa sempre più evidente.

Gli ex-ministri greci arrestati rimessi in libertà

(Servizio speciale della «Stampa»)

Roma, 24, notte.

Il Governo ha deciso stamane di rimettere in libertà gli ex-ministri che erano stati arrestati la settimana scorsa sotto l'accusa di avere cospirato contro il regime. Essi erano stati deportati nell'isola di Nasso. Un annunzio ufficiale sul loro prossimo rilascio è uscito nel pomeriggio. L'ordine di rilasciarli è già stato telegrafato alle autorità di Nasso e i deportati sono attesi di ritorno ad Atene per lunedì prossimo.

(*Daily Telegraph*).

Un discorso del ministro Bell

sull'occupazione alleata della Renania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 24, notte.

Il dottor Bell, nominato da pochi giorni ministro della Giustizia dell'Impero, con l'interim del dicastero per i territori occupati della Renania, ha fatto oggi dichiarazioni che hanno notevole importanza politica, specialmente nel momento in cui la formazione di un nuovo Gabinetto in Francia fa seguire con attenzione i primi atti che indicheranno quale sarà la sua politica estera. D'altra parte poi, quella della occupazione è la questione sempre aperta tra la Germania e l'Intesa, e soprattutto la Francia. Anche ultimamente gli incidenti di Germersheim hanno fatto sentire nuovamente questa spina nel fianco della Germania, ed oggi appunto si torna a parlare di tali incidenti a proposito della pubblicazione di una ordinanza delle autorità francesi di occupazione, con la quale si vietano cortei aventi carattere militare, si limita il diritto di associazione e di riunione e si vieta agli abitanti di trasferirsi, senza accordo preventivo, dal territorio germanico libero nel territorio occupato. Contro queste disposizioni protestano vari giornali, giudicandole: «lesive dei diritti civili degli abitanti della Renania».

Il ministro Bell ha dovuto necessariamente usare un linguaggio più misurato nelle dichiarazioni ufficiali che ha fatto ai rappresentanti della stampa. Tuttavia, dopo avere rilevato alcuni miglioramenti nella situazione della zona occupata, il ministro ha riaffermato la necessità di una prossima fine dell'occupazione:

«Come uomo politico renano e come parlamentare, conosco da un pezzo, per esperienza personale, il peso dell'occupazione e la angustia che soffre la popolazione renana. Credo che si sia compiuto, nei territori occupati, qualche progresso. Ad ogni modo, non voglio lasciar sussistere alcun dubbio sul fatto che io, al pari di ogni uomo di una politica di conciliazione, considero che la premessa soppressione totale dell'occupazione deve essere la conseguenza logica della nuova politica internazionale. La Conferenza degli Ambasciatori, nel novembre 1925, ha formalmente promosso una riduzione delle truppe di occupazione, fino al limite normale. Non so interpretare in altro senso questa espressione, se non in questo: che la forza di occupazione sia ridotta approssimativamente alla cifra delle guarnigioni normali germaniche, cioè a 50 mila uomini al massimo. Questa interpretazione era nota al Governo francese, e fu accettata da esso in linea di principio, ma effettivamente nei territori occupati si trovano 85 mila uomini, cioè 35 mila uomini di troppo. Da Locarno in poi, il nostro Governo spiega tutta l'attività possibile per ottenere soddisfazione su questo punto.

«La diminuzione delle truppe di occupazione attenuerebbe di molto il grave disagio arrecato dall'acquartieramento in scuole ed altri edifici pubblici, e i danni all'agricoltura per l'occupazione di terreni per impianti militari. La messa delle truppe nere è stata ritirata, ma ne restano tuttavia duemila uomini. Non nego che il funzionamento della giustizia militare sia migliore, ma possiamo d'altra parte registrare sempre un certo numero di sentenze inquietanti, pronunciate da Tribunali militari.

«L'ordinanza attuale limita i diritti di riunione, di associazione, di stampa, in modo eccessivo, che deve essere attenuato. Gli incredibili eccessi delle truppe di occupazione a Germersheim rivelano la mancanza di spirito conciliativo. Il commissario dell'Impero a Coblenza ha presentato delle rimostranze, come è noto, alla Commissione renana. Passi analoghi sono stati compiuti dai nostri rappresentanti diplomatici a Parigi, Londra e Bruxelles. Ho esposto il modo come intendo svolgere il mio compito. Possa alla mia patria renana lacerata presto un avvenire migliore, e possa mancare per sempre l'ora della liberazione!».

Il *Berliner Tageblatt*, commentando questa dichiarazioni, nota che il chiaro linguaggio del ministro confuta la tesi franco-belga che la misura normale delle forze occupanti debba essere data dalla forza delle cessate guarnigioni locali tedesche, più le forze che esistevano nelle limitrofe regioni della Saar e dell'Alsazia e Lorena. Il giornale aggiunge che vi è peraltro un punto che il dottor Bell ha lasciato nell'ombra, cioè le trattative che da qualche tempo stanno svolgendosi circa la sorte di quei tedeschi che sono stati condannati da tribunali militari, e che si trovano nelle prigioni francesi e belghe. Informe a ciò, si desiderano schiarimenti.

L. E.

Tenta svenarsi con un pezzo di vetro

in seguito ad una disputa

Gli inquilini dello stabile n. 5 di corso Emilia hanno udito verso l'una della scorsa notte delle grida provenienti dalla scritta abitata dal muratore Giuseppe Pession, di 31 anno. Portatisi fino alla sua abitazione essi trovarono l'uomo disteso a terra in una pozza di sangue, e privo di indumenti. Il sangue sgorgava da un taglio al polso sinistro. Il disgraziato si lamentava debolmente e vicino a lui stava un ragazzo, suo figlio, e una donna con la quale convivevva.

Gli inquilini avvisarono tosto il maresciallo dei carabinieri della stazione Aurora, che accorse sul posto con alcuni militi. Il ferito venne fatto trasportare con un'autoambulanza della Croce Verde all'Ambulanza Martini, dove giunse quasi dissanguato. Il dottor Perale esaminò in fretta e osservò che era stata prodotta con un corpo tagliente che aveva reciso nettamente l'arteria radiale, provocando una fortissima emorragia. Il Pession è stato ricoverato in pericolo di vita.

L'inchiesta del maresciallo ha potuto accertare che il disgraziato si è volontariamente recisa l'arteria, a scopo suicida, servendosi di un frammento di vetro. Il folle gesto è stato provocato da una violenta disputa avuta con la donna, per un rimprovero e uno schiaffo che il muratore avrebbe dato al figlio. La donna lo ha sapientemente rimproverato di tale gesto, e di qui era nato il contrasto. Il tentativo dell'uomo è stato fulmineo. Prima che fosse stato possibile portare un medicamento preventivo, egli, in un istante di esaltazione, seppure di toglierai la vita.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Marescal). — Ore 15 e 21: «Cirillo» di Reggio e Mascoli.
MICHELOTTI. Ore 16 e 21: Rivista «Tarantella».
MAFFEI. Ore 15 e 21: Varietà. — Ore 21: Dancing.
KURSAAL. Ore 21: Grandi balli Prima spagnuola.

BOLLETTINO METEORICO

25 luglio 1926

ROMA: mass. 31, min. 18; sereno.
MILANO: mass. 30, min. 19; sereno.
GENOVA: mass. 34, min. 24; sereno; mare calmo.
VENEZIA: mass. 30, min. 17; sereno; mare calmo.
FIRENZE: mass. 33, min. 18; sereno.
ANCONA: mass. 34, min. 20; sereno; mare calmo.
BOLOGNA: mass. 30, min. 20; sereno.
NAPOLI: mass. 29, min. 20; sereno; mare calmo.
TARANTO: mass. 27, min. 19; sereno; mare m. agit.
PALERMO: mass. 28, min. 21; sereno; mare calmo.

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 32 Minima + 18

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temperatura massima del giorno 25 + 29.6
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 15

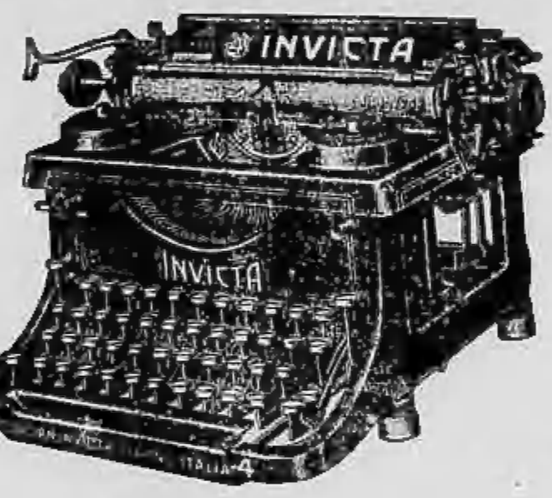
Gino Pedrelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Martedì 27 nella Chiesa Parrocchiale di Altessano, alle ore 9, vi sarà un funerale di anniversario in suffragio dell'anima pura e bella di

Carola Torazza

I genitori e famiglia di cuore ringraziano quelli che si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera. 21633

LITIOSINA
polvere per preparare
ACQUA DA TAVOLA MINERALIZZATA
indicata specialmente agli uricemici, gottosi, artritici, sofferenti di acidità di stomaco, ecc.
Ovunque a L. 4.— la scatola per 10 litri - Lab. BELLUZZI - BOLOGNA

La perfezione è raggiunta!
INVICTA


Capolavoro dell'industria nazionale
Creata e costruita dagli Stabilimenti
Soc. Anon. INVICTA - Torino
Agenzia di vendita
TORINO - Via Lagrange, 20
Telefono 47-428

SPORT

La prima giornata a Pallanza dei campionati di canottaggio

(Dal nostro inviato speciale)

Pallanza, 24, notte.

Pallanza vive quest'anno le ore che precedono il grande avvenimento: l'adunata dei canottieri d'Italia. Più di cento armi sono venuti da ogni parte della penisola: dalla malinconica laguna veneta, all'incantevole mare di Napoli, dal Garda al Lago di Como, dal Po al Ticino. Una simpatica mescolanza di dialetti, una pittoresca ridda di colori. Stamane il lago è silenzioso nella calma giornata. Il cielo è coperto.

Ancora ieri sera nell'incantevole tramonto e più tardi al chiarore di una luna serenata, il golfo risuonava di energici, elettrizzanti «oop» dei timonieri e dei «trainer» per la prova generale. Specialmente curati gli esperimenti di partenza delle varie imbarcazioni ed in particolar modo degli «outriggers» e delle «yole» a 8 e 4 vogatori. Poi le esercitazioni venivano riposte con ogni cura, sotto il portichetto del Municipio, che funziona da garage degli scafi, per non essere più messi in acqua che al momento della gara.

Verso mezzogiorno il cielo si libera dalla grave nuvolaglia, ed il sole può finalmente farsi luce. Il caldo è soffocante e non spira il benchè minimo filo d'aria: il lago è calmissimo. I canottieri dopo una abbondante colazione, senza andarsi a riposare, i più nervosi però si aggirano su e giù per la passeggiata Lungo Lago.

Verso le ore 14,30 il terrazzo dell'«Hotel Metropole» presenta un colpo d'occhio magnifico. Numerose le chiare ed eleganti «toilettes». Su tutta la sponda il pubblico è numerosissimo.

Dopo la gara fuori Campionato, Coppa Bellagio, per imbarcazioni a sedile fisso, gli equipaggi che partecipano alla prima prova, quella per «yole» di mare a 4 vogatori, si portano al punto di partenza. Bellissimo è il «via» dai dieci equipaggi, che partono simultaneamente. A 1500 metri è alla testa Argus, di Santa Margherita, seguita da Giovinezza, di Napoli. Gli altri equipaggi seguono vicini, sulla stessa linea, meno Pallanza. Le posizioni non cambiano fino ai 500 metri dal traguardo. A questo punto Argus aumenta il vantaggio, seguito da Elpis di Genova, che con un magnifico «scratch» riesce ad avvantaggiare di mezza imbarcazione su Giovinezza. Segue in quarta posizione Rowing Club di Trieste; 5.o Vittorino da Feltre, di Piacenza.

Nel Campionato «outriggers» a due vogatori, senza timoniere, partono: Barion di Bari, Rowing di Genova e Bucintoro di Venezia. La partenza è subito presa dal Rowing, seguito dalla Bucintoro; la Barion è leggermente staccata. A mille metri il Rowing aumenta il vantaggio, mentre Barion riprende e riesce a sorpassare e staccare Bucintoro, che para ormai fuori gara. Al 1500 metri Bucintoro abbandona, mentre Rowing aumenta il vantaggio su Barion. Il traguardo è passato dal Rowing con tre quarti di imbarcazione di vantaggio. Il capo-voga genovese cade riverso svenuto. Prontamente soccorso da un compagno, ben presto si rianima e può raccogliere così i numerosi applausi della folla genovese.

E' poi la volta degli skiff senior. Partono Del Col e Bernasconi della Lario, Castelli dell'Elpis di Genova, Terzi e Consolo del Rowing di Genova, Gandolfi della Canottieri Milano, Baroli dell'Olona, Darnaglio della Napoli, Gabassi dell'Arno di Pisa, Pipa della Tevere, Colombo dell'Esperia, Lusetto e Carnisi del Rowing di Trieste e Bettini della Bucintoro. Del Col prende decisamente la testa, seguito da Colombo e Bernasconi. Al 1500 metri Colombo passa in testa, seguito da Del Col. A mille metri però Bernasconi ha un ritorno poderoso e riesce a portarsi vicino a Colombo e lo passa. Poco dopo Colombo è sorpassato anche da Lusetto, mentre Baroli, che ha compiuto un'ottima gara, si classifica quarto.

Nel campionato yole di mare a otto vogatori corrono quattro equipaggi: Milano di Milano, Giovinezza di Napoli, Nettuno di Trieste e Bucintoro di Venezia. Alla partenza Milano prende la testa, seguita dalla Bucintoro e dalla Nettuno. A mille metri la Bucintoro passa al comando, mentre Nettuno e Giovinezza avvantaggiano. A 500 metri Bucintoro e Giovinezza, che ha un ottimo ritorno, sono quasi sulla stessa linea; Nettuno segue vicino, mentre Milano è staccata. La lotta fra Bucintoro e Giovinezza è bellissima. Al 200 metri la Bucintoro nel sorpassare invade l'acqua della Nettuno che avanza minacciosamente, ispirando il secondo posto a Giovinezza. Le tre imbarcazioni tagliano il traguardo nello spazio di pochi metri.

Tutte le gare sono state belle e combattute; specialmente emozionanti quelle dell'outrigger a quattro, delle yole a quattro e a otto, e degli skiff. Il caldo soffocante è stato l'unico inconveniente della giornata.

Vivissima è l'attesa per la massima gara di domani, il campionato ad otto vogatori di punta e timoniere outrigger seniores per la disputa della coppa del Re. Tre equipaggi sono favoriti; quelli della Bucintoro di Venezia, Stamura di Ancona e Cerea di Torino. Abbiamo avuto occasione di parlare con il capo-voga dell'equipaggio torinese, Sandro Casali. Alle nostre domande l'atletico campione, già capo-voga della Cerea quando nel 1921 nella stessa Pallanza la società torinese conquistava il massimo titolo italiano, non osa dire la sua speranza per la vittoria, ma gliela si legge negli occhi. «Se ci camminasse come nel 1921 potrei garantirvi la vittoria, ma quest'anno... Mi hanno assicurato che la Bucintoro vincerà la corsa. Vedete dunque che non possiamo vincere noi...». Il campione torinese si allontana però con un sorriso che ha tutta l'aria di una promessa. Se non ross fiorranno.

G. TONELLI.

I campionati ciclistici mondiali iniziati con le gare di velocità

Milano, 24, notte.

Alla presenza di un pubblico foltissimo, stasera al Velodromo Sempione ha avuto inizio il meeting per i campionati mondiali ciclistici di velocità. Peccato che l'organizzazione abbia lasciato alquanto a desiderare, guastando così, in parte, se non la regolarità della gara, lo spettacolo di essa. Si sono svolte le eliminatorie e i «repechages» in base ai cui risultati sono rimasti qualificati 18 dilettanti e 8 professionisti per le ulteriori eliminatorie finali di ciascuna categoria, che avranno luogo domani.

La nota saliente della serata è stata data per noi italiani dal sorprendente risultato conseguito dai nostri rappresentanti i quali tutti rimangono qualificati per la prova di domani. Anche Giorgetti ha vinto la sua batteria sul francese Schilles, che era considerato uno dei favoriti. Tuttavia occorre dire, ad onor del vero, che il successo di Giorgetti è molto discutibile, perchè a buona parte dei presenti e anche a noi è sembrato che il francese abbia tagliato per primo il traguardo. Parimenti degna di rilievo la vittoria di Belgrosso su Moeskops. Belgrosso all'ultimo momento era stato prescelto dalla U.V.I. in sostituzione di Linari, provvedimento tanto più discutibile perchè adottato all'ultimo momento, dopo che Linari si era scrupolosamente preparato per questi campionati, trascurando ingaggi e allenamenti su strada.

Concludendo, si può dire che colore che stasera hanno meglio impressionato sono stati Moretti, Mori, Kauffman e Michard, mentre Moeskops è apparso in deficienti condizioni di forma. Ecco i risultati.

Dilettanti: vincono le batterie: Theaker, inglese, ultimi 200 metri 13 2/5; Haberfield, inglese, 13"; Jorno, spagnuolo, 13"; Frasivelli, italiano, 12" 4/5; Abegglen, svizzero, 13" 4/5; Folck Hasem, danese, 14"; De Buré, belga, 13" 1/5; Cazmella, tedesco, 13" 1/5; Galvan, francese, 13"; Martinelli, italiano, 12" 1/5; Mazairac, olandese, 13" 4/5; Ruit, tedesco, 13" 2/5.

Campionati professionisti: Prima batteria: 1. Moretti, italiano; 2. Ellegard, danese, a due lunghezze, ultimi 200 metri in 13" 3/5. — Seconda batteria: 1. Giorgetti, italiano; 2. Schilles, francese, a dieci centimetri; 3.o metri in 12" 3/5. — Terza batteria: 1. Kaus, svizzero; 2. Otto, belga, a venti metri, 13" 1/5. — Quarta batteria: 1. Michard, francese; 2. Vannock, olandese, a una lunghezza, 12" 4/5. — Quinta batteria: 1. Mori, italiano; 2. Faucheux, francese, a tre lunghezze, 12" 2/5. — Sesta batteria: 1. Spear, australiano; 2. Leene, olandese a mezza lunghezza; 3. Bailey, inglese, 12" 4/5. — Settima batteria: 1. Belgrosso, italiano; 2.o Moeskops, olandese, 12" 3/5.

Repechage dilettanti: 1. Engel, 2. Szimonyk ad una macchina, 13"1/5; secondo repechage: 1. Leene, 2. Bailey a quattro macchine, 13"; terzo repechage: 1. Zucchetti, 2. Grim a tre macchine, 12" 4/5; quarto repechage: 1. Boiocchi, 2. Hansen a mezza macchine, 13" 1/5.

Repechage professionisti: prima batteria: 1. Schilles francese, 2. Ellegard, ad una macchina e mezza in 13" 2/5; seconda batteria: 1. Faucheux, 2. Vanneck a mezza macchina, 12" 3/5; terza batteria: 1. Bailey, 2. Leene a mezza macchina, 13"; quarta batteria: 1. Moeskops, 2. Otto, a mezza ruota, in 12" 2/5. Prima semifinale: 1. Bailey, 2. Schilles; seconda semifinale: 1. Moeskops, 22. Faucheux.

Repechage finale: 1. Moeskops, 2. Bajle a mezza lunghezza. 200 metri in 12" 3/5.

La dattilografa che non attraversò la Manica a nuoto

Londra, 24, notte.

Una corpulenta e nerboruta dattilografa ventenne della City, miss Mercedes Gleitze, ha tentato oggi la traversata a nuoto della Manica. Essa si è tuffata a Folkestone poco dopo mezzogiorno, accompagnata da un motoscafo a bordo del quale stavano una donnetta in medicina, una maestra di nuoto e una nuotatrice dilettante. Il mare era piuttosto agitato. Parecchie migliaia di bagnanti dalla spiaggia di Folkestone seguirono con interessata signorina, che partì con bracciata rapida ed energiche percorrendo il primo miglio in un baleno. Più tardi, le cose si complicarono al punto che miss Gleitze, lungi dal toccare la sponda francese, è di ritorno stasera a Folkestone. Essa ha dovuto rinunziare all'impresa dopo cinque ore di nuoto. Incominciò infatti a piovere, l'acqua si raffreddò e la nuotatrice preferì il motoscafo.

L'italiano La Barba conserva il campionato del mondo dei «mosca»

Los Angeles, 24, notte.

Fidel La Barba, italiano, campione del mondo dei pesi mosca, conserva il suo titolo dopo una vittoria avuta contro Grozio Rivera, che lo aveva sfidato per il titolo. Il match era di 10 rounds ed è stato disputatissimo.

CRONACA

I ladri in una tabaccheria

L'altra notte verso le ore 3,30 il cittadino dell'ordine Donato D'Amore mentre, per ragioni di servizio, transitava per via Valsalice scorgeva la rivendita di tabacchi che è al numero 20 illuminata. Continuando ad avvicinarsi alla porta e da una fessura potè osservare che ignoti erano intenti a rovistare il negozio. Il D'Amore, chiesto l'aiuto di un altro vigile, che si trovava a passare, eseguiva un'ispezione dall'interno, ma i mesceri accortisi della manovra prendevano la fuga scavalcando una finestra che dà in un canale.

Il cittadino dell'ordine si metteva prontamente all'inseguirli e recatosi sull'argine del canale scorgeva un individuo che tentava di fuggire dalla casa segnata N. 12. Dopo un lungo inseguimento costui veniva raggiunto e dichiarato in arresto. Tradotto al vicino commissariato di P. S. veniva identificato per tale Felice Cavaliere nativo di Bergamo d'anni 22. Il giovane fu trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un vagone di mobilio incendiato

Alcuni operai della stazione di Porta Nuova alle 11,45 di ieri s'avvidero che un vagone carico di merce, abbandonato su di un binario merci, s'era incendiato. Dato l'allarme, furono avvisati i pompieri che giunsero con un carro al comando del maresciallo Brusasco. Le operazioni durarono circa un'ora. Il carico era composto di maioliche della ditta Richard-Ginori che attendevano di essere ritirate. La ditta ha subito un danno di circa 30.000 lire. Anche il carro è rimasto leggermente danneggiato.

UN NUOVO METODO D'INCIPRIARSI

Una volta per conservare una delicata apparenza, si faceva continuamente uso della cipria malgrado tutti i suoi inconvenienti. Oggi invece, la Lozione Ozoino che possiede tutte le qualità di una buona crema da toeletta insieme a quelle d'una polvere di riso eccellente, rimpiazza con gran vantaggio questi due prodotti ed ispira al adatta a tutte le carnagioni poichè essa viene preparata in quattro gradazioni di colore: Rosa, Naturale, Rachele e Bianca. Affine il conservare per tutta la giornata una bella apparenza, non avete che da applicare la Lozione Ozoino alla mattina, o prima di uscire; essa aderisce bene e produce assolutamente lo stesso effetto della cipria oltre all'essere di più lunga durata. Provate oggi stesso questo nuovo metodo di abbellirvi e potete esser sicure che non ricorrerete più ai metodi antichi.

ANNIBALE RODI - TORINO
TENDE
TAPPETI
STORES
VIA CONFLENTA 5. INTERNO

LIQUIDAZIONE ARGENTERIE
SERVIZI completi posate in argento 800/1000 a lire 0,85 il gr.
VASELLAME da tavola e SERVIZI da caffè e the in argento 800/1000 a lire 0,85 il gr.
GIOIELLERIA e prezzi di concorrenza.
V. VALOBRA & C. - Via Roma, 18 - TORINO

SALITINA - M. A.
La migliore preparazione Farmaceutica per ottenere acque Minerali artificiali da tavola.
Sterilizza e rende innocui da germi tutte le acque potabili, perchè sanissime e parcarboniche ed il perborato di soda.
Diuretico antiurico per eccellenza l'idrofosfato di litio.
La Salitina prepara la più deliziosa acqua da tavola, ed è raccomandabilissima contro tutte le forme di reumatismo, artritismo, dolore ai reni e l'obesità.
La Salitina facilita la digestione ed il ricambio nutritivo.
La Salitina è un prodotto scientifico, si vende solo nelle Farmacie, in scatole originali da 25 dosi da 1 litro e 1/2.
Rifiutate le imitazioni perchè la Salitina è unica al mondo.

TORINO, 1926 — Tip. PRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di casella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire consegnate a mano, ma saranno, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 0

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AG differenza buon impiego cedo disegno brevetto apparecchio elettrico chiusura serramenti finestre, semplice, pratica utilità. Geometra Bertoldi, casa popolare, corso Lecce. 994 21702

ALBATRICI, torni paralleli, revolver, verticali, trapani, frese, rettifiche, vasto assortimento, altro macchinario nuovo e usato vende Cappabianca, Corso Alpignano, 50. 54596

APPARECCHI, bagni laboratorio chimica igiene, sterilizzabili. Scrivere Avviso 72 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54471

DISTILLATORE a vapore per solventi vendesi. Chiedere offerte cassetta 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21692

IMPIANTO bar frigorio occasione, pompe, compressori, macchinario nuovo e usato. Gabrino, Vinazzoso, cinque. 21666

LIMATRICE, trasmette, torni due quattro mandrini, trapani. Revolver Foster vendo. Corso Vittorio, 32.

LIQUIDATORE vendo materiali fabbricazione ombrelli. Rivolgersi dott. Turina, piazza Castello, 18. 21677

OFFICINA costruzioni ferro, calderaio, saldatura autogena assume lavoro. Via Chivasso, 11. 54722

PIEGATRICI, cesoie leva, circolari, rotative. Petriol, via Luigi Ornato, 13. 21691

PRESSA eccentrica, ribaltabile, ritardo 25 tonnellate vendo. Bianco, via Vicenza, 52, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILI lavoranti, aiutanti, Apprendista sarto cercansi. Merveilleux, corso Farini, 66. 21618

ABILI montatori termosifoni cercansi. Rivolgersi Società Koerting-Canepa, corso Duca, 8, Torino.

AB abili confezionate offresi impiego. Presentarsi Magliolo, Principe Odone, rami. 21731

AIUTANTE apprendista sarta cercasi. Corso Regina Margherita, 92. 54607

AIUTANTE confezionista cercasi. Laguzzi, Bolzaro, tredici. 54720

ASSISTENTE, istitutori cercansi subito per collegio vicinanze Torino. Indicare pretese. Scrivere avviso 69 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BOVARI famiglia tre uomini cercansi per cascina collina Torino. Scrivere avviso 55 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54658

CERCANSI aiutante orefice e apprendista. Conti, Via Lagrange, 24.

CERCANSI operai falciatori fivanifici. Rivolgersi a Bottinelli, via Martinetto, 4, Torino. 54674

CERCANSI urgentemente abilissimo lavoranti sarte lanzani e aiutanti. Buona retribuzione, lavoro tutto l'anno. Mosca, Vinzaglio, 61. 21708

CERCASI abile aiutante sarta, chiarupo, Venti Settembre, 49. 54691

CERCASI abile falegname lavori quadratura, disposto recarsi stabilimento vicino Alba. Scrivere Avviso 101 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ingegnere energico lunga pratica officina; per dirigere lavorazione meccanica precisione, indispensabile trasferirsi subito piazza Lombardia. Referenze primissimo ordine. Scrivere Casella 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Roma.

CERCASI istitutore tirocinio. Via Bogino, 6, Ditta Mongini. 79419

CERCASI massaro poca famiglia per vigna Pecetto Torinese. Rivolgersi villa Faussone.

COMMESSE vendita pelliccerie, ombrelli, cercansi. Rivolgersi dott. Turina, piazza Castello, 18.

CRANISTA abile, energico, capace trascinare, cercasi subito. Scrivere avviso 75 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE viticultore, coniugi soli, cerca villa Valsalice. Presentarsi lunedì, 26, Manzoli, Maria Vittoria, 20. 79405

INGEGNERE di esercizio dirigente il mantenimento delle Ferrovie Salentine cercasi. Chiedere programma alla Segreteria della Direzione in Lecce.

LATTONIERE da banco abilissimo cercasi per lavoro assicurato. Scrivere avviso 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54703

MASCHERE volonti lavori forno, abilissimi fornitori, aggiustatori. Cernaiola Battisti, Vezzano 41.

PIANELLISTI abili lavoro presso cerro, indicare referenza, pretese Martinetti, Ivrea. 21729

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8.

ABILE agricoltore, giardiniere offresi subito. Zanin Orientale, presso Borgo Lesna, via Negro, 6, Venaria Reale. 79399

CALZOLERIA. Calzolaio capace riparazioni fine, tutto trattare clientela, ingaggerebbe conduzione negozio, offresi gerente, oppure giornaliero. Garanzie. Offerte avviso 18 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6143

CASSIERA bar cinema impiegherebbesi signorina bella presenza. In Barbieri Passalacqua, 8.

CASSIERA, licenza commerciale, offresi seria Ditta. Referenze. Cauzione. Agata, Cibrario, 61. 54630

CHAUFFEUR ex-motorista della Fiat assumerebbe manutenzione automobili, lire cinquantacinque mensili e posto fisso. Inglese, Via Vanchiglia, 38, Torino. 54716

CHAUFFEUR mecc., libero, referenza 1.o ordine, 34 anni, offresi. Scrivere avviso 210 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79409

CIDLI. Trentacinquenne, attivo, pratico tutto ramo cicli moto, viaggi, magazzino costruzione, licenza moto, auto, offresi migliorare. Lambot, Ospedale, 12. 54649

CONIUGI distinti, referenze, cercano portineria qualunque. Rivolgersi Priacca, 4, portinaio. 54674

CONIUGI trentacinquenni cercano portineria, anche in periferia. Amerio, Orbassano, 28, Città. 79297

EX carabiniere, ammogliato, cerca posto fabbrica stabilimento, villa, Sant'Anselmo, 34. 54666

EX impiegato, quarantinovenne, cerca qualsiasi lavoro. Scrivere Avviso 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21703

GEOMETRA buon disegnatore, topografico, edile, meccanico, ottima pratica direzione personale lavori assistenza cantieri, ottime referenze tecniche, militari, morali, cerca impiego. Bertoldi, Case Popolari, corso Lecce, 209. 21779

GIOVANE serio, attivissimo, referenze, lunga pratica commerciale, cerca impiego, disposto anche viaggiare. Scrivere avviso 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54658

INGEGNERE meccanico, trentenne, pratica fonderia, cerca impiego adeguato. Scrivere avviso 209 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79408

MECCANICO 27enne, pratico macchine scrivere, cucire, conoscibilissi, disposto periodo prova. Scrivere avviso 33 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54677

MOTORISTA provetto, chauffeur patente 1925, giovane età, offresi famiglia signorile o ditta. Scrivere Grillo, presso Arduini, Ponte Sangone, 1, Moncalieri. 54434

QUARANTENNE disponibile subito licenza chauffeur 3 milaliate pratico qualsiasi auto agricoltore occorrendo, lunga pratica, serissime referenze. Scrivere Avviso 57 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54713

SALDATORE autogeno qualsiasi materiale, Francesco, via Torino, 5, Altezzano. 54695

SIGNORINA contabile abile fatturista impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere portinaia, Nazione 31. 54635

STENOGATTILOGRAFA, corrispondente lingue, offresi. Scrivere avviso 194 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79364

TECNICO luogo pratica officina, ufficio primario ditte, lingue, cerca lavoro, anche casa. Marville, Politeo 2. 21695

TRENTENNE, ex-carabiniere, impiegherebbesi come fattorino, magazziniere, portiere, giornaliero, ecc. Scrivere avviso 52 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54630

TRENTENNE, referenze, offresi direzione, lavorazione, vendita pelliccerie. Scrivere avviso 51 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54629

UNA mole fare cerca piccola famiglia senza prole 200 mensili. Scrivere Fino Gabriella, P. Statuto 22. 54681

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 2

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. Riviera, ventesimo dehors, forte introito, alloggio annesso, cedesi causa malattia. Prezzo, Settembre, 15. 54532

A. A. Cedo alimentario bellissimo, qualunque prezzo, causa partenza. Carosio, Madama Cristina, 47.

A. Caffè, pasticceria, forno, avviatissimo, 1000 giornaliere garantite, urge cedere causa divisione. Scat, Via Cagliari 2. 21696

AFFARONE. Cedo centrale negozio, già adottato forniegni, completamente attrezzato, capitalissimo, alloggio, buon fitto ed eventualmente con stalla e garage. Tratto Tarditi, San Domenico, 18.

ALIMENTARIO centralissimo 600 giornaliere a migliaia urgente. Torrefazione, Barbaroux 18. 21710

ANTICO avviatissimo lucrosi premunito cedesi subito motivi famiglia. Prezzo 3. 21765

AVVIATO negozio mobile cedo retro camera. Corso Vittorio 98. 21699

BAR centralissimo alloggio, cedesi. Trattative Ditta, via Bertola 16, piano secondo, ore 10-12.

BORDIGHERA cedesi avviatissimo caffè biliardi, mobilio, ottimo affare. Marchetti, Eco Riviera, Sanremo. 5109

CAUSA famigliare ringrazia clientela droghieria, alloggio, mobili pretesa. Via Assia, 22. 21733

CEDESI avviatissima latteria con bar biliardi riviera Ponente. Unica locazione oppure vendita stabile. Scrivere U. 54667 G., Unione Pubblicità, Genova. 5171

CEDESI laboratorio lucidro cuoio mediatori. Recalis, Via Bianzè 13. 21761

CEDESI subito bottiglia litigazione, avviatissima, avvenire assicurato. Dei Mille, 27. 21760

DOMMETTIBILI alloggio centralissimo cedesi 2 soli esclusi mediatori. Marcella, piazza Madama Cristina 4.

DENTIFFICIO studio avviatissimo primario centrale Torino cedesi volendo impiego attività, affarone. Scrivere avviso 72 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54699

DROGHERIA angolo vini liquori alimentario lucroso. Avviatissima cinque alloggio cedo causa commercio. Rivolgersi Sacco, Massena 16. 21750

DROGHERIA, pasticceria, elegante, avviata, posizione, alloggio, locazione, cedesi 25,000. Strocchia, Vedovato, via Roma, 24.

LIQUIDATORE cede fabbrica ombrelli. Rivolgersi Dott. Turina, piazza Castello 18. 21680

NEGOZI vasti con sotterranei alloggi liberi casa signorile vendonsi affittasi. Via Leyni, 66. 79117

OCCASIONE. Rimetto trattoria sei camere completo, 30,000. Parrucchiere, corso Regina, 105.

PER motivi famiglia cedesi negozio mercerie, con alloggio, poco ribasso. Via Fontanesi, 38, Vanchiglia. 21690

PARRUCCHIERE avviatissima piazza con reparto. Portinaia, Giulietti 42. 54630

STABILIMENTO carbocromico radicali per cessazione commercio, ottime condizioni, buon fitto, causa locazione. Scrivere avviso 81 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54720

STUDIO avvocato, avviamento, trentennale, causa vocazione. Scrivere Detotti, Varallo Sesia.

TRATTORIA, migliorato, fronte teatro, forte lavoro, rimettesi causa malattia 20,000. G. Ferrazis, Genova, 1.

VENDESI proprietà organo artistico per avviato negozio vetrina laboratorio impianti, lucidatrici meccaniche, tratta direttamente. Rivolgersi Falconi, via Madama, 30. 54723

DOC rimettesi negozio mobili, mercerie, adatto casalinghi, cucina, camere. Lanzo, Corriere Giratta, 23,000 avviatissima, trattoria, sei camere, affitto quattromila, capitolazioni, celesi, oppido sorio Porta Palazzo, Settembrini, 28, Pasticceria. 54661

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Acquisto casa 250.000-300.000, centrali periferia. Scrivere dettagliatamente Avviso 55 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54654

A. Affarone! Casa Porta Nuova, ottima costruzione 600.000. Vera occasione. Scat, Via Quinto 2.

ACQUISTASI palazzina dieci locali, con giardiniere, libera subito. Scrivere avviso 62 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54660

ACQUISTO casa trenta, trentacinque camere, signorile, centrale. Scrivere offerte dettagliate avviso 205 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO proprietà negozio piccolo, con retro, centralissimo, oppure locale ribassato negozio. Specificare avviso 7 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54700

AFFITTANSI stagione 5 camere mobiliate, divisibili, mezza montagna, tutte comodità. Trigari, piazza Castello, 12. 21650

APPARTAMENTO assai signorile con giardino, garage, vendesi in palazzina monumento Crimea, Santa, Galleria Nazionale, Ingresso 2. 21607

A prezzo conveniente casa 4 camere, giardino, via Cima Porte città Ascea, Barbaroux 10. 21732

A prezzo convenientissimo vendo piccoli lotti terreno adiacenze corso Francia, Carlocci, Barbaroux 10.

A sole 470 mila vendesi casa centrale 8 camere Rivolgersi Pettorino piazza Vittorio Veneto, 71. Esclusi mediatori. 79345

BARRIERA Milano vendo casa d'angolo 30 camere con negozi, cantine, cortile. Bernini, via Montanaro 35. 21706

CASA centrale, 15 camere, negozi, soleggiatissima, 450.000. Gilotta, Lagrange, 16. 21707

CASA centralissima 40 camere. Negozi, redditizia 900.000. Gilotta, Lagrange, 16. 21703

CASA nuova dieci camere, tutte comodità, libera, vendesi. Strada Vecchia, 3, Madonna Campagna.

CASA signorile 48 ambienti, 12 liberi, 365.000. Gilotta, Lagrange, 16. 21698

CASA 6 camere 2 alloggi giardino esentasse libera, vendesi. Via Ghemame 17. 79373

CASETTA vendesi 30.000 tre camere, cantina, orto, periferia barriera Nizza resultasse. Piemontese, Nizza 17. 79311

CERCANSI case 300.000-500.000 possibilmente centrali. Piemontese, Nizza 17. 79313

CERCASI casetta quattro cinque camere con terreno cintato, in Barriera S. Paolo, Francia, Cenisia. Scrivere Avviso 207 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79340

CERCO casa centrale 30-40 camere, adibita hotel, mobile. Scrivere avviso 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21743

COMPERO mobili piccola casetta (palazzina) buona posizione. Ferrero, Madama Cristina, 17.

COMPRO casa centrale. Disponeo 300-400 mila. Esclusi mediatori. Scrivere Avviso 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21771

IMMOBILIARE, Ospedale 5, casa angolare 32 camere, 5 negozi 90 netto, 900.000. 21717

IMMOBILIARE, Ospedale 5, Teiet, 45-567, casa palazzina cinque imposte 16 ambienti, 14.000 netto, 200.000. 21716

IMMOBILIARE, Ospedale 5, casa 20 camere centrale redditizia, 30 mila, 240.000. 21718

LIQUIDATORE vende casa. Rivolgersi Dott. Turina, Piazza Castello 18. 21681

OCCASIONISSIMA vendo casa nuova costruzione dieci camere, terrazzo, particolo, tutte libere. Scoletta, via Brandizzo, N. 52. 54613

PALAZZINA otto vani, abitabile subito, eccetto imposte, ampio cantinato, giardino, vendesi. Edicola Porta Susina. 54662

PALAZZINA Sicmorile, 24 camere, giardino, centrale, libera, 450.000, Gilotta, Lagrange, 16. 21701

PREZZO d'occasione vendesi palazzina di tre camere e giardino, libera subito. Via Bidone, 10.

PREZZO incredibile vendo villa palazzina 10 camere civile rustico mille metri giardino cintato da muro. Galiano, via Germanasca 6.

RAGIONIERE funzionario Stato accetta amministrazione cura. Competente. Prezzo minimissimo. Scrivere avviso 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54663

SPLENDIDA casetta tre camere libera subito vendo prezzo modicissimo. Trattoria, via Saluzzo, n. 62. 54633

SPOSI forestieri rileverebbero Caffè-Bar, Tabaccheria. Albergo, contanti 300.000. Gilotta, Roma, 20.

TERRENO barriera Piacenza, mq. 4000, vendo. Donato, via Fuscolo, 5. 21730

TERRENO d'angolo mq. 1000, altro mq. 500 a L. 45, vendonsi. Rivolgersi via Santhià angolo via Spoleto. 54670

TERRENO fabbricabile corso Umberto Vicinanze Mauriziano vendesi. Olta, via Borgola tre, ore 10-14. 54709

VENDO Asciutto cascina 10 giornate. Scrivere avviso 52 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO casa intiera 23 camere libere ricche impresa reddito 10 %. Rivolgersi corso Palermo 176, Fiocchia.

VENDO casa corso Vittorio, 28 grandissimi ambienti, 3 piani, adattabilissima sede industriale. Scrivere avviso 141 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21693

VENDO casetta quattro camere, cucina, giardino, pozzo, fitto 600. Via delle Campanelle, 105, Guglielmetti. 54601

VENDO casetta 4 camere cantinate, terreno attiguo. Grossa, stradale Francia, 47, Bottiglieria Collegno. Esclusi mediatori. 79398

VENDO fermata Regina Margherita piccoli lotti terreno con acqua e luce a L. 20 il mq. Belle, cerchi Francia 87. 21718

VENDO a permuta con palazzo, palazzina, ammobiliata 12 vani soffitti 1600 mq. cintato giardino boschetto luce elettrica collina Pecetto vera magnifica vista mezz'ora monti tram 20 minuti Genova. Scrivere Bonicelli, via Cairoli-Lauro 11-2, Genova.

VENTOTTOMILA vendo casa quattro camere stalla, fienile, due giornate terreno. Rivolgersi Broglietta 8, Filippo, Lissone Torinese. 54760

300 600, 600,000, 1,000,000 disponiamo casa, cascinale, palazzina. Pagando massimo. Finig, Lagrange 18.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggio libero sei camere, altro tre, riunibili, vendesi, Lamarmora, 27. 54586

A coniugi distinti ammobiliata camera vuota cantina. Rivolgersi Portinaio, via Biella, 3. 21703

AFFITTANSI alloggi signorili cinque camere libri subito. Via Palazzi, qualito.

AFFITTASI alloggio otto ambienti locale industria od ufficio deposito. Via Cibrario 100. 21672

AFFITTASI alloggio sette vani libero subito, Borgo Po, Superga 62. 21760

AFFITTANSI in palazzina via 8, Secondo locali piano rialzato ottimamente adatti uffici deposito, carte particolare. Scrivere Avviso 132 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21693

AFFITTASI 1.o ottobre 1926 alloggio dieci vani, terrazzo, cantina, soffitta. Piazza Solferino, 20. Indicatissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO alloggio vuoto 4-5 ambienti, centrale. Ascea, Barbaroux, 10. 21791

AFFITTO 100 due camere vuote volendone una. Rivolgersi Beriola, 15. 21772

ALLOGGI vendonsi casa nuova costruzione corso Regina Margherita, 118, di fronte al Giardino Reale. Comodità moderne, posizione centrale. Visibili ogni domenica, dalle ore 9 alle 12. 71634

ALLOGGIO cinque ambienti, bagno, cedesi, affitto, rilievo mobilio. Via Amerigo Vespucci, 9. 54628

ALLOGGIO primo piano nuovo libero tre camere entrata stabilito bagno termosifone eventuale vendesi 60.000 trattabili. Via Saluggia, sedici (in pollaio tram Cibrario). 54607

ALLOGGIO signorile cinque camere libero subito. Madama Cristina, 29, vendesi. 5484

ALLOGGIO 7 ambienti, libero, vendo. Portineria, corso Paolo Mosca, 10. 21738

A. Procuratemi alloggetto 2-3 vani disposto corposino. Cordara, Massimo, 42. 54641

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

1 ANGI ammogliato matrimoniale salotto e cucina camera pranzo in palazzina, con giardino. Mongalvo, 36.

AFFITTASI subito ammobiliata uso cucina. Via Juvarra, 15, Monti. 61730

AFFITTASI 31 subito alloggio matrimoniale. Via Oropa, 4 bis. 54604

APPETTO per camera ingresso particolare oppure matrimoniale cucina. Principe Amedeo, 12. 21700

ASSEGGIATA una, due letti pensione, buon trattamento Madama Cristina, 30. 61734

CAMERA, salotto, signorilmente, stilizzabile sola, cedesi via Valentino, 39, giornalmente. 79412

CERCO camera mobiliata, disabbigliata, presso persona famiglia. Indicare mensile. Scrivere Avviso 54 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54638

GOVERNATIVO cerca mobiliata indipendente. Scrivere avviso 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21773

LOCASI subito ammobiliata, volendo due antichi, Pallavicino, 10, Galleria. 54696

MATRIMONIALE, oppure due amici, Vaschetto, via Piccaforte, 10, angolo Feltre. 54655

SIGNORE cerca camera pulita, comoda, libera. Indirizzare offerte con prezzo, avviso 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54628

STABILE cerca ammobiliata centrale possibilmente libera. Scrivere avviso 47 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54690

Affittasi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino, orologeria. Tesoriere successore Bercolo, via Andrea Doria, 5. 4516

ALDO, materassaio, piazza Vittoria, 11, vendo lana nuovissima lire dieci, materassi contoseissanta.

BANCO per commissibili compro occasione. Alessandria, via Salvaro 50, Torino. 54630

BILIARDO, occasione ottima, completo, seminuovo, moderno vendesi. Maria Vittoria 40. 21650

CAMICIETTE, vestaglie, vestiti, soprabiti, mantelli, grande assortimento, prezzi convenienti. Sorelle Jacool, via Consolata, 15. 54651

CERCASI stalla chiocciola rotonda alterna 10, 4 circa d'occasione. Scrivere Sisac, via Saorgio, 65, Torino. 54706

CERCO d'occasione scaletta a bascula. Pastore, via Italia, 11. 54644

COSMOPHAGHI per gomme giganti L. 700. Stringa, Cuneo. 54710

CONSULTAZIONI signora Felicita, fattucchia via Edoardo Calandra, 28, piano 2.o. 21700

DENTIERE vecchio compera orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio.

ERNIE. Cura meravigliosa. Otturatore pressione naturale, inavvertibile. Opuscolo gratis. Industrio Sanitarie. Casella postale 602, Napoli. 4140

GRAMMOFONO - Voce del Padrone - nuovissimi vendesi metà prezzo. Altro locomotrice da viaggio a grande velocità prezzo convenientissimo. Scrivere avviso 21 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54692

LIQUIDANSI mobili moderni stile, quadri, specchiere, poltrone cuoio, oggetti artistici antichi, moderni. Artisti, tedeschi, pomeriggio. 79396

MACCHINE cucire assortimento lire 600, nuova garanzia tedesche, rate mensili. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 21663

MANDIA chi consegna carnetta volpina bianca e nera risponderà nome Lilla, smarrita via Porpiazza Vittorio, Barbiere, via Massena, 30. 54614

MOBILI. La Mobiliare, via Belfiorte, 19, vende a prezzi di assoluta convenienza grande stock camere letto, pranzo, salotti, letti ferro, stipendio, reti automatici, lana, materassi, crine vegetale, piumini, cuscini, tavole, guardaroba, buffet. Facilitazioni pagamento. 54627

OCCASIONE sala in stile noce, vendo. Garibaldi, via S. Donato, 2. 54723

OCCASIONISSIMA camera pranzo, Visibile tutti i giorni dalle 9 alle 12, Sacchetti, corso Peschiera, 103. 21781

OCCASIONISSIMA vendonsi mobili ufficio, macchina per maglieria. Rivolgersi ore quattordici, quindici, San Dalmazzo, 7. 79318

RATE mensili macchine cucire Maxim, bicicletta, macchina maglieria. Riparazioni garantite. Vranckin, 140. 21791

RATE mensili. Mobili, abiti, soprabiti, tailleurs, stoffe, calzature biancheria maglierie, tolerie, coperte ecc. Nazionale, Consolata, 7. 54693

RONDANDOLA, via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni. La più antica Casa. 21210

SPOSI grande liquidazione, camere matrimoniali 1,200, pronto 1,600, salotti moderni, Luigi XV, salotti stile raffaellesche, saroncelli, camere pranzo Francesco I e cinquecento, interessi. Gioberti, 28.

VENDO coperta pelliccia, renard e manicotto. Parmato, San Quintino, 14. 54663

VENDO macchina cucire duecento, cannocchiale fotografica, violino. Brusa, via Dora, 8. 54719

ZORCASTRO. Unico, indovina amore infallibile. Accademia Albertina, 28. 79328

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARGENTIERI fabbricanti argentati cercano rappresentare Piemonte. Inutile offrirsi non essere bene introdotti clientela. Cauzione 10.000 per deposito ditta superiore. Serri, Cameriei, Nalli, 9, Firenze. 5120

DISPONIBILE elegante negozio vendita calzature Pimpetto, piazzone. Robaudengo, Vinzaglio, 7.

PIAZZISTI articoli sanitari e profumerie cercansi, Referenze, Ravagli, 8, Francesco da Paola, 8.

RAPPRESENTANZA articoli Solingen posatería cedesi. Scrivere Avviso 208 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79400

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ACQUI TERME BERGOMI villeggiatura collina giovevole bisognosi soggiorno campestre pensione famigliare 15 giornaliere, tutto compreso. Scrivere Avviso 66 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALASSIO Pensione Piemontese, ottimo trattamento, terrazzo mare, prezzi a convenirsi. 21679

ALASSIO, Pensione Select, 15 giorno agosto tasse comprese L. 385. Prenotarsi. 21789

AL Mare. Fanciulli, fanciulle, cerca maestra assistente. Prof. Aglietto, Oporto, 12. 21621

BAGNI Cornigliano. Affittasi appartamento mobiliato in palazzina, giardino condizioni modiche. Viviani, Casella postale 38, Genova. 4158

BERRA affitto villino sette camere completo. Rivolgersi Ruffino, via Valfrè, 16. 79404

IN montagna, all'Albergo Villa Piassier, Pré St. Didier, alt. 1018, nella bellissima Valle d'Aosta. Ideale dei soggiorni, troverete un ambiente distinto e ottimo trattamento. Sollecitate. 21670

RAPALLO, Pensione Villa Serena, vistosissima mare. Trattamento famigliare, 35 giornaliere. Garage, parco. 21778

SANREMO, Pensione Bellaria vicino mare, cedesi proprietà pensione, da 35, riduzione famiglie.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Ciclomotore Postam supera qualunque salita servizio durata pari alla moto. Agenzia, Corso Maurizio, 53. 21754

A prezzi ridottissimi vendo ottimi Renaulti, Brampton, Selvet, Ajma, via Tiziano, 43, Torino.

BARROZZINO B. S. A. impianto elettrico vendo settembre. Vittorio Amedeo II, 22. 79393

COMPERO da privato 501-503 ad prezzo vera occasione. Scrivere offerte avviso 70 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54700

COMPRO 501 quarta, esclusi mediatori, scrivere prezzo chilometraggio, avviso 66 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54681

FIAT cinquantacinque, coloniale nuova, freni anteriori vendesi. Via Morgiten, 36. 54694

FIAT 501 qualunque prova, lire 12.000, tipo zero 9000, varie altre occasioni. Cooperativa Proprietari, Biadiam. 54687

M.S.D. 350 valvole in testa, Sarolea Moto, Benchida w 350 perfettissime cello, Agenzia Norian, Mazzucio 33.

INDIAN Scout elastica - vendo urgentissimo Libero stato. Ristorante Accademia Albertina, 46. 21800

LIQUIDATORE vende torpedo e vettura-camioncino piazza libero. Rivolgersi Dott. Turina, piazza Castello, 18. 21678

MIGLIOR offerente vendo moto Guzzi tipo Monza, motocarrozzella Excelsior 1000, Rudge 500. Vercelli, 168. 54711

MOTOGARAGE centralissimo officina attrezzata per riparazioni vasta clientela, fitto minimo, cedesi urgenza. Scrivere avviso 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54740

MOTO Harley-a nuova vendo. Via Faletto, 42, piano primo. 54704

MOTOSIDECAR Indian Scout, come nuova, vendo urgenza 2000. Collino, via Rossini, 13. 21700

OCCASIONE bicicletta motore ottimo stato, moto M. V. 350 vendo. Grillenzo, Maria Vittoria, 27.

OCCASIONISSIMA AIS tourist-trophy, Triumph, Scout, Frera, Indian sidecar seminuove. Grande stock motocicilette riparate e da riparare. Via Biella, 40.

SIMPLEX modello 1926, cambio fritione garanzia un anno, facilitazioni pagamento. Vigone, 22. 54654

TURBAUTO nuovo coda a prezzo vera occasione. Via San Quintino, 32. 21616

VENDO camion Diatto C. F. 40 Q, facilitazione pagamento, Bulla, corso Cassia, 10. 21699

VENDO Citroen tipo 10 cambiata) con Citroen tipo 5 o moto Guzzi, Berrino, Orvieto, 78. 54699

VENDO Diatto cavalli 13 anche cambiando con terreno, via Candia 19 (Barriera Milano). 79418

VENDO Fiat qualunque prova, cambio con 18 P. Portinaia, corso Dante, 44. 54697

VENDO moto Baudo Semper 3. Officina meccanica Data, Alessandria N. 10. 54705

VENDO rimorchio nuovo occasione. Corso Regina Margherita, 230. 21699

VENDONSI camions 18 31 L, 18 P, tipo 2 P, camioncino 4 quintali, vettura Scat torpedo nuova sei posti vendesi occasione, o cambiasi con autocarro. Via Chivasso, 7. 79319

WEYMANN Fiat 502 come nuova, rara occasione, conveniente trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Biadiam. 54658

501 Fiat guida interna, perfetto ordine, vendo privato. Rivolgersi portinaio, via Maria Vittoria 6, da martedì 27 corrente. 54600

501 quarta serie come nuova vende privato. S/L. Mercanti 10. 54643

AUTOMOBILISTI. Per la vostra sicurezza personale montate sulla vostra automobile i pneumatici **Saliger Straight-Side**

GOOD-YEAR

i più economici per ogni chilometro e garantiti da ogni difetto di costruzione o di materiale. **Filiale di Torino - Via Gio. Semeraro, 1 - Telefono 42-33.**

Prima di chiudere il proprio negozio la

Casa della Seta

Via Garibaldi, 10 - TORINO

offre alla sua gentile clientela un'ultima ed incredibile occasione

Tutti gli articoli

elencati

al prezzo unico

di Lire

Chantung pura seta in tutte le tinte.
Radium stampato 100 cm.
Taffetas nero pesantissimo
Voile seta 110 cm.
Batavia rigata
Tessuto fiorentino novità
Téla seta rigata
Folgorante Danza
Eclatant rigato
Tuille seta 100 cm.
Foulard 100 cm.
Liberty seta
Satin chine in tutte le tinte
Chantung sbiancato
Chiffon seta
Crèpe georgette

13

al metro

Visitateci
Confrontate
Convincetevi

della eccezionalità dei prezzi quotati per tutto il rimanente stock in questi

ultimissimi
giorni di vendita

Casa della Seta

TORINO

Via Garibaldi, 10